EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno X Num. 43
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' [illegible]

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 800 la linea) - [illegible] cronaca e spett. L. [illegible] la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche. Edizioni dei lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. [illegible]): Italia: anno L. [illegible] semestre L. 2200, trimestre L. 1200 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nessun mutamento in politica economica

Segni conferma gli orientamenti programmatici del governo — I decreti di nomina di Zoli e Medici firmati ieri dal Presidente della Repubblica - L'odierna cerimonia al Quirinale del giuramento dei due nuovi ministri del Bilancio e del Tesoro

La doppia successione

Roma, lunedì mattina.

Il Governo ha passato in questi giorni un momento estremamente difficile, certamente il più difficile dei suoi sette mesi di vita. La morte di Vanoni aveva aperto una situazione delicata e dolorosa, sulla quale — come ha francamente denunciato ieri il segretario socialdemocratico — molti hanno tentato di intervenire nella speranza di aprire una crisi generale o, comunque, di bloccare lo slancio con cui la compagine ministeriale sta realizzando, punto per punto, il suo programma.

Bisogna dare atto al Presidente del Consiglio, al segretario della Democrazia Cristiana e a tutti gli altri esponenti della coalizione democratica di avere reagito alle varie manovre con tempestività e fermezza. Fin dalle prime ore che seguirono la tragica fine del ministro del Bilancio, essi ebbero la esatta percezione della pericolosità del momento. Ogni esitazione sarebbe stata interpretata come un atto di debolezza e avrebbe aperto la strada ad una serie di contraccolpi che avrebbero inevitabilmente finito per scompaginare tutto l'attuale equilibrio politico. Bisogna prendere anche atto, come di un elemento obiettivo della situazione, che, mentre l'opposizione di sinistra ha mostrato di comprendere la delicatezza del momento, la estrema destra ha cercato con ogni mezzo di approfittarne.

Niente crisi — aveva detto Segni — e niente rimpasto. Il miglior modo per onorare la memoria di Vanoni sarà di continuare a seguire rigorosamente l'indirizzo che egli aveva dato alla politica economica del Governo. L'impegno è stato mantenuto, ed è certo questo l'aspetto più positivo della soluzione raggiunta con le nomine dei nuovi ministri del Bilancio e del Tesoro.

Zoli è uno dei più autorevoli esponenti del partito di maggioranza, non ha mai nascosto la sua simpatia per quella politica di dinamismo democratico che ha trovato nell'attuale Presidente del Consiglio il più deciso assertore e alla quale Vanoni aveva dato, col suo «piano», la più convincente illustrazione economica.

Gli orientamenti di Medici possono apparire più sfumati. Lo si ricorda come un capace e alacre ministro dell'Agricoltura, ma è difficile dire se e sino a che punto concorda con i criteri «produttivistici» che informavano l'azione del compianto ministro del Bilancio.

Si ricordi, tuttavia, che lo stesso Vanoni aveva sempre operato in *tandem* con un ministro che fungeva, in un certo senso, da freno o da moderatore. Forse si è pensato anche a questo; Medici succede a Gava, come Gava era successo a Pella: il rapporto di forze rimane immutato.

Non diremo che questa soluzione, adottata per la doppia successione, abbia riportato il Governo senza scosse allo *status quo ante*. Vanoni era molto di più che il promotore e l'interprete di un determinato indirizzo politico. La sua morte ha lasciato nella scena del Paese un vuoto che, quali che siano le capacità degli uomini chiamati a riempirlo, si farà sentire a lungo. Qualsiasi governo cui fosse venuto a mancare un tale elemento di forza avrebbe dovuto registrare necessariamente un indebolimento.

Ora, ci sembra, vi è soltanto da moltiplicare gli sforzi di buona volontà e di dedizione, insistere con rinnovato vigore in quel lavoro di *équipe* che costituisce la migliore garanzia per la realizzazione di qualsiasi politica. Il resto, se un resto deve esservi, potrà essere affrontato e risolto soltanto quando i tempi saranno più sereni, e lo schieramento politico potrà contare su più precise indicazioni. Cioè, in parole semplici, soltanto dopo le prossime elezioni amministrative.

Enzo Forcella

La comunicazione alle Camere

Mercoledì inizio della discussione parlamentare che dovrebbe concludersi per sabato

ROMA, lunedì mattina.

I nuovi ministri Zoli e Medici presteranno giuramento oggi nelle mani del Presidente della Repubblica, secondo la formula di rito. A mezzogiorno di ieri Gronchi ha firmato i decreti di nomina che gli erano stati sottoposti dal presidente Segni; è seguito un colloquio durato un'ora e mezzo. Poi il discorso è stato ripreso in casa Gronchi, dove il Capo dello Stato ha trattenuto Segni a colazione. Vi è stato dunque più di un colloquio; evidentemente, in vista della prossima partenza di Gronchi per il Nord America, i problemi del momento sono stati ampiamente trattati e, primo fra essi, le conseguenze che la nomina dei nuovi ministri porterà in seno alla compagine ministeriale.

Ma già Segni ha tenuto a precisare che nessun mutamento vi è nell'indirizzo del Gabinetto: «La nomina dei ministri Zoli e Medici — ha detto — in sostituzione del ministro Gava e del compianto Vanoni non modifica in alcun modo la linea programmatica da me e da Vanoni enunciata nelle dichiarazioni fatte il 14 settembre al Senato, in occasione del voto di fiducia».

Sono dichiarazioni, come si vede, di programma, che non toccano la sostanza dei problemi che dovranno essere trattati e che certamente saranno discussi dalle Camere a partire da mercoledì. Secondo la tradizione, Segni ha provveduto a comunicare per lettera la nomina dei due Ministri ai presidenti della Camera e del Senato che ne daranno comunicazione alle assemblee nel pomeriggio di domani. Il dibattito politico tuttavia si svolgerà soltanto nel pomeriggio di mercoledì, in quanto le sedute di domani, nei due rami del Parlamento, saranno dedicate alla commemorazione del Ministro scomparso.

Il governo, come si è visto, ritiene che, con la nomina dei due ministri, non è affatto mutata la linea politica del Gabinetto. Ma non ha alcuna intenzione di opporsi al dibattito. Anche se lo volesse, del resto, le destre appaiono decise a non lasciarsi sfuggire l'occasione per sviluppare la loro opposizione al Governo. Esse avevano chiesto, subito dopo la morte di Vanoni, l'apertura di una crisi; ma erano riuscite soltanto a guadagnarsi l'appellativo di «sciacalli» da parte del presidente del Consiglio. Ancora ieri il giornale fascista aveva un titolo che suonava così: «Dimesso Gava, scomparso Vanoni, sia data sepoltura al governo»; obiettivamente bisogna dire che quella qualifica le destre se l'erano ben meritata.

Ora si annuncia che Covelli e Roberti chiederanno che il governo faccia precedere la discussione sul rimpasto da una comunicazione più ampia sull'indirizzo di politica economica. Ma si tratterà soltanto di un diversivo: le destre sono isolate e Segni avrà buon gioco, rimettendosi alle sue dichiarazioni al Palazzo Madama. E' intenzione del Governo di arrivare rapidamente alla conclusione del dibattito, non soltanto per riprendere con nuova lena il lavoro legislativo che la «crisetta» ha interrotto, ma soprattutto perché domenica il Presidente della Repubblica deve partire per gli

(Continua in 7ª pagina)

Nettamente pessimistiche le previsioni dei meteorologi

Il maltempo è ripreso nell'Italia centro-settentrionale

Neve alta 2 metri nell'Abruzzo: ad Avezzano si esce dalle finestre del 1° piano - La frana di Montazzoli nuovamente in cammino - Liberati i viaggiatori del treno 71 rimasto bloccato per 24 ore - Una bimba di 5 anni morta nella sua casa schiantata da una valanga - Un morto e 15 feriti nel crollo d'un cinema - 20 cm. di neve a Genova

ROMA, lunedì mattina.

Ha avuto luogo ieri sera al Viminale una riunione presieduta dal Presidente del Consiglio on. Segni, con la partecipazione del vicepresidente on. Saragat e dei ministri De Caro, Tambroni, Moro, Colombo e Angelini. La riunione ha avuto per oggetto la situazione che si è determinata a seguito del persistente maltempo su gran parte delle regioni italiane.

I Ministri interessati hanno riferito sui provvedimenti adottati, e si è concordemente stabilito di intensificare nelle linee già tracciate l'azione a favore delle popolazioni colpite.

La temperatura in sensibile aumento

Roma, lunedì mattina.

Mentre nel Meridione e in alcune zone del Centro Italia la situazione tende leggermente a migliorare, nelle restanti regioni centrali e in tutto il Settentrione il maltempo è ripreso in pieno. Dalla notte su domenica nevica abbondantemente infatti nelle Marche settentrionali, in Toscana, in Emilia, in Liguria e in tutta la Valle Padana, dal Piemonte al Veneto. Fanno eccezione il Trentino, l'Alto Adige e la Venezia Giulia dove, dopo una breve precipitazione, è ricomparso ieri il sole e con esso il freddo. La temperatura invece si è sensibilmente elevata nelle altre regioni citate, pur mantenendosi in generale ancora nettamente al di sotto degli zero gradi.

Nell'ABRUZZO e MOLISE la situazione è sempre grave anche se ieri non è nevicato. La neve caduta fino a sabato notte ha raggiunto quasi ovunque uno spessore di 2 metri, frustrando l'immane opera di soccorso compiuta nei giorni precedenti. In certi punti le squadre di soccorritori si sono trovati di fronte a muri di neve alti anche 7 metri. Ad Avezzano e in altri centri dell'Aquilano gli abitanti sono costretti ad uscire dalle finestre dei primi piani delle case. I lupi hanno fatto la loro ricomparsa in varie località, assediando specialmente le cascine isolate. La temperatura, elevandosi ha provocato la caduta di numerose valanghe; tra l'altro, presso Tagliacozzo una frana ha investito due persone che sono state salvate in tempo. La gigantesca frana di Montazzoli ha ripreso a muoversi investendo altre case; le famiglie danneggiate sono ora 143. La frana infatti si estende per 294 ettari, di cui [illegible] seminati, [illegible] a bosco e 100 di pascolo. Sono state sradicate 300 piante da frutto e 3800 piante anche di alto fusto.

Numerosi sono ancora i Comuni completamente isolati e le linee ferroviarie interrotte sia nell'Abruzzo sia nel Lazio che nell'Umbria. Alcuni treni sono stati sepolti dalla neve fino all'altezza dei fumaioli delle locomotive.

In UMBRIA sono stati liberati nella giornata di ieri i 250 viaggiatori rimasti prigionieri per oltre 24 ore sul diretto 71 fra le stazioni di Fossato di Vico e Gaifana. Sul convoglio, abbandonato ieri anche dagli ultimi cinque passeggeri, che essendo cessata la tormenta hanno potuto raggiungere a piedi la più prossima stazione, rimangono soltanto i bagagli. Un buon tratto di binario è già stato liberato dall'enorme cumulo di neve ma restano da sgomberarne per altri due chilometri. Si prevede che la linea potrà essere riattivata stasera lunedì.

Nelle MARCHE continua la bufera di neve specialmente nel Maceratese, dove parecchi sono tuttora i centri isolati e dove si segnala la caduta di numerose frane. Una grave sciagura è accaduta a Palazzolo di Fossato di Vico, un comunello dell'Appennino: una valanga ha travolto una casa colonica uccidendo una bambina e riducendo in gravi condizioni la mamma della piccola. La sciagura è avvenuta sabato sera. Il capo-famiglia Domenico Nuti si trovava fuori per lavoro e nella cucina dell'abitazione erano riuniti la moglie Rosina di 33 anni, i figlioletti Anna di 5 e Giuseppe di 7, e la suocera Rosa.

Ad un tratto una grossa valanga, staccatasi dalla vicina montagna, abbatteva la casa; nel crollo moriva sul colpo la piccola Anna, mentre la mamma riportava gravi ferite. Il piccolo Giuseppe e la nonna venivano invece trascinati dall'enorme massa di neve sull'aia ove venivano raccolti incolumi.

Una squadra di agenti ha raggiunto Sassoferrato (Ancona) dove una bambina abitante in località Castiglione versava in gravi condizioni per un attacco di peritonite. La piccola è stata trasportata a braccia per nove chilometri, sotto la tormenta, e ricoverata all'ospedale.

Il piazzale di Roma - Termini dopo l'abbondante nevicata notturna. A destra si intravvede la stazione. (Telefoto)

Quali le cause delle nuove nevicate

La zona di bassa pressione che abbraccia il Piemonte e buona parte della Valle Padana ha richiamato correnti di aria fredda dalle zone anticicloniche ad alta pressione formatesi tra l'Irlanda e l'Inghilterra e sulla Russia. Nella cartina sono indicate le cifre delle pressioni barometriche registrate ieri all'inizio della nevicata.

MILANO, lunedì mattina.

Una terza ondata di maltempo si è abbattuta sull'Italia settentrionale. Causa della nuova perturbazione — secondo quanto viene comunicato ufficialmente dal Centro meteorologico dell'Osservatorio geofisico dell'aeroporto di Linate — è il minimo depressionario centrato sull'Alta Italia: «Questa depressione non fa altro che richiamare aria artica al suolo, mentre in quota convoglia aria calda e umida che favorisce la ripresa di copiose precipitazioni. Tali precipitazioni sono nevose, in quanto, appunto sotto lo strato circolante in quota che, come si è detto, è caldo e umido, verticano correnti di natura artica e masse locali di aria fredda».

Sul Mar Ligure si è determinata nelle ultime ore una zona di pressione insolitamente bassa. I barometri non hanno superato i 730 millimetri. Tale depressione ha richiamato forti masse d'aria fredda dalla Russia, dove i barometri hanno segnato la pressione record di 790-800 millimetri. Un limite che non si raggiungeva da oltre mezzo secolo. Anche l'anticiclone detto «delle Azzorre», che ieri aveva il suo epicentro tra l'Irlanda e l'Inghilterra con pressione di 765 millimetri, ha convogliato verso la depressione del Mar Ligure altre correnti gelide. L'incontro di quest'aria fredda con quella tiepida che ristagnava in quota sulla Valle Padana ha provocato le intense nevicate di ieri.

Il sistema, che interessa l'atmosfera sull'intera Valle Padana, spingendosi fino alle regioni venete e oltre le regioni alpine, pare però decisamente in via di spostamento verso nord-est.

Sull'argomento, il prof. Santomauro, direttore dell'ufficio meteorologico dell'Osservatorio astronomico di Brera, ci ha precisato che le previsioni non possono essere che pessimistiche: «Sta a indicarlo il fatto che l'anticiclone russo non accenna a diminuire la sua intensità e tanto meno a restringere la sua sfera di azione».

Perchè finisca questo stato di cose «bisogna attendere — egli ha aggiunto — l'avvento tempestivo del regime di correnti occidentali. Ma ciò sarà possibile solo quando l'anticiclone che domina la zona compresa fra l'Atlantico e l'Europa settentrionale si sposterà verso latitudini meno estese, cioè quando scenderà a sud, mutando così radicalmente la situazione depressionaria purtroppo ancora robusta nel Mediterraneo centro-occidentale».

In Piemonte e Liguria

In tutto il Piemonte è nevicato per l'intera giornata di ieri domenica. Una violenta bufera, accompagnata da raffiche di gelido vento, flagella le vallate sopra il LAGO MAGGIORE investendo anche alcuni centri rivieraschi. Per effetto del maltempo intere frazioni nelle vallate dell'alto Luinese sono prive d'acqua da tredici giorni.

A NOVARA come a VERCELLI nevica da ieri mattina; nella prima città ieri a mezzanotte se ne misuravano 15 centimetri. Temperatura —2. Nevica pure a Biella.

Quindici centimetri di neve ad ALESSANDRIA ed ASTI; sulla provinciale Canelli-Bubbio si è rovesciato un camion carico di 180 quintali di grano.

Da ieri mattina nevica senza interruzione sul CASALESE. La temperatura si è alquanto mitigata: come punta minima il termometro ha registrato 4 gradi sotto zero. La neve a Casale ha impedito la sfilata carnevalesca che era stata rimandata otto giorni fa.

Nevicate abbondanti nel NOVESE, nell'OVADESE e nel CUNEESE e soprattutto sull'Appennino ligure-piemontese: sul Passo del Turchino lo strato bianco ha raggiunto il mezzo metro.

In Liguria ha nevicato su tutto l'arco della Riviera, da Chiavari fino a Ventimiglia. A GENOVA la terza neve di questo inverno è cominciata a cadere alle 7 del mattino, cessando verso le 10. A quell'ora le strade erano ricoperte da uno strato che in alcuni punti raggiungeva i 18-20 centimetri. Verso sera il freddo ha ripreso [illegible] e il termometro è sceso nuovamente sotto lo zero.

A SAVONA è nevicato in città e su tutto l'entroterra. La città si è rapidamente ricoperta di una coltre dello spessore di circa 20 centimetri. Il termometro è ridisceso a —5. Anche SANREMO e tutta la Riviera dei Fiori appaiono da ieri mattina completamente imbiancati da una nuova nevicata.

L'ispettore dell'Agricoltura della provincia di Imperia, ha intanto reso noto che i danni arrecati dal maltempo alle colture floreali assommano a ben 6 miliardi e 130 milioni, e quelli alle colture orticole e frutticole a oltre 600 milioni. Sulla Riviera dei Fiori, da Diano Marina a Ventimiglia, si lamenta infatti la perdita totale dei garofani in piena aria (fiori e talee). La perdita del raccolto dei garofani sotto stuoie e sotto vetri senza riscaldamento varia dal 70 al 100 per cento, quella dei garofani sotto vetro in serre riscaldate dal 20 al 30 per cento. Le rose in serra fredda hanno avuto un danno dal 30 al 50 per cento e quelle in serra calda dal 5 al 10 per cento.

Crolla la galleria di un cinema a Frosinone

1 bimbo morto e altri 15 feriti

FROSINONE, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di ieri al Cinema «Roma», sito nel quartiere della ferrovia, durante la proiezione di un film [illegible], è crollata la parte anteriore della galleria. I calcinacci sono caduti sulle prime cinque file della platea che erano affollate di bambini.

Franco Minotti, di 10 anni, è morto sul colpo; un altro bambino, Luciano Di Palma, di 11 anni, ha riportato gravi ferite ed è stato ricoverato con prognosi riservatissima all'ospedale civile; un suo fratellino, di nome Paolo, si trova in osservazione presso lo stesso ospedale. Altri tredici bimbi sono rimasti feriti anche nello stesso [illegible] [illegible] le [illegible].

Sul posto sono subito accorsi i vigili del fuoco, il Sindaco e il Questore. Sono in corso indagini per accertare le responsabilità.

Grande incertezza sui risultati della consultazione

I greci hanno votato ieri in un'atmosfera di nervosismo

L'Unione radicale (favorevole al Patto Atlantico) si oppone a un blocco neutralista del quale fanno parte liberali e comunisti - Gli elettori alle urne sotto la pioggia e la neve - Secondo una dichiarazione ufficiosa i governativi di Karamanlis sarebbero in maggioranza

Atene, lunedì mattina.

Sotto la pioggia (e in parecchie parti del Paese sotto la neve fioccante) e in un'atmosfera di grande incertezza e nervosismo quattro milioni di elettori si sono recati ieri alle urne per decidere le sorti della Grecia fra l'alleanza occidentale e la neutralità, e cioè per scegliere fra l'Unione Radicale del Primo Ministro Karamanlis e l'Unione Democratica.

Dopo sei anni di assenza dalla piazza, perchè messi fuori legge dal Governo, i comunisti sono tornati alla ribalta facendo blocco comune con la coalizione anti-governativa che, sotto il nome di Unione Democratica, capeggiata dal liberale Papandreu, riunisce sotto le sue insegne otto partiti politici ed appare la più forte ed agguerrita. I comunisti hanno trovato il momento favorevole e l'hanno saputo sfruttare. L'altro giorno un candidato comunista a Mitilene ha esposto il programma del proprio partito in questi termini: «Il Governo, che sarà formato dall'Unione Democratica, dopo le elezioni caccerà gli americani, abolirà l'esercito, ritirerà la Grecia dalla NATO, concederà una amnistia generale e farà tornare i vecchi capi comunisti ellenici che si sono battuti per liberare la Patria dal giogo straniero». E' un programma che alletta molti greci, i quali vogliono l'isola di Cipro emancipata dalla dominazione britannica e vedono nell'Alleanza nord-atlantica un ostacolo a raggiungere tale scopo.

Molto incerto, quindi, appare l'esito di queste elezioni. L'attuale Premier, Karamanlis, era partito con la previsione di ottenere da 170 a 180 seggi su un totale di 300. Ma gli osservatori politici non gliene danno più di 160 o, al massimo, 150. In questa maniera l'Unione Democratica otterrebbe da 140 a 120 seggi, e bisogna anche tenere conto dei candidati delle liste singole di Markezinis e di Stephanopulos. Ma v'è ancora un'altra considerazione. L'Unione Democratica, la quale ha accettato il contributo dei comunisti per ragioni del tutto contingenti, non si è con essi impegnata a condividere i seggi. Perciò le elezioni potrebbero portare un risultato «alla francese», ossia senza nè vinti, nè vincitori. In questo caso, anche senza ottenere la maggioranza assoluta, Karamanlis resterebbe sempre il capo del movimento politico più forte.

Alle elezioni di ieri hanno partecipato anche le donne, che sono circa due milioni. Dal momento che in Grecia per tradizione la moglie non può dissentire dal marito, anche con questo apporto le proporzioni dello schieramento elettorale non potranno cambiare. Però seguendo lo svolgimento dei comizi in questi giorni, i giornalisti stranieri hanno potuto notare che le donne nutrono dei sentimenti conservatori e che molte di esse sono scoppiate in lacrime alla rievocazione delle giornate di terrore vissute durante la guerra civile.

Le sedi elettorali hanno chiuso i battenti al calar del sole, ma ci vorranno dei giorni prima di conoscerne i risultati definitivi. Ultimi ad arrivare saranno i risultati nelle isole e nei paesi di montagna ancora isolati dalla neve. Ed a questo proposito giova ricordare che nelle ultime elezioni un battello, che recava a bordo le urne sigillate, è andato alla deriva a causa della tempesta e non ha potuto raggiungere la costa che qualche settimana dopo.

Le operazioni di voto si sono svolte senza incidenti, ed è, questa, la prima volta dopo la guerra che esse procedono in maniera calma ed ordinata. Approfittando di una tregua della pioggia, la massima parte degli elettori si è recata alle urne nella mattinata. Così a Salonicco, a Giannina, a Patrasso ed a Larissa.

I tre leaders dell'opposizione, Tsaldaris, Papandreu e Venizelos, hanno votato ad Atene. Karamanlis, invece, non ha potuto recarsi a votare nella sua circoscrizione di Serres (Macedonia), perchè trattenuto da pressanti impegni nella Capitale.

A tarda sera, secondo dati ufficiosi, la coalizione di opposizione aveva un leggero vantaggio sulla coalizione governativa di Karamanlis, dopo che erano stati resi noti i risultati di 1787 sezioni elettorali su 8460. L'Unione Democratica ha ottenuto 551.674 voti, l'Unione radicale 509.538.

George Rallis, ministro per la Stampa e la Radio, ha dichiarato a sua volta che l'Unione radicale vincerà le elezioni con una maggioranza di quattro o cinque seggi. Rallis ha precisato che ha potuto fare tale previsione in quanto conosce già il risultato del 75 per cento dei voti. Il capo dell'Unione democratica, George Papandreu, ha contestato la validità dell'affermazione ed ha chiesto vengano immediatamente resi noti tutti i risultati allo scopo di stabilire se l'Unione radicale ha vinto o meno.

A Varese, sul lago gelato

Un ragazzo in bicicletta inghiottito dal ghiaccio

VARESE, lunedì mattina.

Una raccapricciante e impressionante sciagura si è verificata nel pomeriggio di ieri nel lago di Varese: vittima ne è stato un ragazzo di circa quindici anni, le cui generalità non sono ancora note, nonostante le pronte e intense indagini.

Il giovinetto, partito in bicicletta da Riva a Groppello, nei pressi di Calcinate del Pesce, pedalando si era spinto al largo sulla superficie gelata del lago malgrado i reiterati avvertimenti datigli da gruppi di persone che lo avevano osservato dalla riva. Ad un tratto, quando l'imprudente ragazzo era giunto a circa quindici metri dalla riva, una netta fractura si è manifestata nella superficie ghiacciata, inghiottendo la bicicletta e il ragazzo. Questi, in un disperato tentativo di salvezza, cercava di aggrapparsi ai bordi del lastrone di ghiaccio spezzatoglisi sotto le ruote del suo velocipede, mentre alcuni volenterosi, con coraggioso slancio, si inoltravano sulla pericolosa superficie nel tentativo di offrirgli un aiuto. Ma il generoso tentativo riusciva disgraziatamente inutile. I suoi soccorritori, infatti, potevano soltanto recuperare la bicicletta e una sciarpa che apparteneva allo sfortunato ciclista.

A tarda sera, nonostante gli sforzi congiunti di agenti della polizia e di un drappello di pompieri, il corpo del ragazzo tanto tragicamente scomparso non era stato ancora recuperato. Le ricerche e i tentativi verranno ripresi stamane alla luce del giorno, allargandone il raggio, poichè si pensa fondatamente che il corpo sia stato trascinato lontano dalla corrente che esiste ugualmente sotto la crosta gelata.

CRONACA CITTADINA

Un discorso dell'on. Badini Confalonieri

La figura di Gobetti rievocata dai liberali

Adesioni dell'on. Gronchi, di ministri e personalità - Un messaggio di Einaudi "Egli insegnò che le sole rivoluzioni feconde si fanno nella libertà,,

Il sottosegretario on. Badini Confalonieri, che rappresentava ufficialmente il governo, e il vice segretario generale del P.L.I. avv. Orsello hanno commemorato ieri Piero Gobetti nel trentennio della morte. La manifestazione è stata promossa dalla Gioventù liberale italiana che nei giorni scorsi ha inviato una delegazione a deporre una corona d'alloro sulla tomba dello Scomparso nel cimitero di Père Lachaise a Parigi.

La vasta sala del cinema Lux ieri mattina appariva gremita. Sul palco, fra bandiere tricolori, campeggiava un grande ritratto di Piero Gobetti. Il padre, ultraottantenne, era giunto da Ivrea per essere presente alla cerimonia. Il Prefetto, il Sindaco e le altre autorità civili e militari avevano inviato loro rappresentanze. Molti i liberali giunti in delegazione da vari centri del Piemonte. Numerosissime le adesioni: il presidente della Repubblica, on. Gronchi, esponenti politici di tutti i partiti, fra cui i ministri Martino, Cortese, De Caro e Romita. Significativo il messaggio di Luigi Einaudi: «Gobetti — ha scritto l'ex-Presidente della Repubblica — era convinto che i ceti alti e medi non fossero più capaci di rinnovare una società che gli appariva torpida e incapace di mutazioni; e perciò sperava nella attitudine creatrice degli operai e dei contadini; sperava che gli uomini venuti su dalle moltitudini avrebbero continuato a perfezionare l'opera del piccolo manipolo di aristocratici e borghesi liberali che avevano fatto il Risorgimento italiano. Il problema di far partecipare le moltitudini alla vita politica e sociale dei grandi stati moderni senza correre il pericolo di cadere nell'anarchismo o nella tirannide rimane ancora oggi insoluto e angoscioso, ma nel titolo medesimo della sua rivista, Gobetti insegnò che le sole rivoluzioni feconde si fanno nel nome della libertà. Lo spirito di lui — conclude il messaggio di Einaudi — resta ad ammonire vecchi e giovani che la vita, senza libertà, non vale la pena di essere vissuta».

Agli intervenuti ha rivolto un saluto l'avv. Cravero, presidente della sezione torinese del P.L.I. Ha quindi preso la parola l'avv. Orsello, che ha illustrato l'importanza dell'insegnamento di Piero Gobetti per la formazione della gioventù democratica italiana. L'on. Badini Confalonieri ha parlato dell'idea liberale in rapporto al pensiero etico-politico di Piero Gobetti. Egli ha rilevato come Gobetti, comprendendo tra i primi le cause della crisi spirituale che travagliava l'Italia del dopoguerra, volle farsi promotore di una critica serrata alla classe politica e intellettuale di allora. Come rimedio tentò di promuovere un'opera di educazione che mirava alla formazione di nuovi quadri dirigenti di ogni ceto sociale e della stessa classe operaia. «Sebbene — ha affermato l'on. Badini — ben tre partiti rivendichino ora la aderenza di Piero Gobetti alle loro idee, il suo pensiero non è classificabile in un partito politico. Certo è inconciliabile un accostamento Gobetti-marxismo o Gobetti-co- [illegible] ha concluso vivamente applaudito — [illegible] esclusivista per la libertà.

Pronta risposta della polizia a poche ore dal clamoroso episodio

I tre banditi dell'ufficio postale catturati in un bar di via Cavour

Uno dei rapinatori cade in una retata e fornisce un alibi falso - Viene rilasciato e pedinato - Sulle sue tracce sono arrestati i complici
Per l'assalto avevano rubato un'auto - Due erano entrati nell'ufficio e il terzo attendeva al volante - Le armi trovate in casa di un amico

I protagonisti dell'audace assalto alla ricevitoria postale numero 1, sotto la galleria Subalpina, sono già stati arrestati. Sono tre giovani. Di essi due erano entrati nell'ufficio e con le rivoltelle a tamburo avevano minacciato le impiegate: Ivan Bottiglio di 22 anni, abitante in via Belfiore 22 e Remo Viberti di 24 anni, abitante in via Giordano Bruno 89. Il terzo era rimasto al volante di un'auto, pronto a portare in salvo i due complici, e nessuno lo aveva visto: Alfonso Mancini, ventunenne, che abita in via Cavour 10. Un altro giovane è stato fermato, ma nella vicenda entra come figura di minore importanza, si chiama Angelo Bolardo: in casa sua, in via Sant'Anselmo n. 28, la polizia ha trovato le due rivoltelle che i mancati rapinatori gli avevano affidato in consegna.

Chi sono questi giovani e come la Mobile è riuscita in breve tempo a raggiungerli, quando sembrava impresa disperata poterli individuare per mancanza di un qualsiasi indizio? Remo Viberti per tre anni aveva lavorato come fattorino in un ufficio postale. Sapeva che alle 17 passava il furgone a ritirare l'incasso della giornata della ricevitoria numero 1. E sapeva anche che un quarto d'ora o dieci minuti prima era pronto il «plico» con dentro i denari. Lui ideò il colpo.

I tre si procurarono un'auto che doveva servire alla fuga. Passando per via Baltazzi, davanti al numero 3, videro la «1100 E», color verde scuro, targata TO 141117. L'aveva lasciata in sosta il colonnello Agostino Mantelli Rinieri che abita in corso Peschiera 59. Forzarono la portiera, salirono sulla vettura e si portarono in via Cesare Battisti, quasi di fronte alla galleria. Il Mancini, che era rimasto al volante, teneva il motore acceso pronto a partire. Nella ricevitoria entrarono il Viberti ed il Bottiglio. Questi andò allo sportello delle raccomandate che ancora era aperto, ed intimò all'impiegata Vincenza Gavinelli. L'altro scavalcò il bancone [illegible]

Angelo Bolardo

Da sinistra: Alfonso Mancini, Remo Viberti e Ivan Bottiglio portati alle «Nuove»

L'impiegata Virginia Castagneri [illegible]

ANCORA PIU' DIFFICILE LA CIRCOLAZIONE DEI VEICOLI IN CITTA'

Scesa una nuova nevicata sulle strade coperte di ghiaccio

Il freddo meno rigido (minima —13) ha favorito la caduta della neve: 5 centimetri - Il gelo provoca l'allagamento di due case in Borgata Mirafiori, sette famiglie fuggono durante la notte

Sabato un tiepido sole ci ha illusi, facendo credere ormai prossima la fine di questo burrascoso inverno. Ieri, a mezzogiorno, il cielo si è oscurato e la neve ha ricominciato a cadere. Ogni speranza è svanita. Le previsioni dei meteorologi non sono delle più rosee: febbraio ha ancora in serbo per noi qualche brutta sorpresa.

Dopo una settimana di minime a meno 22 gradi, ieri mattina il termometro dell'aeroporto di Caselle segnava un rialzo della temperatura di quasi 10 gradi. La minima della notte era stata di —13,2. Alle 11 eravamo sui tre gradi sotto zero e i torinesi hanno avuto, dopo giorni e giorni di freddo polare, un senso di sollievo. Per gli addetti all'ufficio meteorologico dell'aeronautica a Caselle, l'improvviso ritorno alla temperatura quasi mite confermava invece pessimistiche previsioni di maltempo.

Da sabato, la Liguria e il Piemonte si trovano in una zona di bassa pressione barometrica, che richiama da località ad alta pressione (come la Russia e l'Islanda) forti correnti fredde. L'incontro tra l'aria calda, che ristagnava sulla Valle Padana, e quella gelida, in arrivo dal nord, è avvenuto tra le 11,30 e mezzogiorno. Nello stesso momento, su Torino cominciava a cadere la neve. A quell'ora nevicava anche a Genova, La Spezia, Parma, Cuneo. Al Plateau Rosa invece c'era il sole, anche se il termometro segnava 20 gradi sotto zero.

Lo scontro tra le masse d'aria artica e quelle tiepide di origine meridionale è durato tutto il giorno. La neve è caduta senza soste. Nelle prime ore del pomeriggio, la circolazione nelle strade era difficile. A sera, quasi impossibile. Lo strato di neve fresca, cinque centimetri, ha coperto l'asfalto, nascondendo insidiosamente le larghe chiazze di ghiaccio che ancora ricoprono gran parte delle strade. Le automobili hanno dovuto viaggiare a passo d'uomo, perché frenare era una impresa difficile.

I mezzi di sgombero del Municipio, sono entrati in funzione molto tardi, quando ormai la situazione era compromessa. Spalatori se ne sono visti pochi, poiché, data la giornata festiva, non si è avuta la possibilità di reclutare i cottimisti. Verso sera sono usciti per le strade i primi autocarri con vomeri spartineve e lame raschianti. Il servizio tranviario è stato regolare e alle 22 l'Azienda ha messo in campo l'apparato di emergenza. Squadre per la manutenzione degli scambi sono state dislocate nei punti nevralgici per evitare l'intasamento dei binari.

Il Luna Park di piazza Vittorio Veneto ha avuto un'altra giornata grigia. Ancora una volta la neve ha tenuto lontano la folla dalle giostre. Un'annata che i proprietari dei baracconi non dimenticheranno.

Il freddo ha provocato la notte scorsa un allagamento a Mirafiori. Sette famiglie hanno dovuto lasciare le loro case nel cuore della notte e rifugiarsi, in condizioni drammatiche, presso i vicini. Lungo la strada che attraversa la zona del Gerbido conduce da Orbassano a Torino, vi è un canale che alimenta una centrale termica. Sabato sera, il canale improvvisamente è straripato. In breve l'allagamento si è esteso alle cantine del caseggiato di corso Orbassano 457 e ad una vecchia cava di pietra. Da quest'ultima, l'acqua è filtrata nel sotterraneo di un edificio di nuova costruzione, in corso Orbassano 460. Gli abitanti delle case minacciate sono usciti all'aperto. Non capivano perché il canale fosse straripato in un momento in cui tutti i corsi d'acqua, causa il gelo, sono asciutti o quasi.

La spiegazione non tardò a venire. L'acqua del canale ad un certo punto entra in un cunicolo che passa sotto il corso Orbassano. Nei giorni passati, poco alla volta uno spesso strato di ghiaccio si è formato sulle pareti del condotto e sabato sera il passaggio è rimasto completamente bloccato.

Inutili si sono rivelati gli sforzi per aprire la via all'acqua che continuava a straripare verso le cantine delle due case. In corso Orbassano 460, a mezzanotte il locale delle caldaie dell'impianto di riscaldamento era inondato per una altezza di 4-5 metri. All'una e trenta è giunto sul posto l'ing. Camera del Municipio. Il funzionario ha ordinato di abbandonare gli alloggi. Nella notte gelida, sette famiglie sono uscite dagli edifici minacciati, cercando rifugio nelle case vicine. Nel frattempo sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno cercato di sbloccare il cunicolo. I tentativi sono stati inutili. Soltanto ieri pomeriggio, chiuso il canale abbassando una paratoia ad Alpignano, è stato possibile togliere la crosta di ghiaccio che ostruiva il condotto. In seguito, le pompe dei vigili hanno prosciugato le cantine delle case allagate. Le famiglie hanno potuto tornare nei loro alloggi prima di sera.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	—13,2
MASSIMA	— 2,5

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media — 3,0; umidità 90 %; pressione 726,4. Cielo coperto. Neve cm. 5. — Previsioni: nuvolosità ancora diffusa, con nevicate a carattere locale. Temperatura stazion.

Con un flobert ferisce la madre alla fronte

A Pecetto Torinese, ieri pomeriggio verso le 14, un colpo partito da un fucile flobert ha ferito alla fronte una donna. Le sue condizioni non sono preoccupanti: guarirà in 8 giorni. Vittima dell'incidente è la sessantatreenne Orsola Massero vedova Goffi. La donna si era affacciata all'uscio della stanza in cui suo figlio Angelo di 23 anni stava mostrando a un amico il funzionamento dell'arma. Il colpo partiva mentre il giovane provava il congegno di scatto. Trasportata da un'auto di passaggio all'ospedale S. Giovanni la Massero vi è stata ricoverata.

Così, cosparsi di coriandoli, in mezzo ai coscritti, il fiasco alla bocca, li videro gli agenti del commissariato Castello che già avevano iniziato la battuta. Ma chi mai poteva sospettare di loro? Nessuno li fermò. I due giovani capirono che i coscritti li avevano salvati. Tornarono alla 1100, che era sempre ad attenderli. Via Carlo Alberto, via Po, Via Rossini, via Bologna. In via Cimarosa l'auto entrò in un cortile. Qui i tre giovani la abbandonarono. Ognuno se ne andò per conto suo.

Mentre essi si avviavano alle loro abitazioni la Mobile era entrata in azione con 300 uomini. Il dott. Maugeri ne aveva affidato 150 al dott. Sgarra e 150 al dott. Valerio. L'ordine era di portare in questura tutti i giovani sospetti e tutti i pregiudicati. A decine, di ora in ora, i fermati erano condotti in via Grattoni, interrogati, rilasciati. In un bar di via Cavour venne fermato il Mancini, conosciuto per i suoi precedenti di ladro di auto.

Lo interrogò il dott. Sgarra. «Dove sei stato oggi dalle 14 alle 18? Con chi eri?». Domanda che si rivolgevano a tutti. Spaventato il giovane rispondeva incerto senza osar alzare gli occhi. «Perché non mi guardi? — insisteva il funzionario — Ti senti colpevole». L'altro non trovava le parole. Poi disse di essere andato a passeggio con la fidanzata. «Come si chiama? dove abita?». Un agente venne inviato a casa della donna. Era a letto con l'influenza e negò di essere uscita nel pomeriggio. «Come mai hai mentito?» [illegible]

[illegible] vennero fermati separatamente ed il dott. Valerio e il brigadiere Falduto si recarono nelle loro case. Nell'abitazione del Bottiglio rinvennero il basco blu-nero e la sciarpa di lana grigia che era servita al giovane per mascherare il volto. Dalle 11 sino alle 19 i tre giovani subirono interrogatori continui e finirono per confessare. Dissero che le armi le avevano date al Bolardo ed anche costui fu rintracciato.

L'operazione della polizia è stata brillante. Ieri sera il Questore ha elogiato i suoi uomini. Il colpo tentato con tanta audacia in quella località ed in quell'ora era indizio preoccupante di un risorgere della delinquenza: l'arresto dei colpevoli è una pronta risposta che dovrebbe servire di monito ai malintenzionati.

Migliorate le condizioni del cardinale M. Fossati

Le condizioni del Cardinal Fossati, che la settimana scorsa era stato colpito da un attacco influenzale, sono molto migliorate. Scomparsa la febbre, egli potrà fra breve considerarsi del tutto ristabilito. I medici gli hanno imposto un periodo di riposo per evitare che possa correre il rischio di una ricaduta. Continuano a giungere in questi giorni al Palazzo arcivescovile numerose lettere e telegrammi di augurio: il sindaco Peyron ha espresso al Cardinale i fervidi voti della cittadinanza.

Una rivoltellata contro un negozio

Durante la notte di sabato verso le 3, un colpo di rivoltella è echeggiato in via Rossini davanti al numero 24. Poco dopo si udiva il motore di una automobile girare al massimo: quando gli inquilini, risvegliati dallo sparo, si affacciavano alle finestre, la vettura era già sparita. Tornavano a letto pensando si trattasse di un petardo lanciato da avvinazzati per uno scherzo di cattivo gusto.

Al mattino la signorina Margherita Terni, di 21 anni, che abita con la madre in piazza Montebello 35, recatasi ad aprire il suo negozio di confezioni di moda che si trova in via Rossini 24, constatava che il cristallo della vetrina, protetta di notte da una saracinesca a maglie, era stato forato da un proiettile a un metro d'altezza. La spessa lastra di cristallo era solcata per tutta la sua estensione da numerose crepe. Il proiettile aveva arrecato un danno di 60 mila lire.

Più tardi, agenti del commissariato Vanchiglia, avvertiti dalla Terni, effettuavano un sopraluogo. La pallottola, seguendo una traiettoria orizzontale, aveva sfiorato un manichino posto nel centro del negozio ed era andata a conficcarsi in un armadio, appoggiato al muro di fondo. L'esame del proiettile rivelava il suo calibro: 9 millimetri. Con tutta probabilità era stato sparato da una rivoltella a tamburo.

La polizia non ha potuto stabilire con esattezza i motivi della sparatoria. La signorina Terni ha escluso che si possa trattare di una vendetta o di intimidazione. E' più probabile che l'episodio resti circoscritto nell'ambito di una bravata di vandali o di ubriachi.

Ricucito un labbro strappato con un morso

Due siciliani abitanti nelle baracche di corso Polonia, ieri pomeriggio verso le 14 sono venuti alle mani. Nel corso della rissa uno dei contendenti, ha staccato di netto, con un morso feroce, il labbro inferiore all'avversario. Il ferito, l'operaio Francesco Marino, di 18 anni è stato ricoverato all'ospedale Molinette con prognosi di 12 giorni. L'aggressore, Raffaele Marione, di 20 anni è stato arrestato e tradotto in camera di sicurezza al commissariato di P.S. Barriera di Nizza: dovrà rispondere di ferimento grave e di sfregio permanente.

Il medico di servizio al pronto soccorso dottor Rosa ha tentato un delicato intervento chirurgico durato un'ora. Recuperato il lembo di carne che era rimasto in casa del feritore, il medico lo ha ricucito sulla ferita. Se l'operazione avrà esito felice, la posizione del feritore risulterà meno grave.

Un vecchio avvelenato dal gas nella stanza avvolta dalle fiamme

L'allarme dato dalla gente che vede uscire il fumo dalla finestra - Moribondo

Bartolomeo Galliano trasportato all'Astanteria Martini

Un vecchio ha corso il rischio di morire bruciato dalle fiamme che si erano sviluppate nella camera in cui dormiva. L'intervento di alcuni passanti ha scongiurato questo pericolo, ma il poveretto è ora all'ospedale colpito da grave avvelenamento ad opera dell'ossido di carbonio respirato.

Il fatto è avvenuto poco prima di mezzanotte in corso Giulio Cesare 6, cioè poco oltre la strettoia di Porta Palazzo. Qui, al terzo piano, abitano il pensionato ottantaquattrenne Bartolomeo Galliano e la cognata Maria Coriale. Il vecchio dorme in una stanza a parte: in un angolo della camera, presso la finestra, era una stufetta a segatura che il Galliano, sempre freddoloso a causa della tarda età, teneva quasi costantemente arroventata al calor bianco.

E' stato questo fatto a provocare il sinistro. Secondo quanto si è potuto ricostruire, la lamiera della stufa, surriscaldata, ha comunicato dapprima il fuoco alla tenda della finestra; di qui le fiamme si sono appiccate alle imposte e alle persiane.

In poco più di dieci minuti l'intera stanza era invasa da un fumo denso, l'atmosfera si era fatta irrespirabile, le fiamme, crepitando, stavano per propagarsi anche al letto ed al resto del mobilio; ma il vecchio, immerso in un sonno profondo, o forse intontito dalle esalazioni, non se ne accorse. Anche la cognata continuò a dormire tranquillamente nella stanza accanto.

La scoperta dell'incendio è avvenuta fortuitamente. Erano le 23,40 quando un gruppo di persone uscì dal Caffè «Gran Colombo», che è al pianterreno dello stesso stabile. Il bagliore del fuoco attirò la loro attenzione.

Avvertirono il padrone del locale, Aldo Banchio; con questi corsero al terzo piano, bussarono e gridarono. Dall'interno nessuno rispose. Allora forzarono la porta: l'atmosfera era irrespirabile. Muovendosi a tentoni, riuscirono ad arrivare alla stanza del Galliano, tolsero di peso il vecchio dal letto, lo avvolsero in una coperta, lo portarono fuori. Il trambusto svegliò finalmente anche la Coriale, che poté vestirsi alla meglio e mettersi in salvo.

Intanto qualcuno aveva chiamato i vigili del fuoco. Le fiamme furono rapidamente domate; un'autoambulanza portò il Galliano all'Astanteria Martini.

416 Anziani della Snia premiati a Torino-Esposizioni

Nel Teatro di Torino Esposizioni, ieri mattina ha avuto luogo una cerimonia in onore degli anziani degli Stabilimenti «Snia Viscosa». A 183 pensionati, per oltre 30 anni alle dipendenze dell'azienda, sono state consegnate medaglie ricordo. A 160 anziani con 30 anni d'attività e a 73 con 25 anni di attività sono stati distribuiti distintivi di merito e un premio in denaro.

Erano presenti alla cerimonia il direttore tecnico della «Snia», ing. Ugo Rossana, l'avv. Guzzeloni in rappresentanza dei Gruppi anziani della sede di Milano e il signor Affaltat per quelli di Torino, il cav. Emilio Bordiga della Fiat, l'on. Marziano Guglielminetti e il direttore dell'Unione Industriale dott. Bargoni.

Hanno parlato, tra gli altri, per illustrare il significato della cerimonia l'ing. Rossana, l'avv. Guzzeloni e Achille Germano, segretario piemontese dell'A.N.L.A.

TEATRO CARIGNANO — Debutta questa sera il «Teatro delle quindici novità» diretto da Maner Lualdi. Il primo spettacolo della Compagnia, della quale fanno parte Laura Solari e Carlo Ninchi, comprende «Ispezione» di Vergani, «Il malato di tutti» di Marotta e Randone e «Resisté» di Mondinelli.

Gustave Charpentier si è spento a Parigi

L'illustre musicista è morto nella sua diletta Montmartre a 96 anni - Aveva conquistato la fama nel 1900 con l'opera "Louise", il suo capolavoro

Gustavo Charpentier, il più popolare fra i compositori francesi

Il musicista

Gustave Charpentier era nato a Dieuze in Lorena il 25 giugno 1860. Dopo la guerra del '70 la famiglia optò per la Francia e si trasferì a Turcoing. Con Stappen e Martin studiò il violino, e presto potè esibirsi con un *Concerto* di Vieuxtemps. Passò poi al Conservatorio di Parigi, dove ebbe maestri Pessart e Massenet. Il «Grand Prix de Rome» gli fu assegnato con la cantata *Didon*, 1887, eseguita con successo nei Concerti Colonne. A Roma compose le *Impressions d'Italie* e il primo atto di *Louise*.

Louise nacque come rievocazione d'un giovanile amore. In un modesto atelier di Montmartre, Charpentier aveva conosciuto una giovane operaia, sua vicina, che gli ricambiò l'amore e rallegrò la solitudine. Partito per villa Medici, non ebbe più notizie di lei. Ma la ripensò più volte durante le passeggiate nella campagna romana. Lentamente l'amata riviveva in un personaggio carissimo. Poichè non gli era ancora riuscito di incontrare un libretto consonante con la sua sensibilità, decise di provvedervi, e tornato a Parigi, redasse il primo atto di *Louise*. Un libretto in prosa, e in una prosa non letteraria? Un episodio della vita degli operai? Gli amici suoi che primi lessero quell'abbozzo ne furono stupiti. Carvalho, dell'Opéra-Comique, ebbe sotto gli occhi la partitura intiera, e la respinse. Non si poteva trasferirne l'azione al XVIII secolo, per esempio? Charpentier sdegnò quell'ipotesi. Altri teatri di Parigi e di Bruxelles gli negarono l'accesso. L'Opéra avrebbe forse eseguito nei concerti diurni qualche frammento di *Louise*.

Ai primi del 1898, Messager condusse Charpentier a casa di Carré, di cui era imminente la nomina a direttore dell'Opéra-Comique: «*Je revois encore son entrée: son grand chapeau, son costume de velours côtelé, sa lavallière, ses longs cheveux blond et sa barbiche... Sa volumineuse partition sous le bras achevait de lui donner cet aspect bohème qui devait tant déplaire à Saint-Saëns et qu'il garda longtemps, malgré la gloire et la fortune, avec simplement quelques fils blancs dans sa crinière toujours aussi opulente*». L'udizione dello spartito, vivida nella accaldata esecuzione del compositore, commosse, entusiasmò. *Louise* era senza indugio accolta all'Opéra-Comique. Le prove cominciarono nell'autunno del '99, protagonista la Rioton. La prima rappresentazione, 2 febbraio 1900, segnò il trionfo dell'opera e la subita fama del musicista. E fu la sola opera duratura, poichè *Julien*, priva dello slancio e dell'intensità di *Louise*, meritò il tiepido successo che non s'è mai cangiato in fortuna.

Charpentier subì, ma superò l'ostilità di Saint-Saëns, che lo detestava per la romantica scapigliatura. Allorchè fu proposta la nomina dell'autore di *Louise* a membro dell'Istituto, Saint-Saëns si oppose. Lo stesso Carrè dubitò che la designazione convenisse a un temperamento un peu *farouche* e anche pigro, qual era quello di Charpentier, il quale non volle far le visite di prammatica. Ma la candidatura trovò simpatie. Saint-Saëns pretese che l'eleggibile non fosse presente alla votazione dell'assemblea plenaria, e la dura imposizione riuscì propizia a Charpentier, il quale raccolse nel primo scrutinio 13 voti, mentre Lefèvre ne ottenne 10, Messager 6, Maréchal 4, Pierné 2 e Rüe altrettanti; nel secondo vinse per 21 voti. Pierné generosamente si affrettò a congratularsi con l'eletto e a inscrivere le *Impressions d'Italie* nel programma dei suoi concerti. Saint-Saëns invece s'infuriò: — *C'est la révolution qui entre à l'Institut* — gridava, e giurò di non [illegible] mai à côté *de ce... bohème*. E per due anni restò assente.

Charpentier compose anche un ciclo di liriche intitolato *Poèmes chantés*, un altro, *Fleurs du Mal*, da Baudelaire, poi le *Impressions fausses* da Verlaine. Organizzatore dell'*Oeuvre de Mimi Pinson*, un'istituzione per le operaie parigine, dette la *Cantate-ballet Couronnement de la Muse du Peuple*, 1897. Per il centesimo anno della nascita di V. Hugo, 1902, compose le *Chant d'Apothéose*.

a. d. c.

Lutto a Montmartre

Parigi, lunedì mattina.

Gustave Charpentier è morto nella notte tra sabato e domenica in una clinica parigina. Alcuni giorni or sono era stato colpito da un grave attacco di uremia e aveva dovuto essere ricoverato d'urgenza in ospedale.

Charpentier aveva festeggiato una decina di mesi fa il suo 95° compleanno in quella diletta Montmartre dove abitava da oltre cinquant'anni e dove era nato il suo capolavoro «Louise». In quell'occasione aveva avuto intorno a sè tutti gli abitanti del quartiere, del quale era una delle figure più note, e tutti erano rimasti meravigliati delle sue ottime condizioni fisiche.

Da Montmartre, dove viveva circondato dall'affetto della moglie e degli amici, Charpentier era uscito soltanto nel 1950 quando era stato chiamato all'Opéra Comique per dirigervi in una rappresentazione di gala la sua «Louise», della quale si celebrava il cinquantenario della «première». In tale occasione, il presidente della Repubblica francese, Auriol, gli aveva consegnato le insegne di Grande Ufficiale della Legion d'Onore. Gli scenari per questa rappresentazione erano stati dipinti da Maurice Utrillo, di cui Charpentier era grande amico.

Gustave Charpentier era il decano dei musicisti francesi, Fondatore e presidente onorario della federazione dei musicisti, era succeduto, nel 1912, al suo maestro Jules Massenet all'Accademia di Francia.

Il suo nome, oltre che alle sue musiche, è legato alla singolare istituzione l'«Oeuvre de Mimi Pinson» che si proponeva di offrire posti gratuiti in teatro alle sartine di Parigi, ampliata poi con la fondazione di un «Conservatorio popolare Mimì Pinson» (dal nome dell'eroina del racconto di De Musset e la più famosa della *grisettes*) per insegnare alle ragazze la musica, la danza e la recitazione.

Pronta a funzionare la Corte costituzionale

Roma, lunedì mattina.

In meno di un mese la Corte costituzionale si è messa in condizione di iniziare la sua attività. Ieri sera a tardissima ora i quindici giudici hanno infatti approvato l'ultimo articolo del regolamento processuale, strumento fondamentale per lo svolgimento della loro funzione giurisdizionale. L'intero testo è stato ora affidato a due giudici che ne cureranno il necessario coordinamento. Quando la loro opera sarà completata, la Corte si riunirà nuovamente per approvare il regolamento nella sua interezza e autorizzarne la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Si prevede che questo ultimo atto preparatorio della Corte possa aver luogo al primi della settimana ventura.

Dopo una degenza di una settimana in una clinica romana ove era stata ricoverata per la frattura di un braccio in seguito ad una caduta sulla neve, la moglie del Presidente del Consiglio è tornata a casa. La signora Segni entra nell'ascensore aiutata dalla portinaia. (Telefoto)

Mentre gli alpini intonavano una triste canzone di trincea

L'ultimo saluto a Vanoni dei montanari della Valtellina

La bara, portata a spalle, era seguita dai familiari e dai ministri Gonella, Romita, Braschi, Zoli - Semplice cerimonia nella chiesetta di Morbegno, presente la madre dello scomparso - Ventimila persone, giunte da tutta la Lombardia, hanno preso parte ai funerali

DAL NOSTRO INVIATO

Morbegno, lunedì mattina.

Dai centri più lontani della Valtellina, da Livigno e dalla Val Masino e dalla Val Malenco, i montanari si sono mossi in marcia prima dell'alba per scendere a Morbegno a tributare l'estremo omaggio ad Ezio Vanoni. Era già l'ora del funerale, e sui fianchi delle montagne spolverate di neve, spiccavano sui sentieri i puntini neri di coloro che affrettavano il passo dopo ore e ore di cammino. All'una c'erano a Morbegno, paese di settemila abitanti, almeno ventimila persone giunte anche da ogni parte della Lombardia con decine di pullman, centinaia di macchine ed un treno speciale da Milano.

Molti non hanno fatto a tempo ad entrare nella camera ardente nell'appartamento del Vanoni dove la fila dei visitatori era ripresa ininterrottamente dal primo mattino. Alle 13,30, il funebre corteo ha cominciato a formarsi; la bara è stata portata fuori dalla casa a spalle, mentre un reparto presentava le armi; la gente ha incominciato a incolonnarsi. Due chilometri di strada corrono fra la casa e la chiesa dell'Assunta: due chilometri di folla in movimento o in riverente attesa ai lati.

Venivano avanti giovani di ogni età, dall'asilo alle elementari, alle medie alle università; seguiva una selva incredibile di gonfaloni di ogni comune della valle, dei comuni e delle provincie lombarde, dei combattenti, degli alpini, dei coltivatori diretti, dei sindacati, delle sezioni democristiane, di associazioni di ogni genere, dai donatori del sangue agli sportivi. Spiccava il gruppo delle guide di Bormio, Val Masino e Val Malenco, che un anno addietro avevano voluto fra loro Vanoni come socio onorario.

Poi, serrata in armi, nel lento passo scandito, una compagnia di quegli alpini del «Morbegno» — giunta appositamente da Merano — ai quali il ministro aveva rivolto un tanto affettuoso pensiero nell'ultimo discorso al Senato. E fuori con quei giovani, ripetendone il passo, i vecchi alpini in congedo con le penne svettanti sui più antichi cappelli scoloriti.

Dietro, in vesti bianche e rosse, i laici della «Confraternita dell'Assunta» alla quale l'estinto apparteneva, quelli tutti in rosso dell'altra Confraternita locale del Santo Sacramento, e la lunga fila del clero salmodiante. Staccati di qualche passo, due carabinieri in alta uniforme, recano la corona del Presidente della Repubblica; ci sono solo cinque altre corone nel corteo — e sono sul carro funebre — della Corte Costituzionale, del Senato, della Camera, del Governo, della D. C.

La bara è portata a spalle per l'intero percorso da alpini in congedo, seguita dal gruppetto dei parenti: stretti l'uno all'altro, la vedova e le due figlie, le due sorelle e il fratello. Reggono i cordoni il sottosegretario Ferrari-Aggradi, Fan. Mattei, parlamentari, docenti universitari. Seguono i ministri Gonella, Romita, Braschi (Cortese, indisposto, si è fatto rappresentare) e Zoli come presidente della D. C., i sottosegretari Valmarana, Aronini e Buisca, moltissime altre personalità della politica, dell'economia, della cultura.

Secondo la volontà dei famigliari, tutto procede semplicemente. Nella chiesa dell'Assunta, dov'è in attesa anche la vecchia madre signora Luigia, il vescovo di Como mons. Bonomini impartisce la benedizione al feretro; sul sagrato, è il presidente della provincia di Sondrio, Malacrini, a dare il saluto della sua gente di Valtellina ad Ezio Vanoni. Lo fa con parole tanto più efficaci quanto più semplici e sincere: ricorda l'uomo che ha dato tutto al Paese, esprime il suo cordoglio alla famiglia il cui lutto è il lutto di ogni famiglia della Valtellina.

Nel vicino cimitero, l'ultima benedizione, il momento di massima commozione: la madre, la vedova, le figlie baciano per l'ultima volta il feretro che scende nella tomba accanto a quella del padre Teobaldo. Fuori, gli alpini hanno intonato a mezza voce «Il comandante della compagnia»; ricomincia a cadere la neve sui monti di Valtellina, su questa terra la cui gente è oggi tutta in triste, doloroso lutto.

Giovanni Giovannini

La vecchia madre e il fratello dello scomparso. (Telefoto)

Il corteo funebre per le strade di Morbegno. (Telefoto)

"LASCIA O RADDOPPIA"

Non diventi una sfilata di primi della classe

Gli sbadigli di giovedì scorso - Nella prossima puntata Fausto Gardini in scena per la gioia degli sportivi - Più spettacolo e più equità nei quiz - In America i quesiti sono più facili e le vincite maggiori

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Il campione tennista Fausto Gardini comparirà giovedì prossimo sul video di «Lascia o raddoppia» per rispondere ai quiz sulla storia del calcio italiano. E' chiaro che, dopo aver lasciato fuori, nell'ultima trasmissione, ogni concorrente del settore sportivo i dirigenti della Rai-tv cercano di rimediare e di riconquistarsi il favore o l'attenzione degli infiniti telespettatori ai quali importa più ricordare le parate di Combi e i rigori di Meazza piuttosto che le monete di Gordiano e le gesta di Giuliano.

Ma sarà questa l'unica novità di giovedì sera? La Rai-tv sa tenere segreti i propri propositi, ma si avverte una generale scontentezza per l'andamento della rubrica. Per la prima volta in dodici settimane, giovedì scorso si sono colti alcuni sbadigli davanti al video di «Lascia o raddoppia».

Che fare per rianimare le sorti del gioco? I suggerimenti affiorano dalle cronache, si ascoltano nelle discussioni al caffè: la stessa Rai-tv li raccoglie a pacchi dai propri abbonati che scrivono impressioni, proteste, consigli.

Una sfilata di «primi della classe» non interessa nessuno; le domande troppo oscure lasciano indifferente il pubblico; il proposito di agevolare i concorrenti nelle prime tappe per stroncarli agli ultimi traguardi appare fin troppo chiaro, e non si può dire sia molto corretto.

Ma più impressiona il grigiore della rubrica, il suo tono cattedratico o senza sprazzi di fantasia. Nell'ultimo sabato di «Lascia o raddoppia» un concorrente lamentò che il disco di cui era invitato a riconoscere le note era di mediocre qualità. E' troppo pretendere che almeno i dischi siano puliti e limpidi?

Ma poi, ciò che manca è lo spettacolo. Un tenore che canti una romanza in scena, un'orchestra che la accompagni o che accenni i motivi di cui si chiede notizia; una gabbia di uccelletti vivi e trillanti, un attore che reciti il monologo di Amleto... Pensiamo non dovrebbe essere difficile, pur con tutte le necessarie garanzie di segretezza, offrire ai concorrenti e al pubblico non un pacco di buste d'esame, ma materie vive e parlanti.

Non si capisce poi perchè la nostra Rai-tv non solleciti i competitori a farsi accompagnare in scena da familiari o amici. Alla televisione americana s'è vista una ragazza negra scortata dalla nonna, che, fuori dalla cabina di vetro, la incoraggiava con gesti e con sorrisi e che, infine, invitò la nipotina a «lasciare» dopo aver raggiunto i 30 mila dollari.

Così il gioco si arricchirebbe di volti e di dialoghi e di emozioni. Un'altra osservazione di cui la Rai-tv non può non tener conto è quella che raffronta la difficoltà dei nostri quiz rispetto a quelli della televisione americana, dove il premio è ben più alto.

Non c'è paragone tra l'insuperabile difficoltà delle domande proposte a Ghiglione o a Dossena nell'ultima prova e quelle domande sulla musica lirica che assicurarono la vittoria al calzolaio Michele Della Rocca.

Su che elementi si fondano gli esaminatori «per graduare» il peso del quiz? «Dovevo studiare un quesito tale che il risolverlo meritasse due milioni e mezzo», ci ha rivelato il dott. Mario Ralto, il numismatico milanese che compilò la tanto discussa domanda su cui scivolò definitivamente Remo Cappelli. Ci pare che il conto non torni: la metà della posta in gioco è il concorrente che la mette di tasca propria. E c'è poi da tener presente un fatto che qui non è avvertito: è molto più difficile rispondere in cabina di vetro che seduti davanti ad una commissione di esaminatori.

Il turbamento dell'ora, la tensione delle settimane precedenti, il cronometro che scandisce i secondi, l'impossibilità di leggere con i propri occhi il testo del quiz, sono fattori emotivi che riducono assai le possibilità di calma concentrazione.

Ma non si chiede certo che la Rai-tv si affretti a laureare il primo campione di «Lascia o raddoppia», quanto prima. Si chiede che il gioco divenga garbato, sorridente, senza generosità fuor di luogo, ma anche senza ingiustizie.

Gigi Ghirotti

Fausto Gardini fotografato con la madre e il padre

Sono ancora peggiorate le condizioni dell'Aga Khan

Cannes, lunedì mattina.

Fonti bene informate riferiscono stasera che l'Aga Khan versa in gravi condizioni e che la sua consorte, la Begum, è estremamente abbattuta.

Il capo spirituale della setta mussulmana degli ismaeliti era stato trasportato a Cannes, da Assuan, al principio della settimana. I medici lo curano da allora molto assiduamente, ma le sue condizioni attuali sono motivo di allarme. Al capezzale dell'infermo si susseguono la Begum ed il figlio maggiore, Alì Khan. Il suo medico personale, prof. Jean Stehekin, non ha voluto pubblicare ieri sera il consueto bollettino.

Sinistri senza vittime a piroscafi italiani

Cobh, lunedì mattina.

Un incendio si è sviluppato ieri nella cabina di timoneria del mercantile italiano «Sirio», da 1062 tonn., iscritto nei registri del porto di Trieste, il quale era in navigazione a 180 miglia ad occidente di Cobh.

L'equipaggio ha potuto domare le fiamme, che hanno però provocato notevoli danni. La nave, che è in servizio da tre mesi e procedeva, scarica, da Le Havre verso Halifax, nella nuova Scozia, ha raggiunto nel pomeriggio il porto di Cobh, che si trova nella Contea di Cork, in Irlanda.

Il piroscafo «Roberto Parodi», del compartimento marittimo di Genova, che si era incagliato sabato su un banco roccioso al largo dell'estuario della Senna, è riuscito a disincagliarsi. L'unità, che è carica di carbone, prosegue ora con i propri mezzi per Rouen, dove è attesa oggi. L'equipaggio non ha riportato alcun danno.

Sei naufraghi morti assiderati in una barca

Oslo, lunedì mattina.

Sei uomini sono stati trovati morti assiderati in una barca alla deriva da un motopeschereccio svedese, che ha fatto scalo al porto di Egersund. Si è potuto stabilire che i sei uomini facevano parte dell'equipaggio della motonave norvegese «Sagvaag» della stazza di 460 tonnellate, di cui non si avevano notizie da una settimana.

L'ipotesi più probabile è che essa sia affondata. Erano a bordo nove uomini.

Muore mentre si reca al battesimo del nipotino

Ovada, lunedì mattina.

Il 70enne Domenico Sciutto fu Domenico, residente in regione Belvedere, attendeva ieri mattina l'autocorriera per portarsi a Genova dove doveva presenziare al battesimo del nipotino Domenico, figlio di una sua figlia. Improvvisamente però il vecchio, colpito da malore, stramazzava al suolo decedendo all'istante.

Gli Astri: Luna in Gemelli opposta a Marte, sestile a Giove, Plutone, trigono al Sole. Ondata favorevole di miglioramento e di consolidamento. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: gente critica ed esigente finirà per venire a patti con voi. Spigliatezza e leggerezza di spirito caratterizzerà questa giornata piuttosto proficua.

Bilancia: l'interpretazione vostra è stata accolta con sincerità vera e profonda. Belle soddisfazioni specialmente alla fine della serata.

Acquario: qualcuno sta spiando un momento di debolezza da parte vostra, per farvi ritornare sui vostri passi. Tenete duro e non interrompete il ritmo favorevole delle vostre azioni.

A tutti gli altri segni dello zodiaco le previsioni dicono: Ariete: quella gente è falsa, anche se con belle maniere vuole farvi capire di aiutarvi. Toro: non date eccessivamente fiducia in chi vi fa tante belle promesse. Fate da soli, avete delle inesauribili fonti di possibilità. Cancro: il vostro cruccio è già stato risolto, un incontro sentimentale vi metterà, come si suol dire, in stato di grazia. Leone: una persona ha bisogno della vostra comprensione e del vostro aiuto. Non negateglielo. Preparatevi al grande passo, esso è prossimo. Vergine: l'ingratitudine della persona beneficata non vi deve far derogare dal vostro programma. Scorpione: liquidate senza troppo pensarci chi vi dà cattivi consigli. Una lettera poco soddisfacente ed un incontro poco desiderato. Sagittario: una occasione si sta per offrire, accettatela. Avanzamento professionale che comporta qualche perplessità. Capricorno: fortuna negli incontri amorosi. In certi momenti della giornata massimo controllo dei nervi per non generare malintesi. Pesci: appuntamento o visita che viene rimandata. Una persona perduta di vista che si fa viva con vostra soddisfazione.

T. Palamidessi

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52-118.
Alfieri: Stasera riposo. Da giovedì 23: Walter Chiari.
Carignano (Teatro delle 15 Novità) ore 21,15 «L'ispezione» di G. Verganti, «Il malato per tutti» di Marotta-Randone, «Resisto» di I. Montanelli.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): Comp. Stabile ore 21,15 «Le acque della luna» di Norman C. Hunter. Novità (Abbonamento turno B).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-833): ore 21-1 Mº Di Nunzio: cantano F. Di Rienzo, Valentini.
Fassio Café chantant, Medici 110.
Gandia: 16 danze; 21 riposo.
De Benedetti (saloni ballo private collettive), Carignano 4, t. 51.439.
Rinaldi Scuola ballo: v. Volta 8.
Trocadero: ore 21 Danil's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 3, tel. 40-318): Joan Willy, Van Wood, Attrazioni.
Columbia Dance (via Gioita 8 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Esteril Club (via Cavour 3, telef. 44-790): Trio Teni-Marcello-Max.
Le Perroquet: ore 22 Night Club.

Palazzo del Ghiaccio ore 9, 15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lola Montes» di Max Ophüls, CinemaScope col. Martine Carol, Peter Ustinov.
Astor: «La grande prateria» in technicolor di Walt Disney.
Corso: «Donne sole» ferraniacol. E. Rossi Drago, G. M. Canale.
Doria: «Tempo d'estate» a colori Katharine Hepburn, R. Brazzi.
Lux: «Difendete la città» Walter Pidgeon, John Hodiak, A. Totter.
Mafeli: «Il cittadino dello spazio» techn. J. Morrow, F. Domergue.
Metro-Cristallo: «Amami o lasciami» Doris Day, James Cagney. CinemaScope. Mattinata 10,30.
Reposi: «All'inferno e ritorno» CineScope techn. Audie Murphy. Ingresso L. 400.
Vittoria: «All'ombra del patibolo» VistaVision technicolor James Cagney, Viveca Lindfors.

Ariston: «Il coraggio» Totò, Gino Cervi, Gianna Maria Canale.
Augustus: «I due capitani» VistaVision techn. Fred Mc Murray, C. Heston, D. Reed.
Nazionale: «Un napoletano nel Far West» tec. CineSc. R. Taylor.
Torino: «Caccia al ladro» techn. VistaVis., C. Grant, G. Kelly. A. 10

Alexandra: «Volto rubato» Lizabeth Scott, Paul Henreid.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Amori finiscono all'alba» G. Marshall, Cristophe.
Capitol: «Volto rubato» Lizabeth Scott, Paul Henreid.
Faro: «Giorni d'amore» technic. Marina Vlady, Mastroianni, Vint.
Gianduja: «Valle della vendetta» colori, Burt Lancaster.
Hollywood: «Mister Roberts» CinemaSc. col. Henri Fonda, James Cagney. Ultimo spettacolo ore 22.
Ideal: «Divorzio d'amore» Comp. Rivista Di Fiorenza - Dino Valdi ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Oltre il destino» tech. CineScope G. Ford, E. Parker.
Principe: «Mister Roberts» CineScope col. H. Fonda, J. Cagney.
Statuto: «Oltre il destino» techn. CineScope Glenn Ford, E. Parker.

Adriano Sacchi 65: «Amore sotto coperta» colori, Jack Carson.
Aiolone: «Armi del re» technic. Riv. Donato-Viller 16,15-21,15.
Alpi: «Canto dell'emigrante» L. Tajoli, M. Berti, B. Maggio 1ª vis.
La Feria: «Demone dell'isola» col. VistaVision. John Payne, Murphy.
Regina: «Demone dell'isola» tec. VistaVision. John Payne, Murphy.

Asti: «Cavaliere implacabile» C. Wilde, Y. De Carlo, tech. Ap. 10.
Milano: «Assalto al Kansas Pacific» e «Messalina». Apert. 10.
Olimpia: «Ascia di guerra» col.
Po: «La Casbah di Honolulu».
P. Nuova: Assalto alla terra. A. 10
Romano: «Capitan tempesta» Brazzi, Riv. Pier Pierino 16,15-21,15.
S. Felice: «Sospetto» Cary Grant e Joan Fontaine.

Esperia: «L'indiavolata pistolera» col. Betty Grable, Cesar Romero.
Giardino: Riposo.
Italiano: «La jena di Oakland».
Mirafiori: «La linea francese».
Vinzaglio: «Magama» tec. D. Laage

Eliseo: «Amore è una cosa meravigliosa» tec. CineSc., Jones. A. 14
Fréjus: «Menzogna» Yvonne Sanson, A. Farnese, Irene Galter.
Nuovo Fiamma Jungla Weissmuller
S. Paolo: «Operazione notte» Antonio Cifariello, Corinne Calvet.

Belgio: «Cavaliere senza legge».
Corallo: «Capriccio di Caroline Chérie» technic. Martine Carol.
Eridano: «Sinha Moça».
Gropa: Città dei fuorilegge, tech.
Radiuse: Fate largo moschettieri.
V. Veneto: «Furore sulla città».

Astra: Padrone sono me, Sloppa.
Bernini: «Gilda» Hayworth-Ford.
Cibrario: Ombra dell'altro, Lamour.
Elios: «Tesoro del fiume sacro».
Excelsior: «20.000 leghe sotto i mari» tech. CineSc. K. Douglas.
Odeon: «Occhio alla palla» con Dean Martin e Jerry Lewis.
Star: «Gorilla in fuga» technic. Cameron Mitchell, Ann Bancroft.

Adua: «Sindacato di Chicago».
Aurora: «Operazione Cicero».
Brescia: «La valle dei Maori» col.
Eri-Dan: «Maddalena».
Falchera: «Pirati Croce del Sud».
Fortino: «Gran Cunnera» techn.
Monviso: «Amanti di Toledo».
Nord: Regina tagliaborse, Scott.
Palermo: «Due soldi di felicità».
Sociale: «20.000 leghe sotto i mari» CineScope K. Douglas, Mason.

Cabiria: «Donna del fiume» col.
Eridano: «Il demone dell'isola» col. VistaV. John Payne, Murphy.
Italia: «Il prezzo del dovere». Robert Taylor, Eleanor Parker.
Lingotto: «Mani in alto» techn. George Montgomery, Tab Hunter.
Moderno: «La mia legge» Preston Foster, Bill Elliot, H. Sheridan.
Piemonte: «Avventuriero Hong Kong» CineSc. techn. C. Gable.
S. Carlo: «Contro la legge».
Spezia: Giustiziere tropici, techn.

Alba: «L'ultimo bersaglio».
Apollo: «Delitto alla televisione» Edward G. Robinson, J. Forsythe.
Diana: «G. man svano n. 50074 v.»
Dora: «Avventuriero Hong Kong» CineScope technic. G. [illegible].
Edera: Alvaro piuttosto corsaro.
Lucento: Uomo, la bestia e virtù.
Lutrario: Shaitan diavolo deserto, CineScope, techn. P. Armendariz.
Roma: «Helzapla grande inferno».
Splendor: «Più comico spettacolo del mondo» techn. CineSc. Totò.

Riduzioni ENAL: Massimo, Adriano, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Feria, Dora, Roma, Elios, Palazzo del Ghiaccio.

Offensiva della neve: giocate soltanto tre partite di A

Successo a sorpresa del Novara a Napoli

Per il maltempo

Sospeso il campionato in Francia

PARIGI, lunedì mattina.

Il maltempo e il freddo siberiano che da più giorni imperversano su tutta la Francia hanno imposto alla F.F.F. una decisione che essa rimpiange di non aver presa anche domenica scorsa, in previsione dell'incontro che la Nazionale doveva disputare a Bologna: quella di sospendere tutte le partite di prima divisione a causa dell'impraticabilità della maggioranza dei campi di gioco. Le società non hanno d'altra parte elevato alcuna protesta, perchè parecchie hanno dei giocatori feriti o ammalati. Penverne, il mediano del Reims, caduto a Bologna da un colpo ricevuto da Chiappella, dovrà rimanere almeno un mese a riposo, in quanto un esame radiografico alla colonna vertebrale, eseguito al suo ritorno dall'Italia ha stabilito che egli ha una incrinatura all'osso sacro.

Luccntini (a sinistra) segna il goal decisivo per la Triestina contro la Juventus (Moisio)

La Juventus (incompleta) battuta dalla Triestina: 0 a 1

Soltanto 1479 persone hanno assistito all'incontro

Cifre prima di tutto. Spettatori a Juventus-Triestina 1479, incasso 800 mila lire. E' un record, in senso negativo. Nell'ultima giornata dello scorso torneo, per Inter-Novara si contarono 1765 «paganti». Il minimo per la serie A parve insuperabile. Ieri, come si vede, l'incasso è sceso ancora.

Dalla cifra lorda, la Juventus ha detratto le seguenti percentuali: 25 % di tasse erariali, 7 per cento al Municipio (proprietario dello Stadio, il quale, sia detto fra parentesi, ci fa un magro affare poichè ha dovuto provvedere alla spalatura dei 30 centimetri di neve caduti nei giorni scorsi) ed infine il 15 per cento consegnato alla squadra ospite. Non basta: le spese di biglietteria, cassa, servizi alle porte, eccetera costano ogni domenica al bianconeri sulle 70 mila lire. In conclusione Juventus-Triestina ha reso molto meno di una mediocre partita di quarta serie.

Di questo record poco invidiabile, causa prima è il tempo, ma alla neve, male inevitabile di questo inverno impazzito, vanno aggiunte quattro assenze di titolari, assenze che potevano forse essere evitate. Boniperti è tornato da «Italia-Francia» con un leggero malanno di natura muscolare. Secondo alcuni suoi compagni, il capitano della nazionale avrebbe potuto giocare egualmente. Tenuto anche conto del pessimo stato del terreno lo si è lasciato a riposo, ma la sua mancanza si è sentita molto.

Ancor più illogica l'assenza dei «militari-nazionali», Garzena, Colombo e Montico. Se questi tre «alpini» della Juventus» fossero ora impegnati nei campi invernali, o meglio ancora a portare aiuti alle popolazioni bloccate dalle nevi, nulla da eccepire.

Il fatto è che i tre «soldati» vengono addestrati a sparare pallonate in vista di un torneo militare, che suscita l'interesse che tutti sappiamo. Esercitazione per esercitazione, tanto vale che si preparino giocando, per le società che li forniscono e soprattutto li pagano.

Questa comunque è la regola e la Juventus ha dovuto sottostarvi, pagandola con una sconfitta. Quando Puricelli, lo allenatore della Triestina, ha saputo che oltre ai tre «militari» sopracitati, mancava pure Boniperti, ha rinunciato a schierare all'ala il terzino Maggiolaro. In altre parole ha abbandonato ogni idea di catenaccio per ordinare la tattica aperta. Manovra indovinata, poichè la Triestina, dopo aver controbilanciato le azioni avversarie nel primo tempo ha ottenuto un goal nella ripresa ed ha difeso fino al termine la sua preziosissima vittoria.

La Juventus «troppo giovanile» di ieri ha stentato ad opporsi allo slancio degli alabardati. La prima azione, tuttavia, è stata di marca juventina. Su colpo di testa di Colella, Soldan che aveva le mani intirizzite, ha respinto di pugno, Caroli riprendeva, ma sparava a lato.

La neve, che era incominciata a cadere già in mattinata, aumentava ancora di intensità, ma l'arbitro, protetto da una giacconcina nera, non aveva motivo di sospendere l'incontro. Il campo precedentemente sgomberato era stato ricoperto di segatura. I due o tre centimetri di «farinosa» aggiuntasi all'ultimo momento non lo danneggiavano eccessivamente. A confronto dell'ambiente polare in cui si era svolta mercoledì scorso, a Bologna, l'incontro Italia-Francia, il campo della Juventus era ieri regolare come un court da tennis.

Ciò non toglie che le scivolate non si contassero. Un tuffo nella neve di Vairo, ed uno di Colella, sono stati sottolineati da risate. Poveri sud-americani, poco abituati al clima nordico! Ad onor del vero, i due nonostante gli scivoloni, se la sono cavata discretamente. Meglio del danese Praest, che ieri è stato controllato da un ottimo «duo» composto da Pelagna e Bellonì. Era appunto Vairo, al 23', a sfiorare il successo con un tiro secco e preciso. Sulla traiettoria si trovava Bernardin, il quale fermava il bolide, con grande gioia dei suoi compagni di squadra; ma con scarsissima soddisfazione sua, dato che la pallonata lo aveva colpito in una zona molto dolorosa. Il finale del primo tempo era di marca triestina.

Mentre la neve continuava ad accumularsi sul campo, gli altoparlanti richiamavano uno spettatore, il cui Stato ai mercati generali aveva preso fuoco. Un colmo di sfortuna con un tempo simile! Il pubblico si commuoveva poi, seguendo il peregrinare di tre passerotti sperduti, che volavano a bassa quota da una porta all'altra, cercando invano del cibo tra la segatura. Neppure il ritorno in campo delle squadre turbava le bestiole che hanno continuato a... pomare al volo durante tutta la ripresa. Le prime battute del secondo tempo vedevano i giovani attaccanti bianconeri Caroli, Bartolini (rientrato con un grande carattre sul sopracciglio causa una storta fortuita) e Vairo iniziare una buona serie di azioni.

Poi, al 16' la Triestina segnava. Contrattacco sulla destra del terreno di gioco. I bianconeri si schieravano sulla parte del terreno e Pelagna, con un traversone, sorprendeva tutti; servendo Zaro rimasto solo. Pronto tiro del tedesco. Viola si tuffa, ma non riesce a trattenere la palla. Lucentini, in quella occasione, fa dell'opportunismo una dote preziosa ed ammirevole. Eccolo infatti dare il tocco decisivo per il goal.

La Juventus avrebbe potuto pareggiare verso il 40' durante una serie di tre calci d'angolo consecutivi. Dapprima Soldan deviava con estrema abilità ed altrettanta fortuna un colpo di testa di Colella, poi Belloni respingeva — a portiere ormai battuto — un altro colpo di testa di Caroli ed infine il tiro di Vairo terminava a lato.

La Triestina concludeva così vittoriosamente l'incontro. Oltre a Lucentini, Soldan, Bernardin, Brighenti e Pelagna sono stati tra i principali artefici del successo.

La Juventus ha presentato ieri un altro giovane, Giuliano, un terzino scattante e buon colpitore. Sul terreno difficile e contro un Lucentini in forma il ragazzo ha incontrato parecchie difficoltà. Dire che il suo esordio non è stato negativo non rappresenta tuttavia il contentino che si regala ben volentieri ad un ragazzo: Giuliano potrà fare bene; merita di essere rivisto in occasioni migliori.

Anche Caroli e Bartolini, altri due quasi-esordienti hanno confermato la buona impressione suscitata precedentemente.

Nay infine è stato il migliore in campo. Sicuro, tenace, energico, egli è ritornato il centromediano dei tempi migliori. Il pubblico se ne è accorto ed ha ripreso ad incitarlo col consueto «bravo Oscarino!». In una giornata sfortunata per la Juventus, Nay ha ritrovato la sua autorità di gioco ed i suoi tifosi.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Viola; Corradi, Giuliano; Emoli, Nay, Oppezzo; Colella, Bartolini, Caroli, Vairo, Praest.

TRIESTINA: Soldan; Belloni, Ciani; Pelagna, Bernardin, Fontana; Lucentini, Zaro, Brighenti, Dorigo, Passarin.

ARBITRO: Righi di Milano.

Hamrin spettatore

Kurt Hamrin non ha certo assistito ieri ad una bella partita della «sua» Juventus; negli spogliatoi dopo la gara lo svedese ha risposto — sempre con Praest come interprete — ad alcune domande.

«In Svezia si gioca con questo tempo e sulla la neve?»

«Assolutamente no. Il campionato laggiù è organizzato in modo che nel pieno inverno tutti riposano. Dai primi di novembre a fine marzo in Svezia il campionato è sospeso».

«Ed ora che farai?»

«Mercoledì (stasera) ad allenarmi e domenica andrò a Firenze, purtroppo come spettatore. Nelle ore libere cercherò un alloggio per la mia famiglia, in modo che ai primi di aprile possa definitivamente trasferirmi a Torino».

Campioni d'Italia i lottatori del Fiat

I confronti di lotta greco-romana per il titolo di società, svoltisi nelle giornate di sabato e di ieri nella palestra della Ginnastica in via Magenta, si sono conclusi con la vittoria del C. S. Fiat che si è laureato campione d'Italia.

Tre sole squadre hanno partecipato ai campionati, e cioè il Faenza, la Panaro di Modena ed il C. S. Fiat: la quarta concorrente, l'Angiulli di Bari, ha dichiarato forfait. Il confronto più emozionante e più equilibrato è stato quello che ha opposto sabato sera i campioni del Faenza agli atleti del Fiat. I torinesi partivano lievemente favoriti, ma il leggero Daniali, sfibrato dai bagni turchi fatti per rientrare nel peso, perdeva d'un soffio ai punti contro Rofarini, ed il gallo Gramellini veniva inopinatamente battuto per autoschienata contro Casadei; Piacentino terminava quindi alla pari con 4 vittorie per parte.

Nella mattinata di ieri il Fiat si imponeva con un rapporto di 8 vittorie a 0 (di cui sei ottenute prima del limite) contro la Panaro. Le sorti del titolo erano rimaste così all'ultimo confronto tra Faenza e Panaro. I faentini erano dati sicuri vincitori, tutto dipendeva dal numero di vittorie che avrebbero ottenuto ed, in via subordinata, ottenute prima del limite. Essi nel pomeriggio battevano i confermati emiliani per 7-1, perdendo un solo incontro, e così la vittoria finale toccava agli atleti del Fiat. I migliori tra i torinesi sono stati Trippa, Bulgarelli, Pirazzoli ed Accila che hanno vinto tutti i loro incontri.

Classifica generale: 1) Fiat p. 5, incontri vinti 19; 2) Faenza p. 4, incontri vinti 11; 3) Panaro p. 0, incontri vinti 1.

■ Recuperi di Promozione: *Pallanza-Omegna 1-1; *Casale Popolo-Carignano 2-1.

■ Il campionato italiano di corsa campestre per 3ª serie di 4 chilometri disputatosi ieri a Novara su un percorso completamente gelato e sotto la sferza della neve ha visto la vittoria di Giuliano Verdina dell'Amatori Genova col tempo di 13'30"; 2. Gennaro (Libertas Dopolavoro di Novara) in 13'37"; 3. Lenir (Ass. Sport. Roma) 13'38".

TOTOCALCIO - Monte premi L. 339.674.358			
Col. vinc.: NV-NV-NV; 2-2-NV; 1-NV-X; 1-1-2-2; 1-1			
Sono premiati i 10 poichè 5 partite non sono state disputate			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 10 punti	123	19	L. 2.781.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-X; NV-NV; NV-NV; 2-1; 1-X; NV-NV			
Sono premiati i 6 perchè 6 corse non sono state disputate			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 6 punti	2315	130	L. 7.076

RETI DI EIDEFJALL E DI FORMENTIN

Bloccato il "pericolo Vinicio„ i novaresi si affermano: 2-0

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, lunedì mattina.

Prima vittoria esterna del Novara: meritatissima sotto tutti i riguardi. Feruglio ha organizzato il gioco in maniera intelligente e anche a lui perciò, naturalmente assieme ai giocatori piemontesi, va ascritto il merito di questo risultato.

La sua risorsa tecnica è stata una sola: arretrare Marcani su Pesaola e lasciar libero Pombia, non tanto in funzione di battitore libero, quanto in funzione di spalla a De Giovanni per fermare Vinicio. Il gioco è riuscito alla perfezione perchè il centravanti del Napoli s'è intestardito nel voler fare tutto lui, e ha finito col fare ben poco e male. E poichè De Giovanni l'ha ben guardato, Pombia ha potuto correre a destra e a manca dando man forte ai suoi compagni, che hanno preferito [illegible] più a difesa di Corghi che lanciare [illegible] cieca all'attacco. Qui fungeva da uomo di punta Arce, con l'appoggio di Savioni, mentre Bronée, a centro campo, aveva il compito di uomo di raccordo.

Il Napoli è caduto nel tranello con una ingenuità addirittura elementare. Invece di scendere a passaggi lunghi e ficcanti, la squadra di Amadei ha preferito attardarsi ed un gioco inutile di passaggi e passaggetti al centro campo.

Tutto questo è durato per l'intero primo tempo. La cronaca, in questo periodo, registra [illegible] ... [illegible]

Corghi (a sinistra) pronto a parare un tiro di testa di Vinicio (Telefoto a "Stampa Sera")

...gio, per fallo di Tre Re su Arce, l'arbitro ha ordinato un calcio di punizione contro il Napoli. Ha tirato Bronée e Bugatti ha respinto a mani aperte. L'intervento del portiere ha rimesso in gioco Eidefjäll, che era sceso di gran carriera e che si era piazzato a pochi metri dalla porta. Lo svedese ha ripreso la palla e ha messo facilmente in rete.

Il Napoli ha accusato il botta e ha denunciato in pieno, come abbiamo già detto, alcune vecchie deficienze tecniche che possono riassumersi con l'errata impostazione della manovra, tutta a passaggi laterali e non attacchi con allunghi in profondità. Per giunta i partenopei, costretti ad attaccare, sguarnivano ancor più le loro retrovie, lasciando il solo Tre Re alle prese con un Arce, che si dimostrava in ogni occasione più veloce dell'avversario diretto. Al 13' Tre Re ha dovuto fermare ancora una volta in fallo l'avversario. La punizione di Bronée stavolta è stata raccolta da Formentin, che ha battuto con facilità Bugatti.

Chiusosi in difesa, il Novara ha piazzato ai tre quarti del suo campo Bronée e Baira col preciso incarico di spezzare sul nascere gli attacchi partenopei e lanciare Arce, al quale andavano a fare da spalla, a turno, Savioni e Formentin. E questi due ultimi sono stati due volte vicinissimi al goal. Non così il Napoli, che perdeva letteralmente la bussola e denunciava, oltre alla mancanza di fiato, anche la scarsità di doti di anticipo rispetto ai difensori novaresi, rivelatisi ottimi colpitori. In chiusura il pubblico ha calorosamente applaudito la squadra vittoriosa.

E' dal [illegible] ottobre che il Napoli non vince al Vomero; quanto al Novara, anche quest'anno, nelle due partite, ha preso al Napoli i quattro punti. Tradizione confermata. Con questa constatazione il pubblico ha sfollato malinconicamente le tribune del Vomero. E fra pochi giorni sarà di scena il Milan. Vengono i brividi al solo pensarci.

Ugo Irace

NAPOLI: Bugatti; Ciccarelli, Posio; Castelli, Tre Re, Granata; Vitali, Beltrandi, Vinicio, Amadei, Pesaola.

NOVARA: Corghi; Pombia, Capucci; Eidefjäll, De Giovanni, Baira; Marcani, Formentin, Arce, Bronée, Savioni.

Nella serie B

RISULTATI: *Alessandria-Simmenthal M. (rinviata); *Como-Catania 2-1; *Legnano-Palermo 1-1; *Livorno-Verona 2-2; *Marzotto-Parma 0-0; *Messina-Brescia 2-0; *Modena-Cagliari 4-1; *Taranto-Bari 2-0; Udinese-Salernitana (rinviata).

CLASSIFICA: Palermo p. 30; Udinese 26; Catania 24; Como e Simmenthal 22; Modena, Legnano e Cagliari 20; Brescia 19; Parma 18; Taranto e Marzotto 17; Messina e Bari 16; Alessandria e Verona 15; Livorno 13; Salernitana 10.

Udinese, Simmenthal M., Alessandria e Salernitana hanno giocato una partita in meno.

Nella serie C

RISULTATI: *Carbosarda-Cremonese 4-0; Sambenedettese-*Empoli 2-0; *Molfetta-Mestrina 3-0; Sanremese-*Prato 2-1; *Pavia-Lecco (rinviata); *Vigevano-Piombino (rinviata); *Siracusa-Pavia 4-1; *Catanzaro-Piacenza 0-0 (disputata domenica 12).

CLASSIFICA: Sambenedettese p. 26; Venezia e Carbosarda 24; Siracusa e Catanzaro 22; Sanremese e Molfetta 21; Vigevano e Prato 20; Cremonese e Lecco 19; Mestrina e Piacenza 17; Treviso 16; Pavia 15; M.P.O. Cellefere e Empoli 15; Piombino 9.

Venezia, Lecco, Treviso e Piombino hanno giocato una partita in meno.

Sorpresa a Istanbul Turchia-Ungheria: 3-1

ISTANBUL, lunedì mattina.

La squadra nazionale di calcio dell'Ungheria è stata battuta ieri a Istanbul dalla rappresentativa turca per 3 reti ad 1.

All'incontro, svoltosi allo stadio Mithat Pascia, hanno assistito 35.000 spettatori. I turchi sono partiti a tutta andatura, riuscendo ben presto a mettere in difficoltà i calciatori magiari; al 7' la prima rete segnata dall'ala sinistra Lefter, che raddoppiava il vantaggio della sua squadra al 41' sempre del primo tempo realizzando un rigore concesso dall'arbitro per un atterramento dello stesso Lefter. Anche nella ripresa la superiorità di gioco dei mediterranei è stata evidente, soltanto poco dopo la mezz'ora gli ungheresi sono riusciti a imporre la loro maggior classe ottenendo anche un bel goal con il capitano Ferenc Puskas (35'). Proprio allo scadere del tempo il centravanti Metin portava a tre le reti della nazionale turca.

La squadra della repubblica della mezzaluna era stata allenata da Nini Vergilea. Difficile descrivere l'entusiasmo dei 35.000 spettatori per l'insperato successo.

Quella odierna è stata la prima sconfitta ungherese dopo la finale della Coppa del Mondo contro la Germania nel 1954, ed è la prima sconfitta magiara in incontri internazionali — escludendo la Coppa del Mondo — da sei anni a questa parte.

Alla fine della partita il pubblico ha invaso il campo portando in trionfo i giocatori turchi.

Sebbene il portiere Panetti fosse semisvenuto

La Roma all'Olimpico supera il Genoa: 2-0

(Dal nostro corrispondente)

Roma, lunedì mattina.

Fino a questa mattina era incerto se, a causa della neve caduta abbondante nella giornata di ieri e gelatasi nel corso della notte, sarebbe stato possibile disputare la partita. Ma l'arbitro Rigato dopo aver effettuato un sopraluogo sul campo, accompagnato dai capitani e da alcuni dirigenti delle due squadre, non ha ritenuto che le sue condizioni fossero tali da impedire l'effettuazione della gara. Il suo giudizio, a norma dei regolamenti era probabilmente esatto (benchè in parecchi punti del terreno la palla non rimbalzasse affatto): è un fatto, però, che il terreno erboso dell'Olimpico era letteralmente coperto da uno spesso strato di fanghiglia semi-ghiacciata.

Il Genoa probabilmente mirava ad un [illegible] fatto ed a questo scopo aveva assunto uno schieramento di copertura, lasciando praticamente ai soli Corso e Carapellese, sporadicamente spalleggiati da De Angelis, i compiti offensivi. Senonchè il suo piano veniva frustrato dopo appena 11 minuti di giuoco, quando Nyers, battendo un calcio d'angolo, imbeccava Cavazzuti il quale smistava a Ghiggia che al volo, da pochi passi, girava in porta: Gandolfi intuiva la traiettoria, ma riusciva soltanto a sfiorare il pallone che si insaccava alla sua destra.

Immediata e quasi rabbiosa era la controffensiva degli ospiti: palla al centro, scattava sulla sinistra «capitan» Carapellese che con una serie di serpentine ubriacanti superava Eliani, Losi e Panetti lanciatogli invano tra i piedi, poi, essendo finito in posizione troppo angolata per tentare il tiro, centrava di precisione sul piede di De Angelis, ma questi, nella precipitazione, spediva alle stelle. E' stata questa, forse, la più favorevole occasione perduta dai rossoblù.

Nell'azione il portiere romanista, Panetti, riportava un forte colpo al viso, per cui rimaneva per qualche minuto esanime al suolo e quindi riprendeva il suo posto in condizioni di evidente menomazione, tanto che il massaggiatore per tutto il resto dell'incontro è rimasto accanto alla sua porta facendogli annusare di tanto in tanto dei sali. Al termine dell'incontro Panetti (il cui stato peraltro non desta preoccupazioni) dirà che in certe fasi della gara vedeva due palloni e spesso si era sentito mancare.

Il primo tempo è trascorso senza altre vicende di particolare interesse, ove si eccettui una magnifica parata in tuffo di Gandolfi su tiro di Nyers.

All'inizio della ripresa il Genoa — sospinto da Larsen e da Green — ha avuto un periodo di netta supremazia, tanto che al 5' Panetti aveva difficoltà a bloccare in due tempi un tiro di De Angelis e al 7' Green, servito da Carapellese, insaccava, ma da posizione irregolare rilevata dall'arbitro che annullava il punto.

I romanisti, dal canto loro, forse più degli avversari provati dallo sforzo, serravano i ranghi nella loro metà campo arginando alla meno peggio la tambureggiante offensiva rossoblù. Poi, ripreso fiato, riprendevano anche quota, mentre nella prima linea genoana Carapellese e Corso invertivano i rispettivi ruoli nella speranza di rendere più penetrante la manovra.

Azioni alterne fino al 36': a questo punto ancora una volta la fortuna favoriva i giallorossi, che ricevevano dall'arbitro il dono di una punizione per un presunto fallo (che nessuno ha visto) di Carlini ai danni di Costa. La batteva lo stesso Costa, intercettava Nyers che porgeva a Pandolfini il quale, in corsa, non aveva difficoltà a battere Gandolfi. A risultato ormai acquisito la gara si trascinava stancamente senza più storia sino al fischio di chiusura.

Sandro Zapelloni

GENOA: Gandolfi; Cardoni, Becattini; Larsen, Carlini, Delfino; De Angelis, Pistrin, Corso, Green, Carapellese.

ROMA: Panetti; Eliani, Losi; Giuliano, Stucchi, Venturi; Ghiggia, Pandolfini, Costa, Cavazzuti, Nyers.

ARBITRO: Rigato, di Mestre.

Fiat - Milan Inter di hockey stasera a Torino

Le squadre di hockey del C. S. Fiat e del Milaninter disputano stasera, al Palazzo del Ghiaccio, un interessante confronto amichevole.

Entrambe le formazioni scendono in pista rafforzate dagli «azzurri» italo-canadesi: quattro giocheranno per la compagine milanese e due per i torinesi.

La gara, che rappresenta il primo ed ultimo confronto stagionale fra le due società, sarà veramente avvincente ed emozionante.

Le cestiste della Triestina campioni d'Italia

Le cestiste dell'Autonomi, battute per 55-45 ieri a Faenza nella gara conclusiva del massimo campionato, hanno visto sfumare proprio sul traguardo le loro speranze per lo scudetto. La Triestina infatti, che divideva con le torinesi il primato in classifica, ha vinto per 53-44 sul campo della Costietica Bologna, laureandosi campione d'Italia per il 1956.

Negli altri due confronti dell'ultima giornata l'OZO Milano ha battuto l'Udinese per 75-73, mentre il Fiat ha pareggiato (41-41) a Torino con il Bernocchi.

Le due compagini maschili torinesi hanno entrambe perso in trasferta: il quintetto della Riv (Seconda Serie) è stato battuto per 33-34 sul campo di Gradisca e quello della Ginnastica (Terza Serie) è stato sconfitto a Legnano dal Tosi per 31-25.

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	G	V	N	P	V	N	P	F	S
Fiorentina	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	15	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

19ª GIORNATA

Risultato	Partita	Totocalcio
	Atalanta-Lazio	n.v.
	Bologna-Torino	n.v.
	Inter-Lanerossi	n.v.
0-1	Juventus-Triestina	2
0-2	Napoli-Novara	2
	Padova-Florent.	n.v.
2-0	Roma-Genoa	1
	Sampd.-Milan	n.v.
1-1	Legnano-Palermo	X
2-0	Messina-Brescia	1
2-0	Taranto-Bari	1
0-2	Empoli-Sambened.	2
1-2	Prato-Sanremese	2
4-1	Modena-Cagliari	1
4-0	Carbos.-Cremonese	1

La morte di Montanari

Stroncato da un infarto cardiaco è morto ieri mattina il cav. Martino Montanari; contava appena 50 anni. Martino Montanari era assai noto nell'ambiente sportivo torinese. Prima di diventare organizzatore e dirigente era stato atleta militante in vari sport, ma soprattutto egli prediligeva e praticava tuttora lo sci, l'alpinismo e la scherma. Vice-presidente da molti anni dello Sci Club Torino, aveva validamente contribuito alla ripresa, dopo la guerra, del sodalizio di via Roma dando un impulso particolare all'attività sci-alpinistica; egli, sincero appassionato dell'alpinismo, sognava anche la rinascita del famoso trofeo Mezzalama, di cui a suo tempo fu uno degli organizzatori.

Per un colpo d'artigli di una tigre

La patetica fine della leonessa Sultana

Due anni fa aveva salvato la vita al proprio domatore Questi per riconoscenza ha tentato invano di strappare alla morte l'animale facendole amputare la zampa malata

Dal nostro corrispondente

Verona, lunedì mattina.

Ieri pomeriggio il Circo Aurora, nonostante fosse in lutto per la morte della leonessa «Sultana», ha dato ugualmente spettacolo sulla piazza di Bussolengo, un grosso centro agricolo a mezza strada tra Verona e il lago di Garda. Leonida Casartelli, proprietario del Circo, è comparso ad un tratto in mezzo alla gabbia delle fiere e il pubblico ha taciuto improvvisamente, per poi tributare un prolungato e scrosciante applauso all'indirizzo del coraggioso domatore.

La patetica fine di «Sultana» è avvenuta ieri mattina all'alba, quando ormai pareva si potesse dirla definitivamente fuori pericolo. La morte è invece sopraggiunta improvvisa. Si ignorano le cause esatte del decesso: cancrena o setticemia. Si potrà stabilirlo soltanto domani, allorchè la carogna della leonessa verrà sottoposta ad esame necroscopico. Poi «Sultana» sarà imbalsamata e così continuerà a costituire una singolare attrazione.

Tutti la potranno vedere e ricorderanno allora che quella leonessa imbalsamata perdette la vita per difendere quella del domatore torinese Leonida Casartelli. Come è noto infatti, «Sultana» circa due anni or sono, ad Acqui, fece scudo con il suo corpo al domatore che durante un pericoloso «numero» fu assalito dalla ferocissima tigre «Rager». «Rager» non potè in tal modo sfogare la sua ira contro il padrone e nutrì da quel momento un terribile odio per «Sultana».

L'ora della vendetta per la tigre giunse una settimana fa. Durante il viaggio di trasferimento del Circo da La Spezia a Bussoleno, «Rager» potè avvicinarsi a «Sultana» e le diede un potente colpo di artigli alla zampa anteriore destra che cominciò a sanguinare. Un paio di giorni dopo la leonessa si ammalò e i veterinari dissero a Casartelli che, se voleva salvare la fiera, doveva decidersi a farle amputare la zampa. Pur essendo l'operazione assai onerosa, il domatore si decise. Dichiarò infatti che non poteva lasciar morire la bestia che gli aveva salvato la vita. E così il dott. Bortoli e il dott. Malagoli, si accinsero l'altra mattina al delicato e pericoloso intervento chirurgico che sembrò riuscire perfettamente. In un secondo tempo però, e cioè a distanza di circa ventiquattr'ore, la leonessa morì.

Che ne sarà ora di «Rager», la tigre assassina che causò la morte della leonessa? Il domatore Casartelli non potrà disfarsene tanto facilmente. «Rager» ha 5 anni, fu catturata nella giungla ancora giovanissima e ora il suo valore commerciale può ascendere a circa due milioni e mezzo di lire. Continuerà, probabilmente a costituire particolare attrazione del Circo con la sua fama di animale feroce e riuscirà a far rabbrividire gli spettatori che assisteranno alle eccezionali esibizioni che Casartelli compie nella gabbia ove fa lavorare con particolare audacia leoni e tigri insieme.

g. f.

Notificato ieri il mandato di cattura

I capi d'accusa contro Don Caloni

L'ex-parroco è imputato di aver provocato la morte di Celestina Palustri e di averne occultato il cadavere Si difende sostenendo di aver agito per aiutare la giovane

Arezzo, lunedì mattina.

Contro don Amilcare Caloni, rinchiuso tuttora in una cella di isolamento delle carceri di San Benedetto ad Arezzo, l'autorità giudiziaria, sulla base degli indizi raccolti durante l'inchiesta eseguita circa la misteriosa morte di Celestina Palustri, ha notificato un mandato di cattura che contesta al detenuto sette capi di imputazione, tra i quali quello di aver provocato la morte della domestica.

Si apprende infatti che il collegio dei periti, presieduto dal prof. Bianchini, direttore dell'Istituto di Medicina legale di Siena, ha tratto un pronto responso dopo tanti giorni di ricerche di laboratorio, che cioè nei resti di Celestina Palustri è stata scoperta una sostanza «capsaicina». Ciò significa che nelle vene della ragazza venne iniettato, tre settimane fa, un tossico che aveva il preciso scopo di interrompere la maternità. Conseguenza di queste risultanze è stato che don Amilcare Caloni viene accusato di pratica abortiva seguita da morte (reato punito dal codice penale con la reclusione da cinque a dodici anni) e di occultamento di cadavere.

Oltre a questi due reati, don Caloni dovrà rispondere anche di «alterazione di stato civile», di «falsità aggravata in atto pubblico» e di «falsità in atto pubblico», di «falsità materiale aggravata commessa da privato in certificato amministrativo» e di «esercizio abusivo della professione sanitaria».

A quanto pare don Amilcare Caloni, durante gli interrogatori nelle carceri di Arezzo, non avrebbe completamente respinto l'accusa che gli viene rivolta, ma avrebbe sostenuto che «l'aveva fatto a fin di bene». Questa la linea difensiva da lui assunta. Di quanto don Caloni è stato e verrà accusato egli assume la paternità: cioè del falso matrimonio, dell'iniezione che poi doveva essere mortale e anche, forse, del trasporto del cadavere di Celestina Palustri sui bordi del torrente Esse; respinge però tenacemente la accusa che l'iniezione risultata fatale dovesse servire oltre che a coprire un fallo commesso dalla ragazza, un fallo commesso anche da lui. Don Caloni, cioè, sosterrebbe di essere completamente estraneo sia alla prima che alla seconda gravidanza della Palustri e di aver fatto questo solo per aiutare esclusivamente la donna a trarsi d'impaccio da situazioni che, per lei, potevano essere pregiudizievoli.

Se sia da accogliere questa tesi lo dirà a suo tempo l'autorità giudiziaria. Sintomatico è però il fatto che nella tragica vicenda solo don Caloni è stato coinvolto. E questo fa pensare che nonostante i possibili dinieghi del parroco, a suo carico siano state raccolte prove sufficienti a stabilirne la indubbia responsabilità. In ogni modo per una completa ricostruzione dei fatti converrà attendere ancora qualche po' fin quando, cioè, le autorità inquirenti renderanno note le conclusioni della inchiesta da esse compiuta.

Un mendicante muore bruciato in una stamberga

Scoperta nella cenere una cassetta con 1 milione di risparmi

Ferrara, lunedì mattina.

La polizia di Ferrara ha proceduto ieri alla rimozione di diecine di quintali di cartaccia, pezzi di lamiera e stracci semibruciacchiati da un incendio sviluppatosi nella notte dal sabato alla domenica in un tugurio di via Mortara, dove aveva trovato la morte il mendicante settantaduenne Francesco Zaccheroni che abitava nella stamberga da anni.

Lo Zaccheroni, che veniva soprannominato «il Conte», conduceva vita stentata vivendo da molti anni di elemosina. Raccattava stracci, carta e le più svariate cianfrusaglie che poi accumulava nella stamberga. Il mendicante era rimasto carbonizzato nell'incendio, provocato forse da una candela.

Un diligente esame fra l'ammasso dei residuati dell'incendio, ha portato a una impensata scoperta: una grossa scatola di lamiera costruita dallo stesso Zaccheroni con dentro un libretto di banca con un deposito di oltre mezzo milione e un altro mezzo milione di buoni del Tesoro in vari tagli. Si ritiene che la vittima avesse dell'altro denaro fra la cartaccia, denaro che è andato probabilmente distrutto nell'incendio. Anche la rudimentale custodia metallica presentava, infatti, segni di bruciacchiature. Libretto e titoli sono stati consegnati a una sorella del vecchio, che da anni aveva invitato il fratello ad andare ad abitare presso di lei.

Padrona e domestica uccise dal gas liquido

Sanremo, lunedì mattina.

Alle ore 13 di ieri la prof. Maria Rosa Bedini ha invano suonato all'abitazione della sig.ra Luigia Moreno fu Giuseppe ved. Rovello, di 96 anni, abitante in via Corradi 76 unitamente alla sua domestica, la settantenne Pellegrina Donati fu Egidio, da Figline Valdarno (Firenze). Preoccupata la prof. Bedini ha sollecitato l'aiuto di alcuni vicini e, aperta finalmente la porta del piccolo appartamento, ha rinvenuto le due donne cadaveri, asfissiate da esalazioni di gas illuminante sprigionatosi da una bombola di gas liquido.

L'autorità inquirente ha accertato che il decesso della Moreno e della Donati risaliva alle ore 10 circa, ma non ha ancora stabilito se il gas si è sprigionato dalla bombola per il suo irregolare funzionamento o per una dimenticanza delle sventurate vittime.

Morti alla vigilia delle nozze

La «hostess» Gillian Upham ed il suo fidanzato Robert Gorvin, primo ufficiale di bordo, periti nel disastro aereo di Malta insieme ad altri quattro componenti l'equipaggio ed ai 45 militari smobilitati che avevano lasciato la base britannica di Suez. La «hostess» e il tenente contavano di sposarsi al più presto. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Gli sviluppi della vertenza per la Richard-Ginori

Dall'occupazione effettuata da un gruppo di operai, allo sgombero e all'ordine di requisizione emesso dal sindaco di Sesto Fiorentino - Il Questore di Firenze decide di mantenere lo stabilimento sotto la sorveglianza delle forze di polizia Una interrogazione di tre parlamentari socialcomunisti al ministro dell'Interno

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

La vertenza sorta fra le maestranze e la direzione dello stabilimento Richard-Ginori di Sesto Fiorentino è tuttora in corso. Essa ebbe inizio ai primi del corrente mese, allorchè la direzione comunicò di voler procedere al ridimensionamento della fabbrica, per potenziarla tecnicamente, e preannunciò il licenziamento dei 552 operai ivi occupati.

I lavoratori, o meglio una parte di essi, quelli aderenti, cioè, alla C.G.I.L., decisero di procedere all'occupazione dello stabilimento, il che avvenne l'8 di febbraio scorso. Senonchè, su querela-denuncia della direzione della Richard-Ginori, forze di polizia provvedevano venerdì allo sgombero della fabbrica. I residui occupanti se ne andarono senza dar luogo ad incidenti.

Nel mentre, la direzione aveva fatto pervenire alle maestranze le lettere di licenziamento preannunciate, rendendo noto che il lavoro sarebbe stato ripreso ai primi di marzo con la riassunzione di un centinaio di unità, mentre altre ne sarebbero state riassunte in seguito.

Le cose erano a questo punto quando, sabato sera, il sindaco comunista di Sesto Fiorentino, Gommi, decideva di procedere alla requisizione dello stabilimento, seguendo, in questo, quanto già ebbe a fare il sindaco di Firenze prof. La Pira con la Fonderia Delle Cure, che si voleva smantellare e la cui gestione fu affidata ad una cooperativa di operai.

Anche nel caso della Richard, la gestione doveva essere assunta da una cooperativa operaia, costituita in fretta e furia. Senonchè, all'arrivo del Sindaco e di un messo comunale per la notifica dell'ordinanza, il commissario di P.S. che comandava il gruppo di agenti di servizio allo stabilimento, dichiarava di non potere aprire i cancelli nè di poter accettare alcun documento. E di conseguenza l'ordinanza veniva affissa alla porta d'ingresso della fabbrica.

Nel contempo, il Sindaco di Sesto provvedeva a chiedere al Prefetto di Firenze il ritiro della forza pubblica, poichè, a termini di legge, alla ordinanza da lui emessa poteva opporsi solo il Consiglio di Stato, presso il quale la Richard-Ginori, volendolo, potrebbe ricorrere.

La situazione venuta a determinarsi ricorda, come si è detto, il precedente della fonderia delle Cure, che del resto lo stesso Sindaco di Sesto cita nel documento, insieme a due casi analoghi verificatisi a Faggio e a San Miniato. Ma, in realtà, con la fonderia delle Cure la situazione della Richard-Ginori non ha troppa affinità. In quella occasione, infatti, il sindaco La Pira tendeva, come si leggeva in quell'ordinanza, «a salvare la fonderia, che altrimenti verrebbe ad essere smantellata, provocando il licenziamento di tutte le maestranze, alle quali nessuna prospettiva di lavoro si presentava nel futuro». Per la Richard-Ginori, invece, si tratta di un provvedimento che colpisce un'azienda che ha già predisposto la riassunzione di una forte aliquota di operai, in attesa di fare riprendere il lavoro, entro sei mesi, agli altri duecento dipendenti.

Inoltre, l'ordinanza del Sindaco interviene in una vertenza sindacale tuttora in corso, in quanto le parti sono convocate per oggi presso l'Ufficio Regionale del Lavoro.

Un lungo colloquio ha avuto luogo tra il Prefetto e gli on. Pieraccini (p.s.i.), Montelatici (p.c.i.) e Mariotti (partito socialista ital.), al quale era presente anche il Questore. I tre parlamentari hanno chiesto il ritiro delle forze di polizia poste a sorveglianza della Richard-Ginori, ma il Prefetto rispondeva che una decisione in merito era di competenza esclusiva del Questore. Quest'ultimo, a sua volta, affermava che, data la situazione assai delicata e dato anche che sono in corso trattative sindacali fra le parti, riteneva opportuno mantenere il servizio di sorveglianza finchè la situazione non sarà chiarita completamente.

Gli on.li Montelatici e Pieraccini hanno presentato un'interrogazione urgente al ministro degli Interni chiedendogli di intervenire per fare recedere il questore di Firenze dalla posizione assunta.

g. o.

Orrendo delitto a Palermo

Conficca il coltello nel cuore del rivale

Palermo, lunedì mattina.

Un delitto di inaudita ferocia è stato consumato ieri sera in via Duca della Verdura. Il salumiere Giuseppe Alessandro, di anni 35, faceva ritorno a casa dal cinema, in compagnia della fidanzata Giuseppina Ferdino, quando uno sconosciuto passando in bicicletta, rivolgeva alla ragazza una frase ingiuriosa. Alle rimostranze dell'Alessandro, il giovinastro scendeva dalla bicicletta e dopo un breve alterco cavava di tasca un acuminato coltello e ne vibrava un colpo all'avversario spaccandogli il cuore. Dell'assassino datosi alla fuga, nessuna traccia.

Un alessandrino ospite di amici a Milano

Morto nel bagno

Sincope cardiaca o intossicazione da ossido di carbonio per un guasto al "boiler"? La vittima, un geometra di 52 anni, si accingeva ad andare a una festa da ballo

MILANO, lunedì mattina.

Una macabra sorpresa attendeva il signor Cornelio Bernardini, ieri, alle 6,30 del mattino, al ritorno alla propria abitazione di viale Sesia 75, dopo avere trascorso ad un veglione con la famiglia e con alcuni amici la notte del sabato grasso del carnevalone ambrosiano: nella stanza da bagno, ormai cadavere da parecchie ore, giaceva, ancora immerso nella vasca, il geometra cinquantaduenne Teodoro Bosio, nativo di Novi Ligure ma abitante ad Alessandria in via Tortona. Il Bosio, amico del Bernardini e dei suoi familiari da parecchi anni, era loro ospite da circa due mesi; anche lui, sabato sera, si sarebbe dovuto recare a una festa da ballo. Nell'attigua camera da letto infatti c'era ancora l'abito da sera che il poveretto avrebbe dovuto indossare.

Sul posto, chiamati dal Bernardini, accorrevano subito alcuni agenti della «Volante» e un medico. Questi stendeva un referto nel quale era dichiarato che la morte del Bosio doveva attribuirsi o a sincope della regione cardio-respiratoria, o a intossicazione da ossido di carbonio.

Le prime indagini hanno fatto sorgere il dubbio che il geometra sia deceduto per asfissia in seguito a un guasto dello scaldabagno, nella stanzina essendo stati trovati alcuni indumenti bruciacchiati. La polizia ritiene che lo scaldabagno, in seguito a una piccola esplosione interna, si sia guastato e spento, lasciando egualmente uscire il gas che lentamente uccideva l'ospite.

I familiari del Bosio, che come s'è detto risiedeva ad Alessandria, sono stati prontamente informati dall'amico, e sono giunti nella giornata di ieri a Milano.

L'autorità giudiziaria ha ordinato una rigorosa inchiesta per la quale dovrà essere compiuta una perizia necroscopica. La salma del Bosio, dopo il nulla-osta del magistrato, è stata quindi trasferita all'obitorio municipale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 20 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

MARTEDI' 21 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

TELEVISIONE

ULTIME NOTIZIE

La scelta dei nuovi ministri nel giudizio dei quattro partiti

Fanfani si augura che Zoli e Medici restino fermi "nella difesa della moneta e nello sviluppo dell'economia italiana" - Malagodi annuncia il "cordiale appoggio" dei liberali e chiede una tregua fiscale e nelle spese pubbliche - Matteotti reclama interventi dello Stato destinati, attraverso massicci investimenti produttivi, ad aumentare le occasioni di lavoro - Qualche riserva dei repubblicani - Una smentita di Saragat sui suoi presunti veti per Pella e per Togni

(Segue dalla 1ª pagina)

Stati Uniti ed è costituzionalmente corretto che il governo ottenga prima la fiducia. Perciò la discussione dovrebbe terminare entro giovedì o al massimo sabato mattina alla Camera ed entro sabato a Palazzo Madama. Il ministro De Caro, che tiene i rapporti tra l'esecutivo e il Parlamento, farà presente questa esigenza nella riunione dei capi gruppo prevista per domani, subito dopo la commemorazione di Vanoni.

Gli esponenti dei quattro partiti che fanno parte della maggioranza governativa, hanno dato prova di lealtà; ma sarà interessante notare, dalle sfumature delle diverse dichiarazioni, le varie posizioni.

Ceschi (d.c.) ha [illegible] fatto rilevare che vi era una ferma richiesta del gruppo senatoriale perchè i due ministri fossero scelti appunto fra i senatori democristiani. «La nostra non è stata una richiesta miope — ha spiegato — sapevamo, infatti, di avere nel gruppo elementi degni e capaci di assolvere il compito cui erano chiamati». E questo è vero, ma indubbiamente ha ristretto la scelta e limitato la manovra del Presidente del Consiglio.

Saragat ha tenuto a smentire i suoi presunti «veti» per Pella e per Togni e per lo [illegible] ministro Medici, che fu uno dei primi ad essere abbandonato quando Scelba passò la mano a Segni. Ma le smentite dovranno avere una conferma dai fatti. E già Matteotti ha chiesto che il governo continui «senza incertezze e senza rinvii» nella linea di politica economica fissata, che si compendia nel «garantire la stabilità della moneta, per difendere il potere d'acquisto e dei salari; perfezionare gli strumenti atti a realizzare una severa ed equa politica fiscale; disciplinare gli interventi dello Stato destinati, attraverso massicci investimenti produttivi, ad aumentare le occasioni di lavoro e ad elevare il livello di vita delle classi più povere».

Anche Fanfani si è augurato che i due nuovi ministri siano fermi «nella difesa della moneta e nello sviluppo dell'economia italiana»; e, ricordando che nel tentativo che egli fece per costituire il Gabinetto, Zoli aveva il portafoglio delle Finanze e Medici quello dell'Agricoltura, ha voluto evidentemente rilevare che Piazza del Gesù non farà mancare il proprio appoggio ai due nuovi ministri.

Il più soddisfatto è apparso Malagodi, che ha annunciato il «cordiale appoggio» del partito liberale. Il segretario del P.L.I. tuttavia, ha chiesto «la tregua fiscale e la tregua nelle nuove spese pubbliche», che è una linea sostanzialmente diversa da quella dei socialdemocratici.

Mentre, infatti, Matteotti chiede «investimenti massicci» da parte dello Stato per incrementare la produzione, il segretario del P.L.I. è d'avviso che la stabilità monetaria e il freno nella pubblica spesa deve portare a nuovi investimenti produttivi da parte dell'iniziativa privata. E', come si vede, la continuazione di un dissenso che già aveva trovato liberali e socialdemocratici più di una volta di fronte.

I repubblicani hanno avanzato qualche riserva, seppure in sfumature dialettiche. Reale, ad esempio, ha detto che la soluzione «non consente eccezioni sugli uomini, che sono dei democristiani sperimentati, ma sull'indirizzo che essi apporteranno alla politica finanziaria ed economica, indirizzo che non è ancora conosciuto». Ma poi ha aggiunto: «Del resto, ogni soluzione dei problemi politici rispecchia i limiti obbiettivi della situazione generale»: e con questo ha voluto intendere che, impostato il problema così, Segni non aveva altra via d'uscita.

Insomma, con più o meno distacco, tutti i partiti, dentro e fuori del governo, attendono all'opera i nuovi ministri: le loro buone intenzioni saranno meglio e più fattivamente giudicate dai fatti.

p. a. p.

Il senatore Adone Zoli

Il sen. Giuseppe Medici

Un'autocorriera si rovescia precipitando per 15 metri

Bologna, lunedì mattina.

Alle 15,30 di ieri, sulla strada Porretta-Fanano, presso il valico della Masera, in comune di Lizzano Belvedere, una autocorriera di linea proveniente da Fanano con 15 persone a bordo, è stata investita da un autocarro che procedeva in senso inverso.

Nell'urto l'autocorriera precipitava nella sottostante scarpata per circa 15 metri finendo rovesciata sulla neve. I passeggeri se la sono cavata con molta paura e solo uno di essi ha riportato contusioni.

Due neofascisti arrestati per l'attentato alla C.G.I.L.

Roma, lunedì mattina.

L'ufficio politico della Questura, in esecuzione di mandato di cattura emesso dal giudice istruttore presso il Tribunale di Roma, ha tratto in arresto Giulio Caradonna e Gianfranco Aldati denunciati, il primo a piede libero e il secondo in stato di latitanza, per l'attentato del 27 ottobre u.s. contro la sede della C.G.I.L. in via Di Porta Pinciana 6, e per il reato di ricostituzione del partito fascista.

Dallo stesso mandato di cattura sono stati colpiti Maurizio Anderson, Franco Dragoni, Franco Gialdroni, Mario Gionfrida, Alberto Rossi e Vittorio Sbardella i quali erano stati già denunciati in stato di arresto e trattenuti in carcere dall'autorità giudiziaria.

E' morto a 103 anni un noto lupo di mare

Genova, lunedì mattina.

Giobatta Bertolotto, il capitano più vecchio d'Italia, si è spento ieri pomeriggio, nella sua abitazione di Camogli, alla bella età di 103 anni.

La notizia della sua morte è corsa rapidamente per le case della bella cittadina rivierasca dove il vecchio lupo di mare, chiamato da tutti «capitan Bertolotto» era diventato un'istituzione.

Capitan Bertolotto, che nonostante l'età aveva conservato intatta la lucidità di mente, soleva raccontare in questi ultimi anni le sue avventure di mare: egli infatti passò quasi tutta la sua vita in mare fino a vent'anni fa quando, ormai desideroso di riposo, si ritirò nella sua casetta di Camogli. Il 19 dicembre di tutti gli anni — era infatti nato il 19 dicembre 1852 — i giornalisti genovesi andavano a trovarlo ed egli rispondeva sempre con arguzia e buon umore alle interviste e sorrideva quando il fotoreporter scattava i flashes.

Circa quattro milioni di greci (di cui la metà donne che hanno votato per la prima volta) si son recati ieri alle urne. Nella foto la signora Karamanlis, moglie del «Premier» ellenico, vota in un seggio elettorale di Atene. (Telefoto)

Madre di 3 figli alle Assise di Novara

Uccise il marito con un colpo di pistola

Tradita e minacciata, la donna afferrò l'arma che si trovava sul comodino e sparò a bruciapelo contro la vittima immersa nel sonno - Poi andò a costituirsi - Il drammatico colloquio che precedette la tragedia

Novara, lunedì mattina.

Bruna Condemi, l'uxoricida di Pieve Vergonte, compare stamane davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise. Ancora giovane — Bruna Condemi ha 36 anni — l'imputata è madre di tre figli: Leonardo di 17 anni, Antonia di 15 e Rosalba di 10. Essa, il 16 giugno dello scorso anno, ha ucciso con una rivoltellata il marito Domenico Madaffari di 38 anni, operaio presso lo stabilimento «Montecatini» di Pieve Vergonte. La gelosia è stata la causa del dramma; ma se si esamina a fondo la vicenda, si trova dell'altro: tradita, vilipesa, malmenata, la donna era giunta all'estremo limite della sopportazione.

Bruna e Domenico si erano sposati giovanissimi, diciotto anni or sono, nella nativa Condofuri (Reggio Calabria). Nacquero nel giro di pochi anni i tre figli. Il marito, finita la guerra, venne nel Nord in cerca di lavoro. Ne trovò nell'Ossola e vi si stabilì. Nei primi anni scriveva a casa e mandava alla moglie del denaro; poi le missive, così come le rimesse in denaro, si fecero sempre più rade fino a cessare. Ridotta alla fame, Bruna Condemi decise di raggiungere il marito a Pieve Vergonte, dove giunse il 20 luglio 1954. Qui però l'attendeva una triste sorpresa. Il Madaffari aveva intrecciato una relazione amorosa con una donna del luogo e della moglie non voleva più saperne; tra un litigio e una scenata, l'esistenza dei coniugi si trascinò per circa un anno. Ma nel maggio dello scorso anno la situazione si era fatta impossibile. La donna aveva sorpreso il consorte con l'amante e alle sue nuove proteste si era vista minacciata e invitata a ritornare in Calabria.

Dopo che i carabinieri ebbero ad occuparsi del comportamento del Madaffari, chiamato nella zona «l'avvocato dei calabresi», gli eventi precipitarono. Il mattino del 16 giugno l'uomo rincasò alle 6 dal lavoro, di pessimo umore. Intimò ancora una volta alla moglie di far ritorno in Calabria, poi il dramma. Il Madaffari si coricò chiedendo alla moglie di lasciargli più spazio.

«Già — disse la donna — tu ora non hai più bisogno di me».

«Certo, non lo sai?», rispose il marito.

Nella discussione violenta che ne seguì la donna venne sputacchiata e minacciata con una grossa pistola. La Condemi piangendo abbandonò la camera. Quando, poco dopo, vi fece ritorno, il marito dormiva, voltandole le spalle. Sul comodino c'era la rivoltella. Vedere l'arma, impugnarla e far fuoco a bruciapelo fu l'affare di un attimo. L'uomo passò dal sonno alla morte senza un lamento.

L'uxoricida rivolse l'arma contro se stessa, premette il grilletto ma il colpo non esplose. La donna andò allora a costituirsi.

Il maltempo infierisce su tutta l'Europa

Speronata da un piroscafo una nave colta dalla bufera

La collisione avvenuta al largo di Norfolk: 8 morti e l'imbarcazione affondata - Nella Manica un "cargo" si scontra con una petroliera - In aumento le vittime del freddo - Infranta sul Reno la barriera di ghiaccio

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

L'eccezionale freddo che da alcune settimane domina sul continente europeo si è esteso, improvvisamente, anche in Inghilterra, ove fino a ieri mattina l'inverno, salvo qualche breve attacco di collera, s'era comportato senza crudeltà. Valicata la Manica, il maltempo ha coperto rapidamente tutto il Paese e, ieri sera, le isole britanniche giacevano sotto un alto manto di neve gelata. Mentre telefoniamo, un'accecante e violentissima bufera di neve sta investendo di nuovo la Gran Bretagna, e le vie di Londra sono percorse soltanto da pochi veicoli che procedono con grande fatica. I bollettini radio segnalano che il 70 per cento delle grandi arterie nazionali, soprattutto nella zona attorno alla capitale e nell'estremo settentrione dell'Inghilterra, è divenuta impercorribile e l'ufficio meteorologico preannuncia nuove impetuose bufere di neve per oggi pomeriggio, stasera e tutta la giornata di domani.

Questo brusco arrivo del maltempo (che, fino a ieri, come tutti gli altri invasori del continente, non aveva mai osato attraversare la Manica) è stato causa della tragedia avvenuta ieri mattina nel Mare del Nord in cui hanno perduto la vita otto persone. Il mercantile britannico «Colchester» di 2300 tonnellate, stava navigando, verso le 7,30, al largo della costa britannica (all'altezza della contea di Norfolk) quando si trovò repentinamente accecato da una furiosa bufera di neve. Il comandante fu incerto per qualche istante se arrestarsi oppure continuare la navigazione: infine, sperando di trovare più a sud migliori condizioni atmosferiche, decise di procedere. Ma dopo pochi minuti accadde la sciagura: il «Colchester» venne investito al fianco dal «City of Sidney», un piroscafo (anch'esso inglese) di 7 mila tonnellate e cominciò ad affondare.

Furono trasmessi segnali di soccorso a tutte le navi che si trovavano nella zona e i marinai del vascello investitore, cui la collisione non aveva inflitto gravi danni, calarono subito le lance per strappare al mare infuriato gli uomini del «Colchester». Tredici uomini, fra cui il capitano, vennero salvati, ma di più non fu possibile fare: un marinaio, che era stato scaraventato in mare dalla collisione, fu ripescato, ma morì di freddo cinque minuti dopo sul fondo dell'imbarcazione salvatrice, e degli altri sette uomini dell'equipaggio non fu trovata alcuna traccia. Probabilmente erano stati ghermiti dalle ondate quando subito dopo il [illegible] s'erano precipitati sul ponte e la gelida acqua, sferzata dalla neve, li aveva subito paralizzati e uccisi. Un'ora dopo, lo scafo del «Colchester» affondava e scompariva.

In un altro incidente, avvenuto al largo di Dover, nella Manica, il cargo argentino «Mabel Ryan» è entrato in collisione con la petroliera britannica «New Colombia». Le due navi hanno sofferto gravi danni agli scafi: ma non si segnala nessuna vittima.

Ed ecco un quadro della situazione in Europa:

In Spagna il numero delle vittime provocate dall'ondata di freddo è salito a 19. Nella Spagna settentrionale continua a nevicare ed il traffico è assai difficile. Il tempo è peggiorato anche nelle Baleari, di solito rinomate per la mitezza del clima, dove si teme per i raccolti della frutta. Nelle Canarie ha piovuto a torrenti e 200 persone sono rimaste senza tetto in località Santa Lucia de Trajana.

In Svizzera il freddo persiste (vi sono già dovuti lamentare 15 morti), e nel porto fluviale di Basilea 30 grosse imbarcazioni sono tuttora bloccate dai ghiacci.

In Germania, lungo il corso del Reno, alla celebre Roccia di Loreley, due rompighiaccio sono riusciti a infrangere la barriera ghiacciata formatasi in questo punto sventando così il pericolo di vaste inondazioni in una delle più ricche zone vinicole del Paese. Nella Germania occidentale si lamenta finora la morte, per assideramento, di 88 persone mentre nella Germania orientale la neve intralcia i traffici ferroviari nella zona baltica; il freddo inoltre rende difficili le consegne di carburante e carbone, aumentando in pari tempo il consumo di questi generi, che cominciano a scarseggiare sul mercato.

Nel Belgio i morti per assideramento sono finora 11. Una temperatura minima di meno 27 si è registrata ad Eupen, nel Belgio orientale.

In Olanda la temperatura media è di meno 8 e i rompighiaccio sono in azione lungo le principali arterie fluviali per impedire il congelamento delle superfici.

Mario Ciriello

Stamane, al Tribunale penale di Milano

La querela dell'ex-gen. Galbiati contro il nipote di Mussolini

Il conte Teodorani chiamato a rispondere di diffamazione - Citati come testi il Maresciallo Badoglio, la vedova del dittatore e ministri e ambasciatori del regime fascista

Dal nostro corrispondente

MILANO, lunedì mattina.

Il duello giudiziario tra il conte Vanni Teodorani, nipote di Mussolini e l'ex comandante della milizia fascista, generale Enzo Galbiati, avrà oggi la sua conclusione nel corso di un processo che si svolgerà davanti ai giudici della seconda sezione del tribunale penale. Il Teodorani è chiamato a rispondere, nella sua qualità di direttore del settimanale neo-fascista «Asso di bastoni», del reato di diffamazione continuata e aggravata a mezzo della stampa. Il gen. Galbiati, costituitosi parte civile con il patrocinio dell'avv. Giovanni Bovio, aveva fornito a suo tempo al Bovio una lista di nomi, che sono stati citati come testi, di personalità civili, politiche e militari, tra cui figurano il Maresciallo Pietro Badoglio, l'ex ministro fascista Bottai, l'ex ambasciatore italiano a Londra, Grandi e l'ex ambasciatore italiano a Berlino, Dino Alfieri.

Il Maresciallo Badoglio sarebbe chiamato a deporre sulle circostanze relative agli avvenimenti del 25 luglio 1943 da lui stesso narrati, nei suoi episodi storici più drammatici, nel volume recentemente pubblicato a Torino, intitolato *Badoglio racconta*. L'ex-ministro Grandi, che fu protagonista principale della seduta famosa del gran consiglio fascista, che si concluse con la caduta di Mussolini e la conseguente fine del regime fascista, come pure Giuseppe Bottai e Dino Alfieri dovrebbero testimoniare in merito al comportamento tenuto dal Galbiati durante la tempestosa seduta. Così, altri personaggi citati, tra cui il generale Carboni, il segretario di Mussolini, dott. De Cesare, il generale Cerica, il dott. Marinelli e il sen. avv. Alfredo De Marsico che, partecipando a quel gran consiglio, intervenne in una discussione sorta in materia di diritto costituzionale.

Non è possibile sapere di quali e di quanti di codesti testimoni il Tribunale abbia accettata la citazione. Comunque, insieme ad altri testi minori, l'elenco ne enumera più di 50. E' stata anche citata la signora Rachele Mussolini, vedova del dittatore, ma dagli avvocati Nencioni di Milano, e Toffanin, di Venezia, che hanno assunto la difesa del Teodorani.

I termini della causa, già riferiti ampiamente tempo fa, possono essere così riassunti per sommi capi. In un articolo pubblicato il 13 febbraio 1955, dal settimanale neofascista diretto dal Teodorani, nel quale veniva stigmatizzato il comportamento del Galbiati: il 25 luglio 1943, quale comandante generale della milizia fascista, si precisava che, dopo il voto di sfiducia del gran consiglio, egli, con il suo contegno, aveva favorito l'esplodere della guerra civile e lo si accusava di aver umiliato l'organismo politico-militare da lui comandato, non facendo intervenire la milizia, tanto che, quando si ravvisò la possibilità di un efficace intervento delle camicie nere in favore del regime e del dittatore, spodestato dalle conclusioni del gran consiglio, la milizia era già praticamente fuori causa.

Nel medesimo articolo, si accusava ancora il Galbiati di «favoreggiamento del nemico», essendosi giovato della insufficiente preparazione della milizia «per il raggiungimento della vittoria finale»; e inoltre di aver dato l'avvio «al più stupido e criminale tonacello della storia, non difendendo con le *legioni* che erano sotto il suo comando la legalità costituzionale che, proprio su di esse, riposava fidente».

L'articolo concludeva, inoltre, accusando il Galbiati di tradimento, per non aver provveduto con i suoi uomini a liberare Mussolini dopo che il re ne aveva ordinato l'arresto.

Nella richiesta di citazione come teste della vedova di Mussolini, i difensori del Teodorani precisano che la sua deposizione si rende indispensabile, in quanto la signora Rachele dovrebbe riferire sul colloquio avvenuto tra il generale Galbiati e il dittatore la mattina del 25 luglio 1943, pochi minuti prima cioè che il «duce» si recasse in udienza da Vittorio Emanuele III, a Villa Savoia, da dove doveva uscire in stato di arresto.

l. c.

Fra i candidati all'Oscar il nome di Anna Magnani

L'attrice italiana figura al primo posto nel referendum che prelude all'assegnazione delle celebri statuette - Fra i favoriti per la migliore interpretazione maschile Ernest Borgnine e James Cagney

HOLLYWOOD, lunedì matt.

Le principali candidature agli «Oscar» cinematografici per il 1955, che verranno assegnati il 21 marzo, sono state presentate stanotte ad Hollywood nel corso di una cerimonia, svoltasi nel grande auditorium locale, alla quale hanno partecipato le più note personalità del mondo cinematografico americano, e che è stata ritrasmessa su tutta la rete televisiva americana della N.B.C. La scelta delle candidature è la penultima fase del grande referendum che si conclude ogni anno con l'assegnazione delle ormai celebri statuette a coloro che, nella propria categoria di lavoro, sono risultati i migliori dell'anno.

La graduatoria delle attrici vede in testa Anna Magnani e Susan Hayward: la prima per l'interpretazione del suo film americano «The rose tattoo» (La rosa tatuata), e la seconda per «I'll cry tomorrow» (Piangerò domani). Le altre tre attrici sono Katharine Hepburn, per l'interpretazione nel film «Summertime» (Tempo d'estate); Jennifer Jones, per il film «Love is a many-splendored thing» (L'amore è una cosa meravigliosa); ed Eleanor Parker per il film «Interrupted melody» (Oltre il destino).

L'attore James Dean è il primo attore che appare nelle liste per l'assegnazione dell'Oscar dopo la morte. Come è noto, il giovanissimo attore ha perso la vita in un incidente d'auto lo scorso anno. Tra gli altri attori favoriti del pronostico sono Ernest Borgnine per il film «Marty», James Cagney per il film «Love me or leave me» (Amami o lasciami), Frank Sinatra per il film «The man with the golden arm» (L'uomo con il braccio d'oro), e Spencer Tracy per «Bad day at black Rock» (Giorno maledetto).

I migliori film degni di essere premiati con l'Oscar, sono stati ritenuti «Love is a many-splendored thing», «Marty», «Mister Roberts», «Picnic» e «The rose tattoo». Tutte queste classifiche sono il risultato di un referendum tra tutti i dipendenti, artisti e personale tecnico dell'industria cinematografica. Il che vuol dire che gli attori sono stati nominati dagli attori, i registi dai registi e così via.

Per l'interpretazione del migliore secondo attore, sono stati nominati Jack Lemmon (Mr. Roberts), Arthur Kennedy (Trial: Il processo), Joe Mantell (Marty), Sal Mineo (Rebel Without a cause: Gioventù bruciata), ed Arthur O'Connel (Picnic). Per la migliore seconda attrice: Betsi Blair (Marty), Peggy Lee (Pete kelly's blues), Marisa Pavan (La rosa tatuata), Jo Van Fleet (La valle dell'Eden) e Natalie Wood (Rebel without a cause).

Per la miglior regia: John Sturges (Sabato tragico), Elia Kazan (La valle dell'Eden), Delbert Mann (Marty), Hoshua Logan (Picnic) e David Lean (Summertime).

Uccide a rivoltellate l'amico della moglie

Catania, lunedì mattina.

Il 45enne Salvatore Scaccianoce, abitante a Palagonia, piccolo centro del Catanese, ha sorpreso ieri sera la moglie in compagnia di un giovane del luogo, Saro Tadino, di 29 anni, e ha sparato contro di loro alcuni colpi di pistola. Il Tadino è morto, la donna, Giuseppina Astuto, di 34 anni, è rimasta gravemente ferita.

Vincono al Totocalcio le schedine con 10 punti

A ciascuna 2.761.000 lire - Un "finanziere" di Borgomanero ha azzeccato due colonnine
Tra i fortunati: a Cuneo un ex-viaggiatore di commercio di 77 anni; a Torino un macchinista

Questa settimana al Totocalcio vincono le schedine che hanno totalizzato 10 punti: gelo e neve hanno reso impraticabili molti campi di giuoco e impedito la disputa di cinque partite. Soltanto una volta si era scesi a un livello ancor più basso: nell'inverno del 1954, quando la rosa dei pronostici si restrinse a nove incontri. Tra i risultati validi di ieri non poche sorprese: la vittoria della Triestina sulla Juventus, del Novara sul Napoli e della Sanremese sul Prato: una colonnina ridotta, ma non troppo facile. Il monte premi è stato di 339 milioni 674 mila 358 lire: secondo il regolamento va diviso per intero fra un'unica classe di vincitori, cioè quelli con 10 punti. Sono in tutta Italia 123; a ciascuno verrà pagata la somma di 2.761.000 lire circa.

La fortuna si è dimostrata generosa verso il Piemonte, su 123 vincitori, 19 appartengono alla nostra regione: sono, rispetto al totale, circa il 16 per cento. Il più fortunato è un giovane che presta servizio nella Guardia di finanza a Borgomanero: Armando Borro di 31 anni, oriundo dell'Alessandrino, che con una sola schedina ha azzeccato due colonnine a pieno punteggio e si guadagna oltre 5 milioni e mezzo.

In provincia di Novara sono state registrate altre due schedine vincenti: entrambe anonime, una giocata a Pallanza, l'altra a Premosello. Tra «10» si sono avuti in provincia di Cuneo: uno ad Alba (la schedina è intestata al sig. Fiorenzo Rinaldi), e due nel capoluogo. Tra queste ultime è la schedina appartenente al signor Paolo Torielli, abitante in via Silvio Pellico 11. Ha 77 anni e conduce una vita tranquilla e ritirata, dopo quasi 60 anni di lavoro come viaggiatore di commercio.

Nel Biellese ci sono due fortunati: il signor Virgilio Lunardo di Crevacuore e il signor Gherardo Venturelli di Strona. Altri due nella provincia di Torino: Maria Ferri, che abita a Moncalieri in via Revigliasco 18 e ha giocato presso il Ristorante Piemonte di Borgo Ale, e un anonimo che ha fatto la sua puntata a Pinerolo nell'Agenzia Viaggi Fenoglietti di corso Torino 2.

Otto infine sono le schedine a pieno punteggio nella nostra città: cinque anonime (su una è riportato il motto augurale «Sospira il mio cuore») e tre con nomi e indirizzi: Evelina Langero di via Ormea 10, Dorina di via San Donato 45, Franca e Giuseppe Sandrino di corso Moncalieri 176. Quest'ultima coppia ha alloggio al primo piano della costruzione che ospita la società «Canottieri Augusta». Il marito ha 35 anni ed è macchinista delle ferrovie.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munito dei Conforti Religiosi è mancato ai suoi cari

Giuseppe Mosca
di anni 82 - nato a Montanaro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lucia Ferrari, i figli Gina col marito Chiesa e figli, Giuseppe con la moglie e figli, Clelia col marito Giuseppe Guerrele e figli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 20 febbraio alle ore 14,30 da via Camillo Riccio 15 (Mirafiori - tram 41). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, breve malattia rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Natalina Novarese nata Varese
Sposa e madre esemplare

La piangono inconsolabili il marito Vincenzo, la figlia Antonietta, le sorelle, le cognate, il cognato, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano quanti interverranno ai funerali martedì 21 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 103) Torino, via Ottavio Revel 5.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Speranza Bertolino ved. Neda

Addolorati la partecipano il figlio Roberto con la moglie Jolanda Scaiola, il fratello e famiglia, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata piccola Maria Rosa. I funerali avranno luogo oggi 20 corr., alle ore 15, partendo da corso Emilia 4. Si prega di non inviare fiori e la presente serve di ringraziamento.

Il 19 corr., alle ore 5,40, spirava dopo una esistenza tutta dedita al lavoro

Domenico Moglia (detto Riccardo)

Addolorati lo annunciano le sorelle Teresa e Maria; il fratello Edmondo; i nipoti, parenti e l'affezionata Ida. I funerali avranno luogo oggi 20 corr., alle ore 10, partendo da corso Regina Margherita 167. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Rossi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Luigia Mago e parenti tutti. Un particolare ringraziamento vada al dott. Ennio Capaldi dell'Ospedale Mauriziano e al dott. Mario Becfi per le loro amorose cure prestate. I funerali avranno luogo lunedì 20 c. m., alle ore 14,30, dall'Ospedale Mauriziano.

19-2-1945 — 19-2-1956
Undicesimo anniversario dell'olocausto di

Alfonso Ogliaro

Ricordo per quanti conobbero il Suo altruismo e la purezza del Suo pensiero che Lo portarono all'estremo sacrificio.

Nel primo triste anniversario della morte del

Comm. Giacomo Lizzoli

la moglie, con immutato dolore e con accorato rimpianto, ne rievoca a parenti ed amici la dolce memoria.
Alassio-Torino, 20 febbraio 1956.

Il grande cuore del

Cav. Martino Montanari

improvvisamente stamani ha cessato di battere. Desolati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Nella Brandoi, la mamma, i fratelli Franco con la moglie Rita Testa ed il caro figlioccio Armando; Carlo; la sorella Giuseppina con il marito Giorgio Fosal, i parenti tutti e l'affezionata Anselma. La sepoltura avrà luogo martedì 21 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione in via Cassini 30.
Torino, 19 febbraio 1956.

Il Personale della Ditta Abilex, via Viotti 8, con dolore prende parte al grave lutto.

Gino, Maria e Giorgio Fosal, legati al caro estinto da fraterno affetto, prendono parte all'immenso dolore.

Maria e Pippo Medori piangono l'amico carissimo.

Famiglia Giacomo Carella prende parte, con dolore, al grave lutto.

Augusto e Amalia Chiriotti prendono viva parte al grande dolore dei carissimi amici Montanari-Fosal.

Teresa e Franco Testa partecipano al dolore della famiglia Montanari.

Con l'immatura scomparsa del cav. MARTINO MONTANARI perdono un carissimo amico: Bellinetti, Braglni, Caluso, Casadei, Cellini, Chiorulli, Chiavazza, Cicchetti, Codri, Colombo, Cometti, Curti, Cravella, Dalmasso, Del Ponte, Divario, Donnet, Fornaca, Franchetti, Gamna, Garella, Garrone, Gianotti, Giazzi, Girando, Girandi, Mandelli, Massa, Mazzucchi, Migliasso, Miniotti, Moriel, Muggia, Oddone, Ortelli, Oneglio, Ostorero, Pelassa, Percellini, Quadri, Quaglia, Rabino, Raimondo, Rizza, Barberis, Richetta, Sebaone, Tasatan, Tabusso, Tencarella, Zonabia, Zangelmi.

Il Consiglio Direttivo ed i Soci dello Ski Club Torino costernati per l'immatura decesso del loro vice-presidente cav. MARTINO MONTANARI esprimono il loro sincero cordoglio ai familiari.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Billi ved. Baudino

Addolorati la piangono il figlio Gino con la moglie Maria Luisa Delle Donne e gli adorati nipotini: Margherita, Pino e Giulia; il genero Francesco Rosa con i figli Adriana e Roberto; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 14,30 partendo da via M. Polo 5. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori, ma offerte alla Conferenza Maschile di San Vincenzo della Crocetta.

Le famiglie Florio e Delle Donne partecipano con affetto all'immenso dolore della famiglia Baudino.

Margherita ed Alberto Filippone e Brossa Maria con affetto si associano al grave lutto che ha colpito l'amico e socio Gino Baudino.

La Ditta Francesco Filippone e F. prende viva parte al dolore che ha colpito il suo contitolare Gino Baudino per l'improvvisa perdita dell'adorata Mamma.

Il Personale della Ditta Francesco Filippone e F. partecipa al grave lutto del sig. Gino Baudino, contitolare della Ditta.

Don Giuseppe Paulesso, Rettore Seminario di Rivoli, e famiglia prende viva parte al lutto dell'amico Gino Baudino.

Il 18 corr., in Milano, improvvisamente ha reso la sua bell'anima a Dio, in età di 52 anni, il

Geom. Teodoro Bosio

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Cesarina Magliotti; la figlia Marisa; le sorelle Gina e Teresa; il fratello Silvio; cognati, cognate, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo in Alessandria mercoledì 22 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione del caro Estinto di via Tortona n. [illegible]. La cara Salma, dopo le esequie nella parrocchiale, proseguirà per Novi Ligure ove, alle ore 10,30, si ripeterà la funzione religiosa e avverrà la tumulazione nella tomba di famiglia.
Alessandria, 20 febbraio 1956.

La zia ed i cugini Faria si uniscono commossi al dolore della famiglia per l'immatura perdita del carissimo Geom. TEODORO BOSIO, avvenuta in Milano il 18 corr.
Alessandria, 20 febbraio 1956.

La famiglia Valini si associa all'immenso dolore per la perdita dell'indimenticabile amico Geom. TEODORO BOSIO.
Alessandria, 20 febbraio 1956.

E' serenamente spirato con i Conforti religiosi

Francesco Cannonero

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: Tere ved. rag. G. B. Tamagno; Mario; i fratelli: Giovanni e famiglia; Edoardo e famiglia; la cognata Teresa Ferrua; cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 9,30, partendo da via Garibaldi 20. Non fiori ma beneficenza. Si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.
Biella, 19 febbraio 1956.

Il Com. Reg. Piem. dell'UVI ed il Gr. Reg. dell'ANDCC prendono viva parte al dolore del Vice-presidente e Socio Mario Cannonero.

La Società Incremento Motovelodromo e Luigi Bertolino si associano al dolore per la perdita del Papà di Mario Cannonero.

Munito dei Conforti religiosi, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Prati
di anni 61

Lo piangono angosciati la moglie Luisa Bazzetti; il figlio Domenico con la moglie Nilla Benavino e la piccola Luisella; la figlia Rosetta con il marito Piero Brechiaro e la piccola Paola; sorella, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 9, partendo da via Belfiore 25. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alberto e Virginia Scanavino prendono viva parte al dolore del genero per la morte del suo caro Papà.

La famiglia Brilleda partecipa al dolore dell'ing. Siragusa per la perdita della Consorte signora

Virginia Siragusa Cerrino

Le famiglie: Cerrini, Cresmi, Rasella e Pia prendono viva parte al dolore dell'amico Salvatore Siragusa per l'immatura scomparsa della sua diletta Consorte VIRGINIA CERRINO.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giacinto Parusso
di anni 52

Ne danno il triste annuncio: la moglie Teresa Garabello; le figlie: Natalina ved. Speranza, Maria ved. Kozelia; Pasqualina col marito Pietro Antino; i nipoti: Emma col marito Edoardo Fasano, Mina con la moglie Erminia Odile. I funerali avranno luogo oggi 20 c. m., alle ore 16, partendo da via Martinetto 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente com'è vissuto si è spento, all'età di 20 anni

Giovanni Barilati
Capo stazione FF.SS. a riposo

Ne danno l'annuncio i figli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 20 alle ore 15,30 in Rivalta Torinese con partenza dall'ospedale. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori nè lutto.

Grazie ai suoi nuovi giganteschi impianti...

LA DURBAN'S VI OFFRE OGGI UN "SUPER-DENTIFRICIO" CHE DONA A QUALSIASI DENTATURA UNA BIANCHEZZA MAI VISTA

Mille milioni stanziati

per la salute dei vostri denti e la bellezza del vostro sorriso

Il nuovo modernissimo stabilimento della Durban's Italiana, sorto nei quartieri occidentali di Milano, costituisce il più grande investimento finanziario che sia mai stato effettuato in Italia e forse nel mondo, per la produzione di un dentifricio.

Si tratta di un'opera imponente, alla realizzazione della quale hanno prestato il proprio ingegno ingegneri e scienziati, architetti ed artisti; un'opera che ha richiesto l'impiego di maestranze specializzate.

Negli anni trascorsi, la Durban's aveva principalmente concentrato i propri vasti stanziamenti nella metodica ricerca scientifica dei ritrovati destinati a far parte della « formula perfetta ».

Dapprima l'Owerfax 12, magico dissolvitore delle ombre che offuscano la dentatura, quindi l'Azymiol C.F.z, irresistibile agente anticarie di straordinaria efficacia, erano puntualmente arrivati a coronare le lunghe ricerche di laboratorio e a completare la composizione del dentifricio Durban's.

Raggiunta la perfezione della formula, la Durban's avrebbe forse avuto il diritto di riposare sugli allori; ma il verbo riposare non è mai stato preso in considerazione degli instancabili Dirigenti di questa grande Casa. Si poteva ancora fare qualcosa.

Si potevano offrire ai tecnici della Durban's dei laboratori scientifici e degli impianti di distillazione ancora più moderni ed attrezzati, per metterli in grado di ottenere la più assoluta purezza in ogni ingrediente impiegato.

Si potevano offrire agli operai delle nuove macchine speciali e ancora più perfezionate, per metterli in grado di assicurare in maniera assoluta l'omogeneità dei componenti e la precisione delle dosature.

Si poteva, infine, per mezzo di potenti impianti di aerazione, di sterilizzazione e di « automation », assicurare matematicamente ad ogni tubetto di dentifricio uscito dalla fabbrica una rigorosità igienica degna del più prezioso ritrovato farmacologico. Basti pensare che la pasta dentifricia, dal momento in cui tutti gli ingredienti vengono dosati ed amalgamati, non viene assolutamente più toccata dalle mani dell'uomo: tutto il passaggio da un reparto all'altro, fino all'inscatolamento ed alla spedizione, avviene automaticamente.

Questo è il dentrifricio che la Durban's ha oggi l'orgoglio di potervi offrire.

Ecco un particolare del grande impianto per la distillazione della menta che entra nella composizione del dentifricio Durban's. Interamente automatico, questo impianto garantisce la produzione, nell'interno del nuovo stabilimento, di un super distillato di menta d'assoluta purezza, che contribuisce a conferire al Durban's quella sua caratteristica fragranza e inconfrontabile freschezza.

Ecco una visione del nuovo stabilimento Durban's sorto recentemente nella zona occidentale di Milano. L'imponente edificio, la cui realizzazione è frutto della collaborazione di valenti architetti, artisti, scienziati e maestranze specializzate, è certamente il più grande che sia mai stato costruito in Europa e forse nel mondo, per la produzione di un dentifricio. Questo modernissimo complesso industriale è fornito di impianti tecnici straordinariamente perfezionati e permette la fabbricazione del dentifricio Durban's attualmente dotato di nuova incredibile efficacia.

Ecco dimostrata l'incredibile efficacia del DURBAN'S

Una delle più sensazionali novità del nuovo colossale stabilimento già in funzione è costituita dalla speciale apparecchiatura elettronica che permette di misurare scientificamente l'incredibile bianchezza conferita alla dentatura dal dentifricio Durban's che esce oggi dai nuovissimi impianti.

L'apparecchio è perfettamente in grado di captare le radiazioni luminose riflesse dalle diverse dentature e di trasformarle in impulsi elettrici che fanno avanzare una lancetta lungo l'arco di un quadrante graduato. In altre parole, un sorriso è tanto più candido quanto più accentuato è lo spostamento della lancetta.

Decine e decine di esperimenti, eseguiti con persone sempre diverse, si sono tutti conclusi con lo stesso immutabile risultato: la luminosità del sorriso, dopo un certo periodo di trattamento con l'attuale dentifricio Durban's, registra un aumento sensibile, secondo la frequenza dell'uso.

Questa meravigliosa dimostrazione scientifica costituisce una garanzia senza precedenti per tutti coloro che usano il Durban's e che cominceranno ad usarlo adesso che i suoi sbalorditivi risultati sono stati luminosamente — è proprio il caso di dirlo — comprovati dalla scienza.

1ª settimana: luminosità 50

All'inizio del trattamento col dentifricio Durban's, la dentatura di questa signorina è ancora offuscata dalla patina grigiastra che i dentifrici normali non sono riusciti a dissolvere. La lancetta dell'apparecchio elettronico di misurazione, infatti, segnala il grado di luminosità 50, che è assolutamente insoddisfacente per chi ha il legittimo desiderio di possedere un sorriso smagliante e simpatico.

2ª settimana: luminosità 75

Nella seconda settimana si possono già constatare dei sorprendenti progressi. Il magico potere sbiancante dell'« Owerfax 12 », contenuto nel Durban's, ha già eliminato gran parte delle macchie che appannavano i denti. Il grado di luminosità registrato dall'apparecchio è salito da quota 50 a quota 75.

3ª settimana: luminosità 100

Fantastico! Un'altra settimana di trattamento col Durban's prodotto nei nuovi stabilimenti è stata sufficiente a restituire alla dentatura tutta la sua abbagliante bianchezza. L'incredibile miglioramento è fedelmente registrato dal sensibilissimo apparecchio: il candore dei denti ha raggiunto quota 100. E' la quota corrispondente alla sfolgorante luminosità del Sorriso Durban's.

I più brillanti risultati si ottengono con gli speciali spazzolini Durban's

Se volete ottenere dal vostro tubetto di Durban's il massimo rendimento, acquistate subito uno degli spazzolini studiati per l'uso di questo dentifricio.

Si tratta di spazzolini fabbricati con speciali setole naturali, particolarmente soffici ed estremamente igieniche. La loro eccezionale morbidezza permette di strofinare a lungo i denti con la magica schiuma detergente del dentifricio Durban's, evitando contemporaneamente i pericoli di quelle piccole ma dannose abrasioni, che sono possibili con altri spazzolini. Inoltre, la grande flessibilità delle loro setole permette una maggiore penetrazione del dentifricio in ogni minimo interstizio della dentatura e, di conseguenza, una più completa efficacia nell'azione anticarie.

Potenziata anche l'efficacia della clorofilla!

I nuovi perfezionati impianti messi in funzione nel nuovo stabilimento hanno permesso di raggiungere un altro brillantissimo risultato: quello di poter sfruttare al cento per cento — senza la minima dispersione — il potere deodorante e purificante della Clorofilla associata all'omonimo tipo di dentifricio.

Questo considerevole aumento di efficacia è stato anch'esso misurato con speciali apparecchi osmometrici, che lo hanno rivelato pari al 38,7 %.

Più provvidenziale che mai, perciò, è il dentifricio Durban's alla Clorofilla per tutti coloro che hanno problemi d'alito o che sono comunque costretti, per ragioni d'affari o per esigenze sociali, a frequentare riunioni e incontri importanti. La freschezza dell'alito è ora assoluta e praticamente durevole per l'intera giornata.

CRONACA CITTADINA

Nevica da 30 ore e si annuncia la seconda ondata di freddo

Invaso dall'acqua il teatro dei burattini

Il disgelo ha provocato la rottura di una condotta di via Roma - Cinquemila marionette Lupi a bagno - Si avvicina ai 150 milioni la somma spesa dal Comune per lo sgombero della neve - Previste da domani le mense per i bisognosi

Luigi Lupi recupera le marionette nel ripostiglio del teatrino allagato (foto Moisio)

Le previsioni dei meteorologi si sono puntualmente verificate. Sabato l'ufficio meteorologico della Aeronautica di Caselle parlava di aumento della temperatura e di nevicate sia in pianura che in montagna. Il termometro nelle ultime 48 ore è risalito. Stamane alle 8 segnava solo quattro gradi sotto zero, mentre la minima della notte è stata di —6,9 (un limite lontano dai —22 gradi dei giorni scorsi). Anche la neve non è mancata all'appuntamento. E' cominciata a cadere ieri mattina e, più o meno intensamente, scende sulla città ormai da 30 ore. L'altezza complessiva non è rilevante (5 o 6 centimetri) ma questo strato che in molte strade si è sovrapposto ai lastroni ghiacciati, contribuisce a rendere ancor più difficile e pericolosa la circolazione.

Stamane alle 11, oltre che a Torino, nevicava a Superga, a Vercelli, alla Malpensa, a Milano, a Piacenza, Novi Ligure, Genova e al Passo della Cisa. Il maltempo però dovrebbe avere le ore contate. I tecnici di Caselle annunciano per oggi pomeriggio una schiarita sulla città e su alcune zone della pianura Padana. Cessata la neve, si dovrebbe avere una ripresa del freddo, quindi un ritorno a temperature normali.

I servizi pubblici della città sono tuttora sotto le conseguenze del maltempo e del gelo. Il freddo ha fatto dei danni, il disgelo ne sta procurando ora degli altri. Stamane nei sotterranei di via Roma dove di solito si svolge la Mostra del Ciclo e Motociclo è scoppiato un grosso tubo dell'acqua potabile del diametro di 12 centimetri. Si tratta della condotta che alimenta le prese di tutta via Roma usate per il lavaggio della strada e per sciogliere la neve. L'acqua fuoriuscita dalla falla ha allagato parte dei sotterranei dove ha sede il teatrino dei fratelli Lupi. Cinquemila marionette hanno rischiato di essere irrimediabilmente danneggiate. Il personale di servizio ha faticato a trarre in salvo il prezioso materiale e le scene. Complessivamente, 200 quintali. Giovedì avrebbe dovuto andare in scena la nuova commedia per bambini «Giganti senza paura». L'esordio causa l'allagamento di stamane, sarà rimandato.

La situazione della nafta continua a destare vive preoccupazioni. Gli arrivi sono molto scarsi anche a causa delle pessime condizioni della Genova-Serravalle, sepolta sotto 40 centimetri di neve. La «Esso» ha comunicato alla Prefettura che entro oggi rifornirà con autocisterne l'ospedale Sant'Anna, la Maternità, l'Oftalmico, l'Amedeo di Savoia, il Cottolengo e gli impianti di Caselle. All'ospedale psichiatrico di Grugliasco, che si trovava in difficoltà, è giunto un carico nella notte tra sabato e domenica, per cui la situazione è tornata normale. Al Maria Adelaide hanno carburante soltanto per 24 ore. Nelle scuole stamane le lezioni si sono svolte pressoché regolarmente, sia pure con ingresso ritardato. Solo alla «Abba» e alla «Gabelli» hanno dovuto istituire il doppio turno nelle aule riscaldate perché parte dei due edifici scolastici era al freddo causa la rottura di tubi dei termosifoni. Il guasto si prevede sarà riparato in giornata.

Il Municipio, probabilmente entro domani, allestirà le mense popolari calde gratuite per i bisognosi. Saranno distribuite mille minestre e pietanze al giorno nei diversi rioni cittadini. I locali prescelti dovrebbero essere le quattro mense già funzionanti in via Assietta, via Santa Chiara, via La Salle e via Nizza, più tre o quattro altri locali.

La spesa del Comune per lo sgombero-neve si avvicina ormai ai 150 milioni. Circa il doppio della cifra stanziata in bilancio. Come di consueto, stamane erano all'opera 7 mila spalatori.

Ai mercati generali sono giunti 90 vagoni di frutta e verdura, fra cui 32 di agrumi, 3 di cavolfiori e spinaci dalla Toscana, 11 di cavolfiori e insalata da Napoli, 12 di insalata dalle Puglie, 3 dalla Riviera, 2 di finocchi siciliani, 6 di carciofi sardi e il resto di patate e cipolle. I prezzi risultano di qualche lira inferiori a quelli della scorsa settimana, esclusi i finocchi.

I Sindacati hanno iniziato la compilazione degli elenchi dei muratori disoccupati che versano in condizioni di particolare bisogno, causa la chiusura dei cantieri edili per il maltempo. La sola Camera del Lavoro stamane in poche ore aveva già raccolto i nominativi di circa 800 persone. Analoghi elenchi sono preparati dalla CISL e dall'UIL. Domani saranno sottoposti all'esame del Municipio per la corresponsione del sussidio straordinario di 5 mila lire: metà a carico del Comune, e metà a carico del Collegio costruttori edili.

Banditi ma eleganti

I tre giovani mancati rapinatori dell'ufficio postale numero 1 sono stati denunciati stamane alla Procura della Repubblica. L'istruttoria sarà condotta dal dott. Fracio. Come giustificazione del colpo tentato i tre giovani — Ivan Bolitero di 23 anni, Remo Viberti di 24 anni ed Alfonso Mancini, ventunenne — hanno dichiarato di essere senza lavoro. «Non volevamo più essere di peso alle nostre famiglie e disperati abbiamo cercato di prendere i soldi alla Posta» così hanno detto. Tutti e tre, allorché sono stati catturati ieri mattina in un caffè di via Cavour, erano vestiti con molta pretesa. Avevano persino i guanti giallo-marrone che vorrebbero essere segno di distinzione. E' stato denunciato anche Angelo Bellardo, perché aveva nascosto le armi. Nella foto: Alfonso Mancini e Remo Viberti, ammanettati, cercano di sottrarsi all'obiettivo (f. Moisio)

Dopo la separazione: esasperato dal rifiuto di vivere nuovamente assieme

15 colpi di trincetto per uccidere la moglie

Rievocata stamane in Appello la tragedia di un operaio di Saluzzo - L'aggressione nel negozio della donna - La Corte ha confermato la condanna a sette anni di reclusione

Il mancato uxoricida di Saluzzo, Edoardo Allisiardi, di 53 anni, manovale, è comparso stamane in Corte di Assise per il processo di appello. Era stato condannato, dai giudici popolari di Cuneo, a 7 anni di reclusione.

Prima di interrogare l'imputato, un uomo di media statura bianco di capelli, il viso colorito alla sommità delle guance ed aguzzo, con due occhi grigi di una durezza e di una fissità impressionanti, il presidente Cottafavi ha riassunto la triste e sanguinosa vicenda.

L'Allisiardi è il protagonista di uno squallido dramma familiare. Viveva diviso dalla moglie, Giuseppina Sola, una buona donna di pace, quarantasettenne, dalla quale aveva avuto due figli, Teresa di 19 anni e Luigi di 18. Dipinto come tipo violento, manesco, dedito al vino, quando beveva oltre misura dava in escandescenze provocando terribili scenate, minacciando di morte la moglie. Molto presto la convivenza divenne impossibile e i coniugi si separarono di comune accordo.

L'Allisiardi non si rassegnò tuttavia alla solitudine e ogni tanto si presentava alla donna per invitarla alla riconciliazione. La Sola però, decisa ormai a troncare ogni rapporto col marito, aveva preso in gerenza a Saluzzo un negozio di generi alimentari in via Alessandro Volta 14.

L'imputato A. Allisiardi

La mattina del 18 luglio 1954 l'Allisiardi ripeté le sue proposte, ma ne ottenne un secco rifiuto. L'uomo fuori di sé dall'ira, aggrediva allora la Sola che, spaventata, fuggiva dal negozio. Il marito la inseguiva raggiungendola sotto i portici. Estratto un trincetto da calzolaio le vibrava una quindicina di colpi in varie parti del corpo. Alla drammatica scena assistevano alcune persone fra cui il contadino Bartolomeo Ravinale che riusciva a disarmare l'Allisiardi. Frattanto la Sola veniva trasportata all'ospedale dove i sanitari le riscontravano numerose lesioni localizzate, specialmente al petto, ma, per fortuna, quasi tutte in superficie. La donna guariva in una quarantina di giorni.

L'imputato ha detto poche parole: «Nego di aver maltrattato mia moglie e i miei figli. Sono stato due volte in sanatorio e nessuno è venuto a trovarmi. Non volevo ucciderla, ma soltanto minacciarla perché tornasse con me. Quel giorno non sapevo che cosa facessi».

Il rappresentante della P. G., avv. Salati, ha ricordato alla Corte la frase pronunciata dall'Allisiardi mentre rincorreva la donna che, già grondando sangue, cercava scampo sotto i portici: «Questa volta non mi scappi, non ti salva più nessuno». Ed ha sottolineato un'altra feroce espressione usata dal marito nei confronti della moglie che stava per subire un intervento chirurgico: «Adesso ti opera Roccavilla (il primario dell'ospedale di Saluzzo) e poi penserò io ad operarti».

I difensori, avvocati Andreis e Toselli, hanno sostenuto che l'Allisiardi aveva agito d'impeto, col cervello sconvolto per le vicissitudini della sua vita disgraziata. La Corte (Pres. Cottafavi, P. G. Berruti, canc. Quaglia) ha confermato la sentenza di primo grado.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA	—6,9
MASSIMA	—2,5

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna): —4,5; ore 8: —4,6; umidità 94 %; pressione 725,4. Neve: cm. 5. Previsioni: Nuvolosità ancora notevole con precipitazioni nevose. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Il fidatissimo garzone era diventato ladro

Nella segatura anelli e bracciali

La refurtiva scoperta in una cantina di via Issiglio - Il giovane panettiere aveva svaligiato l'alloggio del padrone

Il panettiere Tomaso Chiavazza, che abita in via San Donato 22, dove ha pure il forno e la rivendita, era uscito ieri pomeriggio verso le due, lasciando l'alloggio deserto. Tornato verso le sei, trovò l'abitazione a soqquadro: in sua assenza qualcuno aveva fatto man bassa, scegliendo con cura quanto vi era di più prezioso.

Fatto un rapido inventario, il Chiavazza constatò così che erano scomparsi un anello, un braccialetto, una collana d'oro e qualche altro piccolo gioiello: il tutto per una somma non forte, valutabile in complesso circa trecentomila lire, ma assai più preziosa per il proprietario perché si trattava di ricordi di famiglia.

Esterrefatto, il panettiere non poteva far altro che andare a denunciare il furto patito alla Questura centrale. Naturalmente, il funzionario di servizio gli rivolgeva la solita domanda: se, cioè, avesse qualche sospetto particolare. Il Chiavazza, benché a malincuore, doveva ammettere che qualche dubbio si poteva appuntare sul garzone di bottega, Pietro Sola, diciassettenne, abitante in via Issiglio, che per la verità si era sempre dimostrato molto serio ed onesto, ma comunque era uno dei pochissimi che conoscevano le sue abitudini e che potessero procurarsi il mezzo di entrare nel suo alloggio.

Il Sola non tardava ad essere rintracciato e portato anch'egli in Questura. Proteste, lagrime, tentativi puerili di dimostrare la sua innocenza; ed infine la confessione completa. Da qualche tempo spiava le abitudini del principale perché aveva bisogno di quattrini e ieri, infine, si era deciso a fare il colpo.

I gioielli rubati li aveva nascosti nella cantina della sua casa, in via Issiglio. E qui gli agenti li hanno rintracciati, sotto un mucchietto di segatura. L'infedele Sola dovrà ora essere giudicato dal Tribunale dei minorenni.

✱ In via Nizza 140 i ladri sono entrati nel negozio di commestibili di Matilde Migliari. Il loro bottino è stato di un grosso fagotto di salumi, per circa centomila lire, ed una radio.

✱ Due calcolatrici sono sparite invece dall'ufficio di consulenza sindacale di Nidia Tedeschi, in via Giolitti 1: i ladri sono entrati con chiave falsa, scendendo poi tranquillamente le scale con il loro carico.

Si fa arrestare per poter dormire

A mezzanotte un povero diavolo si è presentato in Questura: «Sono Giovanni Fringeri — ha detto. — Ho ventisei anni, una fame da lupi e non so dove andare a dormire. Per cortesia, mettetemi in prigione...». La strana richiesta lasciava sul momento un po' perplessi i funzionari di «notturna», ma poi un rapido spoglio di carte «desiera» rivelava che il Fringeri doveva ancora scontare una condanna a quaranta giorni, riportata nel '54 per contrabbando di sigarette: per cui è stato molto agevole accontentarlo ed il Fringeri ha trovato ospitalità alle «Nuove».

A chi era destinato il colpo di pistola?

Il cristallo della vetrina perforato dal proiettile calibro 9

Chi ha sparato il colpo di pistola contro la vetrina di via Rossini 24? La polizia ieri e stamane ha cercato di chiarire il mistero senza riuscirvi. Gli inquilini dello stabile hanno riferito di aver udito verso le 3 di notte il motore di un'auto ed il colpo secco di arma da fuoco. Nessuna voce che potesse indicare una rissa. L'ipotesi potrebbe andare anche ad un attentato; più probabile il gesto di uno scriteriato.

Il proiettile ha infranto il cristallo del negozio di mode di Margherita Terni procurando un danno di 80 mila lire. La giovane ha dichiarato di non aver sospetti su alcuno e di non aver motivo di pensare ad una minaccia o ad una vendetta.

Tre vecchi vittime del freddo

Due cadaveri e uno moribondo

Macabra scoperta in una portineria di Vanchiglia
Un giovane trova il padre assiderato in un fosso

Gli inquilini dello stabile di via Vanchiglia 20 stamane rimasero stupiti non vedendo ancora alzato il vecchio portinaio Bonfiglio Fosio, di 73 anni. Bussarono alla sua stanza, dove dormiva solo, lo chiamarono ad alta voce. Non rispose. Allora avvertirono il Commissariato di Vanchiglia: un brigadiere e due agenti si recarono sul posto, forzarono l'uscio. Il vecchio portinaio era a letto. Un medico accertò che era morto per infarto, forse dovuto ad assideramento. Per chiarire le cause del decesso l'autorità giudiziaria ha fatto trasportare la salma all'Istituto di medicina legale.

✱ Un anziano pensionato è stato trovato morto nella sua abitazione: Umberto Bricarello, di 68 anni, domiciliato a Chieri in piazza Meridiana. Le persone della casa, che lo conoscevano, si sono allarmate ieri sul mezzogiorno perché non era ancora uscito dalla sua camera. Avvertirono i carabinieri; costoro forzarono l'uscio e lo trovarono a letto morto. Secondo l'ufficiale sanitario il pensionato è deceduto in seguito ad assideramento. Un mese fa era morto di polmonite il fratello Vittorio, che da anni divideva con lui il povero alloggio.

✱ Nella notte tra sabato e domenica, alle 3, il pensionato Eugenio Inglese, di 67 anni, non era ancora rincasato nella sua abitazione in via Lucento 69. Il figlio, che lo aveva atteso, uscì a cercarlo. Percorreva la strada che il padre era solito fare quando il sabato sera usciva. Alla luce di una grossa pila lo vedeva, esanime, dentro un fosso. Lo faceva trasportare all'Astanteria Martini, dove i medici lo ricoveravano con prognosi riservata per commozione cerebrale. Si presume che il freddo gli abbia causato un malore: perso l'equilibrio l'uomo cadde nel fosso. Buon per lui che non c'era acqua, perché di sicuro sarebbe annegato.

La lotta contro il fascismo al Congresso dell'A.N.P.I.

Si è concluso al Teatro Carignano il quinto Congresso provinciale dell'A.N.P.I. in preparazione al quarto Congresso nazionale dell'associazione partigiana. Presiedevano l'on. Coggiola, il sen. Emilio Lussu, Ada Gobetti, Pier Luigi Passoni e i delegati partigiani francesi.

La mozione politica del Convegno si è soffermata essenzialmente su due problemi: i mezzi per combattere la rinascita del fascismo in Italia e la necessità di introdurre nelle scuole l'insegnamento della storia relativa al periodo della guerra di Liberazione e della Resistenza. Ha chiuso i lavori il discorso del sen. Lussu, che ha posto in rilievo come le forze antifasciste in tutto il mondo latino con successo per la definitiva liquidazione del fascismo internazionale. Accennando alla morte del ministro Vanoni il sen. Lussu l'ha definita «un lutto per la democrazia».

«Come si combattono i parassiti delle piante» è il tema della conferenza che domani, alle 21, nel salone della Camera di Commercio, il prof. G. Della Beffa terrà per il corso organizzato dalla Associazione Orticola del Piemonte. Ingresso gratuito.

Novità in barbieria

Uno dei più incalliti bevitori che si siano visti dacchè esiste vino fu certamente Battista, che faceva il barbiere nella cittadina dove ho passato alcuni anni della mia fanciullezza. Me ne ricordo ancora, delle imprese di compare Battista, come di cose di ieri, tanto è stato il discorrere che ne ho sentito fare.

Ubbriaco almeno un paio di sere la settimana, teneva discorsi strampalati all'osteria, cantava sulle cantonate con voce di catenaccio arrugginito, svegliava il vicinato. Ma soprattutto col vino gli veniva la mania dell'equilibrio. Quando, all'osteria, cominciavano i fumi, c'era sempre qualcuno che lo stuzzicava nel suo debole.

— Battista, o come fate a fare la barba se vi trema la mano?

— A me, a me trema la mano? — gridava alzandosi in piedi. — Guardate qua!

E, riempito il bicchiere fino all'orlo, lo reggeva sul palmo della mano e si portava nel bel mezzo della sala, fra i tavolini, come un prestigiatore che vuol farsi vedere da tutti.

— Guardate qua! Non una goccia ne deve cadere!

Può anche darsi che la sua mano fosse ferma; ma il guaio si è che da tutte le parti gli venivano frizzi e risa, ed egli girava il capo di qua e di là, per rimbeccare e rimbrottare; finchè usciva in uno scatto, in un movimento incomposto che lo faceva traballare, il bicchiere cadeva a terra, fra clamori da non dirsi. E così lo scimunito ci rimetteva il vino e i soldi del vetro rotto, e si avanzava le beffe.

Di peggio accadeva quando tornava a casa, dando, ogni tre passi, certe spallate ai muri, che sembrava volerli spostare per mettersi al loro posto.

— Battista, o come fate a fare la barba, se non potete stare in piedi?

— Io, io non so stare in piedi? Guardate qua! Sto in piedi con una gamba sola, io!

Guadagnava, arrancando, il bel mezzo della strada, dopo molti tentativi si metteva sul lembo del marciapiede, e lì alzava una gamba e si bilanciava sull'altra annaspando e ondeggiando come un pachiderma che fa la ballerina sul filo. Ma d'un tratto eccolo lì, disteso a terra, a soffiare e a dimenarsi, e tutto sporco, che la moglie, il giorno dopo, ci sudava a ripulirgli il vestito.

La moglie, la Rachele, poverina, era disperata. Già molti clienti della barberia se ne erano andati, e c'erano tre bimbi da mantenere. Non ne poteva più, la disgraziata. E una sera il signor Lodovico, un giovane allegro ma di ottima pasta e di buon senso, la scorse sotto i portici, a piangere nascosta dietro un pilastro.

— Che c'è, sora Rachele? — fece premuroso il giovane, che era un cliente di Battista.

— C'è che Battista è preso più del solito, all'osteria della «Luna Bianca». M'hanno mandato a dire di andarlo a prendere; ma ho vergogna... — E giù, a singhiozzare.

— Tornate pure a casa, sora Rachele. D'ora innanzi a Battista ci pensiamo noi.

Il signor Lodovico aveva una compagnia di giovanotti buontemponi, ma a posto come lo era lui, e tutti insieme fecero un'intesa: rendere la vita dura a Battista, fargliene di cotte e di crude, metterlo alla berlina finchè non si fosse ravveduto.

Certi pomeriggi che il lavoro era poco, Battista apriva le comunicazioni con la drogheria vicina. Era un andare e venire dalla sua bottega a quella del droghiere, dove ogni volta si faceva versare un bicchierino di liquore: una specie di antipasto sulle solenni bevute della sera, all'osteria. Di quel passo, gli veniva presto una gran voglia di chiacchierare, o faceva lunghe soste a complicati discorsi, anche se il droghiere non gli badava. Della bottega non si ricordava più; fortuna che i clienti sapevano dove andarlo a stanare.

Ma una volta qualcuno entrò nel negozio, e ne uscì, senza che fosse andato a chiamarlo. Quella sera Battista, nel prendere i soldi dal tiretto, si accorse con spavento che erano tutti soldi falsi: monete e anche qualche biglietto fuori corso.

I soldi buoni erano passati in mano alla Rachele, ma lui non lo sospettava neppure; e per due o tre giorni, di quel chiacchierone che era, andò sfogandosi col droghiere e coi clienti, maledicendo i falsi manigoldi. Così tutti seppero della faccenda, e Battista per la prima volta ebbe amareggiata all'osteria la beatitudine delle grandi bevute da certe umilianti allusioni che scoppiettavano qua e là, fra i tavolini.

— Battista, quanti soldi marci volete per farmi la barba? Battista, non pagherete mica l'oste coi soldi del Papa! Battista, avete messo su la fabbrica dei soldi finti?

E Battista mandava giù l'amaro col dolce, quasi nascosto in un angolo, e per un pezzo non ebbe più la voglia di dare spettacolo in mezzo alla sala, con l'esperimento del bicchiere.

Un'altra volta, invece, l'andarono a chiamare dal droghiere, e in negozio c'era il signor Lodovico venuto per la barba. Ma quando volle mettere mano ai ferri del mestiere non trovò più nulla: nè rasoi, nè forbici, nè spazzole, nè macchinetta per tosare. E per quanto cercasse di qua e di là, sagrando e protestando, i ferri [illegible] fuori.

Intanto il signor Lodovico, seduto sulla poltrona colla pezzuola al collo, aspettava. Per colmo di disgrazia, [illegible] altri due o tre clienti, e saputo il fatto uno di essi disse: «E' naturale. Lasciare il negozio è come dire ai ladri: rubate!», e se ne andò con l'aria di chi non sarebbe più tornato.

Battista sbuffava, rosso come un gambero; ma non sapeva che pesci pigliare.

— E questa barba? — disse, impazientito, il signor Lodovico.

— E noi, che aspettiamo? — fecero gli altri.

— Come posso fare — si scusava balbettando Battista — senza gli arnesi?

— Andateli a comprare.

— Bella trovata! Mi ci vorrebbe un capitale: dove lo trovo?

— Son vostro cliente, sì o no? — ribattè il signor Lodovico. — Fatemi dunque la barba, se volete che lo rimanga.

— Ma come faccio? Come? — e Battista piagnucolava per la costernazione e la rabbia.

— Fateveli prestare, i ferri — disse con aria di noncuranza il signor Lodovico. — C'è ben un altro barbiere, qui vicino.

Fu come se una vespa lo avesse punto sul naso, perchè coll'altro barbiere Battista aveva della ruggine.

— E io non mi faccio prestare niente da nessuno!

— Ebbene, cambierò barbiere — disse secco il signor Lodovico, alzandosi, mentre già gli altri stavano a loro volta guardando l'uscio.

Allora Battista, implorando «No, no, aspettino, per carità», uscì, andò di corsa alla bottega di quell'altro e, col coraggio di uno che trangugi d'un fiato una oncia di olio di ricino, aprì di colpo la porta ed entrò. Il suo rivale lo accolse con [illegible] tra il compiacente e l'insolente, e gli prestò i ferri con esagerata affabilità; tanto che Battista tornò più avvilito che soddisfatto, e fece quelle benedette barbe scuro in viso [illegible] un temporale e senza dire una parola.

Quella capitolazione di fronte al nemico fece rumore, specie alla «Luna Bianca». Non ci potè più mettere piede, senza che risatine sardoniche e allusioni pungenti serpeggiassero in fra i tavoli; talchè andare alla osteria cominciò ad essere per lui un affare da pensarci sopra.

Ma non passò gran tempo che glie ne capitò un'altra, la più grossa di tutte. Era dal droghiere a sorbire il suo quarto o quinto bicchierino fra interminabili discorsi, quando si affacciò un ragazzotto.

— Battista, c'è un cliente in bottega che vi aspetta.

— Vengo subito.

Andò, difatti, anche se non proprio subito; e rimase lì, sulla porta, inchiodato dalla meraviglia, che fu miracolo se non lo colse un accidente.

Sul seggiolone, davanti allo specchio, sedeva — indovinate un po'? — un asino, un asino in carne ed ossa! Ve lo avevano messo, legandolo solidamente con corde, in basso e in alto, alle gambe e alla spalliera della poltrona; e gli avevano spiegato sul davanti e annodato di dietro il tovagliolo. La bestia, poveraccia, era spaventata, e col soffiare e col dimenarsi che faceva, collo strabuzzare degli occhi nello specchio, pareva proprio un cliente impaziente di essere servito.

Dopo la meraviglia venne la rabbia, e Battista diede fuori da forsennato, con parole di fuoco e minacce terribili contro quei briganti che lo volevano [illegible] e disonorato. Poi si avvicinò all'asino, per slegarlo e troncare quello scandalo. Ma aveva appena incominciato che lo prese la paura dei calci, perchè l'asino si rimestava tutto furiosamente. Si accontentò dunque di gridare più forte di prima, assicurando che quei vigliacchi li avrebbe trovati e avrebbe loro fatta la pelleccia col rasoio arrotato di fresco.

Così accorse gente; ne sbucò da tutte le parti, a fare scorpacciata di risa. Vennero anche il signor Lodovico e i suoi amici, e furono loro, anzi, che slegarono l'asino e lo condussero via. Ma prima Battista, ancora [illegible] rosso ed eccitato, li fermò dicendo:

— Aspettate, lasciatemi vedere bene quest'asino, che, se conosco lui, [illegible] anche il padrone!

Ma non lo riconobbe, perchè avevano fatto le cose a puntino. Il padrone dell'asino era un ortolano dei dintorni, che era venuto il mattino per il mercato, e aveva prestato la sua bestia per qualche lira. E così Battista rimase del tutto scornato.

La prima volta che entrò alla «Luna Bianca» dopo quel fatto, una voce lo salutò dal fondo della sala [illegible] feroce [illegible]: «Oh, ecco il barbiere degli asini!».

E subito fu un coro di frecciate per levar la pelle. «Battista, o come vanno i vostri clienti a quattro gambe? Battista, aggiustereste i baffi al mio gatto? Battista, è vero che fate la barba anche agli elefanti?». E Battista di qua, Battista di là, pareva si fossero [illegible] le parole per ammazzarlo a colpi di spillo.

Lui bolliva dentro, ma non se la sentiva di reagire, solo [illegible] fuori. Perciò, facendo buon viso a cattivo gioco, cioè sorridendo, sedette e comandò da bere, con la speranza che la burrasca sarebbe passata. Ma sì! Non si discorreva che dell'asino. Di un tratto sentì talmente l'umiliazione di essere lo zimbello di tutti, che gli venne quasi da piangere. Volle mandare giù quel groppo col vino. Ma beveva, senza accorgersi, con la bocca storta, e il vino gli andava per traverso. Dopo un paio di bicchieri pagò e se ne andò; cosa che non gli era mai capitata in vita sua.

Per farvela breve, all'osteria non c'è più andato per un pezzo. Doveva contentarsi, la sera, di un bicchiere a [illegible] sua: un bicchiere solo, chè la Rachele glie lo misurava con molta severità. Era così avvilito, che neppure reagiva. A quella scuola imparò a moderarsi, e quando, finalmente, tornò all'osteria, beveva con giudizio, e si lasciò andare alla sbornia poche volte, soltanto nelle grandi occasioni, come è permesso a ogni buon cristiano.

Ubaldo Leva

Valentina Cortese, [illegible]o Brazzi e Lea Padovani al veglione di [illegible] Vincent ove anche quest'anno i milanesi, sfidando il freddo polare e il ghiaccio, sono convenuti numerosi, sabato sera, per festeggiare il Carnevale ambrosiano, privilegio [illegible] fuori del calendario poichè tutto il resto d'Italia è immerso nella Quaresima

Non sarà impiccato un inglese assassino

L'uomo ha pugnalato una donna di 50 anni - Se sarà scoperto e arrestato potrà beneficiare della legge proposta in Parlamento per l'abolizione della pena di morte

Londra, lunedì sera.

A tre giorni di distanza dal voto della Camera dei Comuni che ha abolito la pena di morte, un delitto che sarebbe stato punito con la forca è stato commesso ieri pomeriggio nella West India Dock Road.

Una donna cinquantenne, tale Betty [illegible], è stata pugnalata alla schiena nel suo negozio di mercerie. L'autore del delitto, che in ogni caso non potrà essere giustiziato, non è ancora stato identificato sebbene Scotland Yard abbia mobilitato i suoi migliori elementi che sono già alla ricerca di qualche traccia.

Subito dopo la scoperta del delitto, mentre una banda dell'«Esercito della salvezza» suonava degli inni durante una nevicata, gli agenti della polizia svolgevano intense ricerche nella zona povera dell'East End, per rintracciare l'assassino.

I giornali [illegible] di stamane danno grande risalto al fatto, chiamando «l'uomo che non si può impiccare» l'ignoto assassino e pubblicando la notizia in prima pagina, riferendosi alla [illegible]versia ancora in corso circa l'abolizione della pena di morte.

Infatti il Parlamento ha solo proposto il progetto di tale legge, importantissima per l'ordinamento giudiziario inglese, ma essa, prima di andare in vigore dovrà essere approvata dal Governo. Il premier Eden, come noto, ha già fatto dichiarazioni in proposito, per cui si ritiene che la legge passerà.

In ogni modo l'assassino, qualora fosse scoperto e arrestato, potrebbe b[illegible] anche se il delitto è stato commesso prima che la legge avesse pratica applicazione.

Maciullato dal treno

Napoli, lunedì sera.

Nel tentativo di aggrapparsi al predellino di un treno già in movimento, il 61enne Carmine Andolfo è finito sotto le ruote dell'ultima vettura, restando maciullato. L'incidente è avvenuto nella stazione di Ottaviano.

DIPLOMATICI, BELLE [illegible] E VECCHIE STORIE

Un avventuriero di spirito

Il suo matrimonio con Aimée de Coigny, la Jeune Captive - Motti arguti di una lingua tagliente - Piccante avventura con Madame de Récamier

Nostro servizio particolare

Parigi, febbraio.

Si dice che sia finita l'era della diplomazia, che i rapporti tra i popoli sono trattati sulle piazze senza segreto. Naturalmente ciò non è vero: i compiti e le arti della diplomazia sono eterni, come la necessità stessa di commerciare gli interessi e conciliare i dissidi tra popolo e popolo. Quella che è scomparsa è certa tradizionale maniera della professione diplomatica. Forse non c'è più il grande stile mondano, galante, spiritoso che l'Europa aveva ereditato dal luminoso e brillante Settecento. Allora, essere diplomatici voleva [illegible] possedere a fondo l'arte di vivere, avere un tratto finissimo, [illegible] freddo e prontezza di spirito. La storia aneddotica delle relazioni [illegible]nali degli ultimi due secoli, '700 e '800, è piena di tratti pungenti, di figure piccanti, di divertenti episodi.

Battute celebri

Leggendaria, come tutti sanno, è la figura di Talleyrand, non tanto per quello che essa ha rappresentato nella storia, per i segni diabolici della sua attività, quanto per l'inesauribile fertilità delle sue battute, dei suoi motti, delle sue arguzie. Un giorno un suo intimo amico, ed anche suo strumento nell'attività politica, il conte di Montrond giunge nel palazzo di via Saint-Florentin ove Talleyrand si [illegible], con gli abiti in disordine e affannatissimo. Montrond era un giocatore arrabbiato.

— Che cosa vi è capitato? — gli domanda Talleyrand.

— Una cosa sgradevolissima. Ero in casa di un amico che abita il quarto piano. Si giocava. Ad un tratto nasce un alterco e tutti si precipitano su di me. Gli uni mi stringono alla gola, [illegible] mi picchiano; qualcuno mi spinge verso la finestra e vuol gettarmi in istrada. Già sono sul ciglio del davanzale quando riesco a liberarmi con uno sforzo violento... mi butto per le scale, ed eccomi qua.

Talleyrand, impassibile, gli mette una mano sulla spalla:

— Sono più di dieci anni che vi ho consigliato di non giocare che a pianterreno.

Questo Montrond, intrigante e torbido e misterioso diplomatico segreto che speculava sulle incertezze e i trambusti della patria, amante di innumerevoli donne, avventuriero disinvolto e audace, aveva un suo stile cinico soggiogante, motteggiatore; con freddezza incomparabile diceva cose moralmente spaventose, faceva fronte alle situazioni più imbarazzanti.

Un incauto osò pensare una volta che Montrond avesse commesso una scorrettezza al tavolo da giuoco e, deposte bruscamente le carte, esclamò:

— Io credo che voi abbiate barato, signor conte.

Montrond lo guarda un istante:

— E' possibile, ma non amo che me lo si dica.

La battuta si trova già in Saint-Simon, ma Montrond, che era a suo modo un uomo colto che leggeva Pascal, La Fontaine, Rabelais e Voltaire, sapeva usare anche battute celebri, in battute dei libri, con meraviglioso senso di opportunità. Era spregiudicatissimo. Nel suo carnet si legge:

«Memorandum. Nel 18[illegible] ho conosciuto un uomo che, dopo essersi quasi rovinato in speculazioni di Borsa, ha immaginato, per rimettere in sesto i propri affari, di farsi filantropo. Egli ha organizzato, sotto altro nome, una fabbrica di panciotti di flanella per i poveri prigionieri. Questi poveri prigionieri gli rendono 80 mila franchi all'anno. Se il cielo mi manda per caso un figlio, io non gli farò imparare nè il diritto, nè la medicina, nè le matematiche, nè la danza, nè l'arte militare, nè il flauto, nè la diplomazia, nè le belle arti, nè le lettere: gli farò studiare filantropia».

Alla signora Demidoff che questuava per le ragazze ravvedute, rispondeva:

— Signora, se esse sono ravvedute io non darò loro nulla; se non lo sono, farò le mie piccole carità da solo.

Ai motti libertini e maliziosi alternava modi bruschi, maldicenze feroci, malignità addirittura imperdonabili. Una dama della più alta società, nuova ricca e di origine cameriera, giunge ad un appuntamento della mattina piuttosto in ritardo.

— Oh, oh! — dice un amico con tono leggero e ironico — peut-être est-elle restée à la messe?

— A l'office voulez-vous dire! — corregge Montrond.

Con quella lingua tagliente, con quello spirito beffardo egli fece, tuttavia, grandi conquiste di donne. Era [illegible]to marito di quella Aimée de Coigny, duchessa di Fleury, immortalata da André Chénier nella Jeune captive. Aimée non era una figura ideale, di sogno, patetica e sentimentale come l'aveva vista o immaginata il poeta. Era donna dalle molte avventure. Sfuggita con Montrond al carcere di Saint-Lazare, lo aveva sposato, trascorrendo con lui una esaltante luna di miele. [illegible] lei a scrivere ad una parente, che doveva inviarle una figlia, capita per qualche tempo: «Ch'essa non venga; l'aspetto della mia felicità potrebbe [illegible] pericolosa per lei». Felicità e [illegible]gno durarono poco. Montrond già aveva mangiato terra e [illegible] alla consorte, quando costei, per salvare parco e castello, fu costretta a divorziare.

Un brindisi

Una curiosa avventura ebbe Montrond con Madame de Récamier. Si racconta che i due si erano trovati a un ballo mascherato per recarsi quindi in una [illegible] oltre la barriera di Clichy. Madame Hamelin, una delle [illegible] più in voga, e amante perpetua di Montrond, saputa la faccenda, quando i due escono dalla sala si getta in un cabriolet d'affitto, sorpassa il loro fiacre, alla barriera scende a terra, afferra i cavalli del fiacre per la briglia e grida a perdifiato:

— Aiuto, aiuto! In questa vettura c'è una sciagurata che mi ha rapito il marito!

Accorrono guardie e gente, si portano dei lumi. La bella Giulietta, più morta che viva, è costretta a farsi vedere in un discreto disordine; ed allora madame Hamelin esclama:

— Madame de Récamier! Ma come! Madame de Récamier... Siete voi! Ah! mi sono ingannata!

E, felice dello scandalo, rimonta in cabriolet e ritorna al ballo.

Il Montrond ebbe talvolta anche qualche accento di autentico coraggio e di dignità. Prigioniero degli inglesi perchè ritenuto agente di Bonaparte, egli si trovava alla tavola di un ammiraglio. Un ufficiale britannico fa un brindisi al [illegible] e Montrond si alza per salutare. Ma l'ammiraglio brutalmente grida:

— Sono tutti dei farabutti... Io non faccio eccezioni.

Montrond si siede freddamente, riempie il bicchiere, si alza di nuovo, fa un profondo inchino all'ammiraglio e dice:

— Fra gli inglesi, sono tutti gentiluomini... Io però faccio delle eccezioni.

All'inizio abbiamo parlato di diplomazia e di diplomatici: ma questa di cui si è parlato è naturalmente una diplomazia deteriore, fatta da uomini corrotti, che poco avevano a che fare con la dignità di una nobile professione. Abbiamo soltanto voluto rilevare un certo tono mondano ch'era comune sia ai diplomatici di grande classe, fedeli servitori dello Stato, sia a questi avventurieri che, vissuti a cavaliere tra il '700 e l' '800, portavano nella vita una specie di brioso e spavaldo immoralismo. Non si dimentichi che una sola battuta di Montrond basta a qualificare l'anima trista. Un giorno esclamò: «Se vi capita qualcosa di piacevole non dimenticatevi di andarlo a raccontare ai vostri amici, per procurare loro un dispiacere».

Le peripezie brillanti, scandalose, romanzesche di Montrond sono innumerevoli: ovunque egli portava il fitto sfavillio della sua perversa genialità. Egli fu uno degli ultimi rappresentanti di una razza che all'intelligenza cinica e [illegible] univa il segreto di una sottile eleganza di altri tempi. Qualche bagliore, e poi di quella gente non rimaneva che il ricordo di un detto arguto, di una battuta di spirito.

c. l.

Due truci delitti all'esame della polizia

A *Palermo* un giovane ucciso con una coltellata al [illegible] mentre stava rincasando con la fidanzata: dell'assassino [illegible] traccia - A *Catania* un [illegible] spara contro la moglie e l'amante: due versioni

Palermo, lunedì sera.

Un ragazzo sedicenne che, atterrito e impotente, ha assistito da vicino al feroce assassinio del giovane salumiere Giuseppe Alessandro, ha fornito alla polizia elementi orientativi per la cattura dell'omicida, un giovanotto bruno, di statura media, poco più che ventenne, dai lineamenti rozzi e dallo sguardo torvo.

La fidanzata della vittima, signorina Giuseppa Fardino, ha dichiarato di non conoscere l'omicida il quale passava forse casualmente dalla via Duca della Verdura per la quale i due fidanzati, appena usciti da un vicino cinema rionale, si avviavano a casa. Pervenuta la coppia all'angolo della detta strada, un giovinastro in bicicletta, secondo la versione data dalla signorina Fardino, si accostava al marciapiedi e dopo avere sfiorato i due fidanzati, rivolgeva alla donna una frase ingiuriosa che suscitava l'immediata reazione dell'Alessandro. Il giovinastro, redarguito dal fidanzato della ragazza, manteneva però un atteggiamento indisponente, quasi che fosse stato lui l'offeso dalla villana provocazione, e, disceso dalla bicicletta, affrontava l'Alessandro minacciosamente. Invano [illegible] pavidi passanti, mantenendosi a prudente distanza, [illegible] di persuadere il ciclista a lasciare in pace la giovane coppia; chè anzi ciò faceva accrescere il contegno aggressivo del giovinastro il quale, improvvisamente, prima che l'Alessandro potesse fare un solo gesto per difendersi, estratto un coltello, ne vibrava un colpo al petto del giovane salumiere che si abbatteva al suolo grondante sangue fra grida di terrore e dolore della ragazza.

Perpetrato il delitto, il mal[illegible] risaliva in sella, allontanandosi velocemente con l'aria di chi ritiene di aver compiuto un gesto eroico. L'Alessandro, soccorso e trasportato all'ospedale, è deceduto durante il tragitto, avendogli la lama del coltello trapassato il cuore.

Questa, in sintesi, la versione del truce episodio data dalla fidanzata, le cui dichiarazioni rese alla polizia trovano per altro conferma in quelle di altre persone presenti al fatto e sottoposte a interrogatorio. Difficili si presentano fino a questo momento le indagini per l'identificazione dell'assassino; [illegible] si è detto, la Squadra Mobile possiede già qualche indizio orientativo che fa bene sperare sulla conclusione delle investigazioni. Infatti, secondo alcune dichiarazioni della ragazza, l'omicida, prima di vibrare la coltellata, ha rivolto all'Alessandro la seguente frase: «Io ti conosco, sei quello del negozio». In base a ciò, la polizia ha orientato le indagini verso i clienti della salumeria dell'Alessandro.

Un altro grave fatto di sangue si è verificato a Palagonia, in provincia di Catania. Il quarantacinquenne Salvatore Scaccianoce ha sorpreso ieri sera la moglie in compagnia di un giovane del luogo, Saro Tadino, di 20 anni, e ha sparato contro di loro alcuni colpi di pistola. Il Tadino è morto; la donna, Giuseppina Astuto, di 34 anni, è rimasta gravemente ferita.

Secondo quanto dichiarato dallo Scaccianoce [illegible] dopo l'arresto, egli nutriva da tempo sospetti sulla fedeltà della moglie. Ieri sera, per avere la prova del tradimento, le aveva detto che si sarebbe recato in campagna e che sarebbe tornato soltanto l'indomani. Invece, rientrato in casa poco dopo, [illegible] sorpreso la consorte con il Tadino. Ma la Astuto, oggi, ha dato per iscritto un'altra versione: «Mi trovavo ieri sera nella mia abitazione assieme a mio marito e stavo allattando la mia bambina, allorchè un giovane del luogo, Saro Tadino, ha bussato alla porta ed ha quindi offerto a mio marito una forte somma di denaro per potersi intrattenere con me. Mio marito acconsentì ed invitò il Tadino a passare assieme a me in una stanza; poi, improvvisamente, appena il Tadino fece per abbracciarmi, incominciò a sparare uccidendo il Tadino e ferendo me».

Le indagini ancora in [illegible] non consentono di sapere quale delle [illegible] versioni sia più vicina al vero; ma a favore di quella sostenuta dallo Scaccianoce sta il fatto che la Astuto, interrogata se fra lei e l'ucciso vi fossero stati in precedenza rapporti intimi, non ha voluto dare alcuna risposta.

Ferito alle spalle [illegible] alcuni colpi di fucile

Licata, lunedì [illegible]

Il commerciante Calogero Scuda, di 43 anni, mentre ieri stava per rincasare è stato raggiunto da alcune fucilate sparategli alle spalle. Nonostante le numerose ferite, ha potuto raggiungere la propria abitazione da dove è stato successivamente trasportato all'ospedale. I sanitari gli hanno riscontrato tre ferite alla regione dorso-lombare, una all'emitorace sinistro, una all'emitorace [illegible]stro e due alle braccia, giudicandolo con prognosi riservata.

Lo Scuda non ha saputo fornire [illegible] sulla identità dei suoi attentatori e sul movente del delitto.

Si presentano all'ospedale [illegible] di spade e fioretti

Roma, lunedì sera.

Numerose persone si sono presentate, all'alba, in pomposi antichi costumi, al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni per essere medicate di ferite varie. Gli strani individui, tutti armati di spade e fioretti, hanno spiegato di essersi infortunati durante la ripresa notturna di una battaglia del film Lo spadaccino, attualmente in lavorazione presso gli stabilimenti cinematografici De Paolis, in via Tiburtina.

I più gravi fra i feriti [illegible] i generici Giorgio Ubaldi, di 24 anni, Luciano Ranieri ed Enrico Pili, entrambi di 26 anni, i quali sono stati giudicati dai sanitari guaribili in una settimana ciascuno.

L'Ispettorato del Lavoro e l'«ENPI» hanno aperto un'inchiesta per accertare se durante la ripresa cinematografica erano state prese ed osservate le misure di sicurezza.

Un ciclista le strappa la borsetta di [illegible]

Asti, lunedì sera.

Un audace furto con destrezza è avvenuto in Piazza del Mercato ad Asti. La signorina Lina Cotto di Asti ha denunciato stamane alla nostra Questura che transitando sulla piazza veniva avvicinata da un individuo in bicicletta che le strappava la borsetta, e poi si dava alla fuga.

A Nizza Monferrato i carabinieri hanno tratto in arresto per furto continuato e aggravato il [illegible] panettiere Bruno Moccafighe di Rocchetta Palafea, il quale ha più volte derubato il proprio padrone di somme imprecisate.

Gli Astri: Luna in Gemelli opposta a Marte, [illegible] a Giove, Plutone, trigono al Sole. Ondata favorevole di miglioramento e di consolidamento. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: gente criticona ed egoista finirà per venire a patti con voi. Spigliatezza e leggerezza di spirito caratterizzerà questa giornata piuttosto proficua.

Bilancia: l'interpretazione vostra è stata accolta con sincerità vera e profonda. Belle soddisfazioni specialmente alla fine della serata.

[illegible]o: qualcuno sta aspettando un momento di debolezza da parte vostra, per farvi ritornare sui vostri passi. Tenete duro e non interrompete il ritmo favorevole delle vostre azioni.

A tutti gli altri segni dello zodiaco le previsioni dicono: Ariete: quella gente è falsa, anche se con belle maniere vuole farvi capire di aiutarvi. Toro: non state occasionalmente fiduciosi in chi vi fa tante belle promesse. Fate da soli, avete delle inesauribili fonti di possibilità. Cancro: il vostro cruccio è già stato risolto, un incontro sentimentale vi metterà, come si suol dire, in stato di grazia. Leone: una persona ha bisogno della vostra comprensione e del vostro aiuto. Non negateglielo. Preparatevi al grande passo, esso è prossimo. Vergine: l'ingratitudine della persona beneficata non vi deve far derogare dal vostro programma. Scorpione: liquidate senza troppo pensarci chi vi dà cattivi consigli. Una lettera poco soddisfacente ed un incontro poco desiderato. Sagittario: una occasione vi viene offerta, accettatela. Avanzamento professionale che comporta qualche perplessità. Capricorno: fortuna negli incontri amorosi. In certi momenti della giornata massimo controllo dei nervi per non generare malintesi. Felici appuntamento o visita che viene rimandata. Una persona perduta di vista che si fa viva con vostra soddisfazione.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma [illegible], tel. [illegible].
Alfieri: Stasera riposo. Da giovedì 23: Walter Chiari.
Carignano (Teatro delle 16 Novità) ore 21,15 «L'[illegible]» di G. Vergani, «Il malato per tutti» di Marotta-Randone, «[illegible]» di I. Montanelli.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): Comp. Stabile ore 21,15 «Le acque della luna» di Norman C. Hunter. Novità (Abbonamento turno B).

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 42-822) ore 21-1 Mº Di Nunzio; cantano F. Di Buono, Valentini. Fassio Café [illegible]; Medici 112. Gaudio; 16 danze; 21 riposo. De Benedetti (saloni ballo private collettive, Carignano 4, t. 41.428. Rinaldi: Scuola ballo; v. Volta 6. Trocadero: ore 21 Danil's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 5, tel. 46-208) Jean Willy, Van Wood. Attrazioni Colombia Dance (via Lagrange 5 bis, tel. 40-143): Attraz. Orch. Armand. Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-720): Trio Toni-Marcello-Max. La Perroquet: ore 22 Night Club.

Palazzo del Ghiaccio ore 9, 15 e 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lola Montès» di Max Ophüls, CinemaScope col. Martine Carol, Peter Ustinov.
Astor: «La grande prateria» in technicolor di Walt Disney.
Corso: «Doppia sola e [illegible]». E. Rossi Drago, G. M. Canale.
Doria: «Tempo d'estate» a colori Katharine Hepburn, R. Brazzi.
Lux: «Difendete la città» Walter Pidgeon, John Hodiak, A. Totter.
Nazionale: «Il cittadino dello spazio» techn. J. Morrow, F. Domergue.
Metro-Cristallo: «Amami o lasciami» Doris Day, James Cagney. CinemaScope. Mattinata 10,30.
Reposi: «All'inferno e ritorno» CineScope techn. Audie Murphy. Ingresso L. 400.
Vittoria: «All'ombra del patibolo» VistaVision technicolor James Cagney, Vivera Lindfors.

Ariston: «Il coraggio» Totò, Gino Cervi, Gianna Maria Canale.
Augustus: «I due capitani» VistaVision techn. Fred Mc Murray, C. Heston, D. Reed.
Nazionale: «Un napoletano nel Far West» tec. CineSc. R. Taylor.
Torino: «Caccia al ladro» techn. VistaVis., C. Grant, G. Kelly. A. 10

Alessandra: «Volto rubato» Lizabeth Scott, Paul Henreid.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Amori [illegible] all'Italia» E. Marshall, Cristophe.
Capitol: «Volto rubato» Lizabeth Scott, Paul Henreid.
Faro: «Giorni d'amore» techn. Marina Vlady, Mastroianni. Vist.
Gianduja: «Valle della vendetta» colori, Burt Lancaster.
Hollywood: «Mister Roberts» CinemaSc. col. Henry Fonda, James Cagney. Ultimo spettacolo ore 22.
Ideal: «Divorzio d'amore» Comp. Riviste Di Firenze - Dina Valdi ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Oltre il destino» techn. CineScope G. Ford, E. Parker.
Principe: «Mister Roberts» CineScope col. H. Fonda, J. Cagney.
Statuto: «Oltre il destino» techn. CineScope Glenn Ford, E. Parker.

Adriana Barchi 65: «Amore sotto coperta» colori. Jack Carson.
Alcione: «Armi del re» technic. Riv. Dandin-Villier 16,15-21,15.
Alpi: «Canto dell'emigrante» L. Tajoli, M. Berti, B. Magnin 1ª vis.
La Perla: «Demone dell'isola» col. VistaVision, John Payne, Murphy.
Regina: «Demone dell'isola» tec. VistaVision, John Payne, Murphy

Asti: «Cavaliere implacabile» C. Wilde, Y. De Carlo, tech. Ap. 10.
Milano: «Asfalto al Ranese Pacifico» e «Menestrina», Apert. 10.
Olimpia: «Aerio di guerra» col.
Po: «La Castañ di Honolulu», P. Nuovo: Assalto alla terra. A. 10
Romano: «Capitan tempesta» Brazzi, Riv. Pier Piccino 16,15-21,15.
S. Felice: «Sospetto» Cary Grant e Joan Fontaine.

Esperia: «L'indiavolata pistolera» col., Betty Grable, Cesar Romero.
Giardino: Riposo.
Italiano: «La jena di Oakland».
Mirafiori: «La lince francese».
Viareggio: «Nanette» tec. R. Lange

Eliseo: «Amore è una cosa meravigliosa» tec. CineSc., Jones. A. 10
Frejus: «Menzogna» Yvonne Sanson, A. Farnese, Irene Galter.
Nuovo Fiamma: Jungla Weissmuller. S. Paolo: «Operazione notte» Antonio Cifariello, Corinne Calvet.

Belgio: «Cavaliere senza legge».
Corallo: «Capriccio di Carolina Chérie» technic. Martine Carol.
Eridano: «Santa Moka».
Grappa: Città dei fuorilegge, tech.
Radium: Fair [illegible] moschettieri.
V. Veneto: «Furore sulla città».

Astra: Padrone sono me. Stoppa.
Bernini: «Gilda» Hayworth-Ford
Libreria Ombra dell'altro, Lamour
Elios: «Tesoro del fiume sacro».
Excelsior: «20.000 leghe sotto i mari» tech. CineSc. K. Douglas.
Odeon: «Occhio alla palla» con Dean Martin e Jerry Lewis.
Star: «Gorilla in fuga» technic. Cameron Mitchell. Ann Bancroft.

Adua: «Sindacato di Chicago».
Aurora: «Operazione Cosmo».
Brescia: «La valle dei Mohris col.
Eri-Dan: «Maddalena».
Falchera: «Il[illegible] Croce del Sud».
Fortino: «Gran Canaria» techn.
Monviso: «Amanti di Toledo».
Nord: Regina tagliaborse, Scott.
Palermo: «Due soldi di felicità».
Sesiata: «20.000 leghe sotto i mari» CineScope K. Douglas, Mason.

Cabiria: «Donne del fiume» col.
Colosseo: «Il demone dell'isola» col. VistaV. John Payne, Murphy.
Italia: «Il prezzo del dovere». Robert Taylor, Eleanor Parker.
Lingotto: «Mani in alto» techn. George Montgomery, Tab Hunter.
Moderno: «La mia legge» Preston Foster, Bill Elliot, M. Sheridan.
Piemonte: «Avventuriero Hong Kong» CineSc. techn. C. Gable.
S. Carlo: «Contro la legge».
Sp[illegible]: Giustiziere tropici, techn.

Alba: «L'ultimo bersaglio».
Apollo: «Delitto alla televisione» Edward G. Robinson, J. Forsythe.
Diana: «G. man evaso n. 00074».
Dora: «Avventuriero Hong Kong» CineScope technic. C. Gable.
Edera: Alvaro piuttosto corsaro.
Lucento: Uomo, la bestia e virtù.
Lutrario: Rischiosa discesa dal[illegible]. CineScope, techn. P. Armendariz.
Roma: «Adesso grande inferno».
Splendor: «Più comico spettacolo del mondo» techn. CineSc. Totò.

Riduzioni ENAL: Massimo, Adriano, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Dora, Roma, Elios, Palazzo del Ghiaccio.

Gare di fondo, discesa libera e discesa obbligata

I campioni dello sci alla ribalta

Se la neve non costringerà a rinviare ancora

Oggi il via alla Settimana Sarda

ALGHERO, lunedì sera. — Novica anche in Sardegna, gli organizzatori della «Settimana» sono stati costretti a cancellare dal cartellone il circuito di Nuoro, che avrebbe dovuto svolgersi ieri. Salvo nuovi brutti scherzi del tempo, ad [illegible] il «battesimo» con la Cagliari-Oristano, riservata ai dilettanti; quindi entreranno di scena i professionisti, di cui [illegible] sentiamo un gruppetto piuttosto infreddolito, all'atto di prendere posto sull'aereo che li trasferirà in Sardegna. Si riconoscono, da sinistra a destra, Baroni, Giacchero, Astrua, Filippi, Monti, Nencini, Minardi, Maggini, Benedetti ed Albani

Si prepara al Sestriere la rivincita delle Olimpiadi

Sestriere, lunedì sera.

Al Sestriere mentre neve e vento si divertono a far diventar viola il volto di chi scia, chiacchierata tranquilla negli uffici dello Sci Club. Intervista con Lamberti, argomento il Kandahar, la grande adunata annuale [illegible] discesisti di tutto il [illegible] e che è in programma appunto al Sestriere dal 9 all'11 di marzo; ci vuol poco a coniare uno slogan d'effetto, ci vuol poco a scoprire che il Kandahar 1956 è una splendida rivincita [illegible] Olimpiade.

Proprio da stamane i tecnici del Sestriere sono al lavoro per la sistemazione delle piste, che dovranno risultare perfette al tempo giusto. E Lamberti parla in chiave polemica. Molto tranquillo, molto «uomo della montagna» difficile ai toni alti ed eccessivi, ma fermo e convinto: «Mi dà l'idea che abbiamo esagerato un po' tutti, nel definire [illegible] Sailer il miglior [illegible] di ogni tempo».

Chi è con noi, per Sailer ha una specie di ammirazione, chi gli tocca Toni, proprio gli fa dispetto. Brontola fra i denti un «perché» quasi minaccioso e Lamberti spiega: «Non s'arrabbi, prego. Si ricordi piuttosto che Sailer, autentico fuoriclasse (e fin qui siamo d'accordo) ha gareggiato a Cortina in un campo dove i ragazzi di valore erano proprio scarsi. In altre parole, quale sarebbe stato il rendimento dell'austriaco, se avesse avuto a che fare con gente del calibro di Spiss, di Ericksen, Colò, di Pravda. Ad Oslo, il nostro Zeno aveva di fronte un sacco di assi, Toni invece ha avuto un compito più facile: ecco qual che sostengo...».

L'eterna discussione sportiva: ciascuno cammina su binari che non convergeranno mai, ciascuno resta della propria idea, chi mai è riuscito a mettere d'accordo le schiere dei sostenitori di Coppi e di Bartali? Si può combinare un armistizio, se mai, si può cambiar discorso: «Allora, è sicuro che Pravda venga al Kandahar?».

Risposta incerta. Pravda ora dilettante, diventò professionista, ora vorrebbe essere riqualificato amateur. Sono cose francamente difficili, i dirigenti della federazione internazionale con novanta probabilità su cento diranno di no. Pravda agli organizzatori del Sestriere ha mandato sì un telegramma di adesione, ma non basta, occorre che arrivino dall'alto disposizioni precise. [illegible] quindi, almeno se non interverranno sorprese destinate a suscitare un certo clamore, non vedremo lo scontro Sailer-Pravda.

«Chi è già iscritto almeno sino a questo momento?».

«E' tradizione che le iscrizioni al Kandahar si lascino aspettare sino alla vigilia. Si chiudono quest'anno al 5 di marzo, quindi, per ora, è presto voler sapere qualcosa di preciso. Ad ogni modo la prova è considerata alla stregua di un vero e proprio campionato del mondo ed i migliori non mancheranno. Il professore Rossner mi ha assicurato la presenza degli austriaci; [illegible] so nulla degli svizzeri, mentre è certo il «sì» dei francesi, che [illegible] Cortina se ne sono venuti via con la mosca al naso, scontenti, giustamente, di [illegible] ottenuto risultati molto inferiori ai propri meriti. Anche i canadesi si sono iscritti e tra di loro, c'è una discesista di classe, [illegible] Wheeler. Questi canadesi, per [illegible] darmi la loro adesione, mi hanno telegrafato da Napoli. Erano andati al sud, per godersi il tepore del Meridione, hanno trovato campo libero per i loro allenamenti [illegible] sciatori!».

«C'[illegible] cosa si può dire dell'organizzazione [illegible] generale?».

«Facendo risposta. La libera si svolgerà sulla pista che termina a Borgata, una [illegible] che [illegible] quasi del tutto [illegible] strada che appunto collega con Borgata. Gli slalom, invece, si disputeranno sull'Alpette; quest'anno [illegible] dà maggiore importanza [illegible] due slalom, [illegible] tanto è vero che le due discese, quella maschile e quella femminile, verranno effettuate nello [illegible] giorno, per permettere maggior respiro proprio agli slalom».

«La pista della discesa maschile?».

«Da oggi, lunedì, la si mette in sesto. Si imbottiscono di paglia gli alberi più pericolosi, si arrangia ogni cosa. E' un percorso selettivo; a Cortina le difficoltà erano al principio, qui le difficoltà vengono dopo. La pista è buona, ma ci sono delle cunette, che saranno lasciate tali e quali. Chi vince, sarà un campione, ma un campione sul serio».

La prova del fuoco, insomma, per un certo Sailer, che, ai giochi olimpici, visto che c'erano tre titoli in palio, tre titoli si è messo in tasca...

[illegible] continua a nevicare, mentre scendono [illegible] prime ombre della [illegible] sciatori che hanno preso d'assalto il Sestriere, [illegible] sul piazzale gli autobus per tornare a [illegible] loro, molti degli affari [illegible] campionati torinesi: e non si esalta [illegible] ler, non si discute su Pravda e su Colò; di [illegible] Nino Anderlini, [illegible] Cancrano e Anna De Rossi, il [illegible] che ha appena trionfato, in una festosa giornata, all'insegna dell'entusiasmo.

Gigi Boccacini

Anderlini, campione torinese di fondo, al termine della prova

Emozioni finali per i lottatori del Fiat

Come i torinesi hanno conquistato il titolo di campioni d'Italia

Visi lieti e sorridenti ieri al C. S. Fiat per la conquista del titolo italiano [illegible] società nella lotta greco-romana: è la prima volta che il sodalizio raggiunge una mèta tanto ambita e la soddisfazione è quindi tanto maggiore. Da due anni i lottatori [illegible] Fiat [illegible] in serie A e durante questo periodo hanno avuto in stagione lo scudetto a portata di mano, ma sempre hanno trovato in finale il Faenza che ha loro sbarrato la strada. La squadra romagnola ha una sua antica tradizione in fatto di lotta e rappresenta ai tempi nostri, in questa branca sportiva, quello che la Pro Vercelli rappresentò un tempo nel calcio. Anche nel presente campionato il Fiat ha trovato nel Faenza il suo più irriducibile avversario ed è riuscito solo d'un soffio a prevalere.

La lotta è una disciplina sportiva [illegible] richiede da parte degli atleti austerità di costumi ed un considerevole spirito di sacrificio e, se dà delle soddisfazioni morali, è scarsa di compensi materiali, perciò in tempo di «reingaggio» e simili... sono altamente encomiabili coloro che vi si dedicano. I lottatori [illegible] devono lealmente [illegible] sacrifici: [illegible] esempio il «leggero» Contoli sabato per rientrare nel peso regolamentare ha dovuto sottoporsi ad alcuni bagni turchi che lo hanno ridotto ad uno straccio: tuttavia anche in quelle condizioni ha tenuto bene per tutto l'incontro ed il suo avversario Noferini è stato dato vincitore soltanto per una maggiore aggressività. Questa sconfitta (unita a [illegible] affatto inaspettata del «gallo» Gramellini, battuto per autoschienata) aveva complicato piuttosto la [illegible] per il Fiat. Il temibile Faenza [illegible] aveva chiuso alla pari, 4 a 4, e minacciava ancora una volta di aggiudicarsi il titolo. Ma nella mattinata di ieri il Fiat iniziava contro il Panaro [illegible] serie di otto vittorie, di cui sei ottenute prima [illegible] limite. Ed allora per tutte le ore precedenti l'ultimo confronto, quello cioè tra Faenza e Panaro, che doveva decidere del titolo, i maggiori interessati si abbandonavano all'alchimia dei pronostici, calcolando quante vittorie si sarebbero attribuite i campioni d'Italia. Tutti erano d'accordo nell'assegnare loro sette successi; si faceva solo una riserva per l'incontro fra Cacciari e Frigerio, in cui quest'ultimo era dato [illegible] favorito. Il pronostico si è dimostrato veritiero; il Panaro ha ottenuto con Frigerio la sua unica vittoria ed i sostenitori del Fiat dopo quest'incontro hanno tirato un sospiro di sollievo; comunque fossero [illegible] lo [illegible] il titolo [illegible] assicurato. Altrimenti [illegible] sarebbe dovuto [illegible] al computo delle vittorie ottenute per schienata ed in ultima analisi [illegible] computo dei tempi: avrebbe vinto cioè la squadra che avesse messo meno tempo a [illegible] degli avversari.

Questa vittoria viene giustamente a premiare gli sforzi del dottor Sambuelli che con tanta passione sovrintende al Centro Sportivo [illegible] del delegato della sezione lotta signor Maina e del vice-delegato signor Alberto Randi, il quale è anche un eccellente lottatore ancora in attività di servizio.

I neocampioni sono tutti dipendenti della Fiat e sono tutti celibi. Il più gio[illegible] è il diciannovenne Tricerri che è alle sue prime armi, il più vecchio è Contoli che ha 30 anni.

Anche se ottenuto per un soffio il titolo conquistato dai lottatori del Fiat è in buone mani, Trippa, Gramellini, Pirazzoli e Bulgarelli sono i campioni assoluti d'Italia e [illegible] i più probabili candidati per l'Italia nei giochi di Melbourne. Acella è campione italiano di II serie, mentre il giovane Tricerri si è classificato secondo al torneo Ralcovich che costituisce il banco di prova per i novizi appena tesserati. Come si vede i lottatori del Fiat possiedono un complesso di elementi che è destinato a sostenere un ruolo di primo piano in questa branca dello sport e non solo in campo nazionale.

Giovanni Faccioli

Trippa del Fiat, campione d'Italia, in una fase di un accanito combattimento (f. Moisio)

Conclusi ieri i campionati

Un soddisfacente bilancio per il basket [illegible]

I campionati maschili e femminili di pallacanestro in cui erano impegnate le quattro squadre torinesi si sono conclusi ieri. Nel massimo torneo femminile il quintetto dell'Autonomi ha visto sfumare proprio sul traguardo il sogno dello scudetto. Le ragazze torinesi che dividevano con la Triestina il primato in classifica, sono infatti state battute ieri sul campo dell'OMSA Faenza mentre le rivali vittoriose a Bologna si sono fregiate del titolo di campioni d'Italia, succedendo al Bernocchi Legnano.

Il buon comportamento del basket femminile [illegible] è [illegible] to dal quinto posto del Fiat.

Soddisfacente bilancio anche per le due compagini maschili: la Rir, pur battuta dalla [illegible] ieri a Gradisca, è riuscita a piazzarsi al sesto posto del girone A di Seconda Serie ed a garantirsi quindi la permanenza in quel campionato anche per la prossima stagione. La giovanissima formazione della Ginnastica ha dal canto suo superato ogni previsione, classificandosi al terzo posto del suo girone.

I più forti hockeisti d'Italia

[illegible] confronto stasera in Fiat-Milan Inter

Quasi una [illegible] il titolo di campione d'Italia, il confronto hockeistico [illegible] questa sera [illegible] il C. S. Fiat ed il Milaninter. La squadra milanese infatti, vincitrice dell'ultimo campionato di Serie A disputato nel [illegible] aveva in questa stagione, elegantemente evitato il confronto diretto con i biancorossi torinesi, ma stavolta, ottenuto il rinforzo di quattro italo-canadesi che hanno [illegible] parte della squadra azzurra a Cortina, ha accettato la sfida.

Naturalmente il Fiat ha protesto un'adeguata «protezione» contro i rinforzi del Milaninter, ed ha avuto a sua volta in prestito il torinese Montemurro e l'attaccante Alberton. Le [illegible] compagini [illegible] fronte stasera al Valentino, rappresentano attualmente quanto c'è di meglio in Italia. Complessivamente mettono in campo [illegible] giocatori fra [illegible] e italo-canadesi, [illegible] la parte «tutta italiana» degli azzurri è rappresentata da otto giocatori.

La partita, sebbene amichevole, sarà indubbiamente molto «sentita». La rivalità che esiste fra le due squadre sarà ancor più accentuata dal desiderio di superarsi a vicenda onde potersi fregiare, sia pure simbolicamente e senza veste ufficiale alcuna, del titolo di «più forte formazione italiana».

Capitolo a parte farà poi stasera [illegible] Schooly, il centroattacco sorridente del Fiat. Finora il simpatico canadese ha realizzato per i colori biancorossi 90 goals e cercherà stavolta di superare il traguardo dei 100.

Un «duello» a distanza sosterranno a loro volta il portiere del Fiat Bollani e quello milanese Bolla. I due, in verità, sono amiconi, ed erano sempre stati insieme, l'uno come «riserva» dell'altro, in tutte le partite della Nazionale. Stavolta, per le Olimpiadi, a Bollani venne preferito Ferraris, e quindi il portiere del Fiat rimase un pochino amareggiato. Questa sera, [illegible] fronte ad un pubblico esperto, Bolla e Bollani [illegible] l'impossibile per confermare ancora una volta la loro classe genuina.

Bastano quindi le poche segnalazioni [illegible] per rendere più che completo il quadro dell'avvenimento di stasera. La contesa, penultima interna dei torinesi, servirà al «Fiat» per collaudare le forze [illegible] dell'ultimo [illegible] dell'anno. Sabato [illegible] febbraio prossimo giocheranno a Torino, al Palazzo del Ghiaccio, [illegible] svedesi [illegible] Tell, una [illegible] più forti società della Svezia. Ci sarà modo quindi di vedere al Valentino una nuova [illegible] di hockeisti-fenomeno.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

QUESTA SERA SI VOTA AL CARIGNANO

Il teatro delle novità

Verranno presentati, a gruppi di tre, atti unici di autori italiani - Il pubblico invitato a pronunziarsi per referendum - Le commedie del primo spettacolo

Esordisce stasera al Carignano «Il teatro delle quindici novità» diretto da Manor Lualdi che sta compiendo una lunga tournée in Italia per presentare quindici atti unici scritti appositamente per la Compagnia da autori italiani. Una nota originale dello spettacolo è data dal referendum che di volta in volta viene indetto tra gli spettatori in modo da compilare una classifica generale fra tutte le commedie che, come è noto, concorrono ai premi istituiti dal conte Theo Rossi di Montelera.

Ogni spettatore riceverà questa sera, e così nelle successive, tre schede (una per ciascuna commedia rappresentata) e dovrà scrivere su di essa un «sì» o un «no», senza esprimere un giudizio dettagliato. Al termine delle rappresentazioni, che dureranno due settimane e nel corso delle quali verranno presentate le nove commedie rimaste ancora in lizza, raggruppate per tre alla volta, verrà aggiornata la classifica generale che, attualmente, vede in testa la coppia Marotta-Randone con Il malato per tutti.

Il lavoro di questi due autori figura nel programma della prima serata che comprende, oltre ad esso, Ispezione di Orio Vergani e Realtà di Indro Montanelli. L'atto unico di Vergani è tratto da una novella pubblicata dall'autore qualche anno fa. E' un colloquio tra un ispettore inviato dal ministero in un carcere e il direttore del reclusorio, accusato di parzialità per un detenuto che ha ucciso la moglie. Il colloquio, che si chiuderà tragicamente, spiega la ragione dello strano comportamento del direttore della prigione.

Il malato per tutti ha per protagonista un falso medico napoletano che fornisce ai suoi pazienti medicine a prezzi irrisori. Come se le procura? Semplicissimo, fingendosi a sua volta malato per avere le medicine della Mutua. Ma a furia di simulare, finirà per ammalarsi davvero.

L'atto unico di Montanelli, Realtà, ha intenti di satira politica e narra di un vecchio professore che, avendo sino all'ultimo resistito alle lusinghe della dittatura, finisce per cedere posto davanti ad un'uniforme di accademico.

La Compagnia ha capo ai nomi ben conosciuti di Laura Solari e di Carlo Ninchi, che da tempo non erano comparsi sui palcoscenici torinesi. Accanto ad essi un folto gruppo di attori fra i quali Laura Gazzolo, Cristina Fanton, Cesare Bettarini, Mario Castellani.

vice

L'attrice Laura Solari

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto vocale e strumentale alle 21,30 sul programma nazionale - Una commedia di Daphne Du Maurier sul palcoscenico del secondo programma: **Marea di settembre** con Roldano Lupi (ore 21) - **Come fa il signor X alla tv** (ore 21)

LUNEDI' 20 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE ...

SECONDO PROGRAMMA ...

TERZO PROGRAMMA ...

TELEVISIONE ...

MARTEDI' 21 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE ...

SECONDO PROGRAMMA ...

TERZO PROGRAMMA ...

TELEVISIONE ...

Il nuovo spettacolo del "Piccolo,, torinese

Una scena del secondo atto della commedia «Le acque della luna» di Hunter che il "Piccolo Teatro della Città di Torino" ha presentato sabato sera al Gobetti. Lo spettacolo, con la regia di Lucio Chiavarelli e le scene di Maurizio Mammi, ha avuto liete accoglienze e si replica per tutta la corrente settimana. (disegno di Chieco)

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXI. — Johnny Fortuna riesce a liberarsi a bordo di un misterioso aereo e sostituisce il pilota quando l'apparecchio viene assalito da un reattore. Johnny si abbassa fulmineamente e, fermatosi a pochi metri dalla parete di una montagna, si mette in contatto col campo base di Algeri.

SHERLOCK HOLMES: La cornamusa del diavolo di Sir A. CONAN DOYLE

XXIV. — Sherlock Holmes e il dott. Watson entrano, nel vecchio quartiere di Edimburgo, in una casa che i vicini dicono abitata dai fantasmi. Essi hanno udito il suono della cornamusa del diavolo. Al lume di una lanterna, scoprono tre morti avvolti in lenzuola. Sono vittime della peste nera.

E' IN QUESTO STATO CHE LA GRANDE EPIDEMIA, AL PUNTO CULMINANTE, LASCIAVA LE SUE VITTIME!

ULTIME NOTIZIE

FERMENTO IN ATTESA DEI RISULTATI ELETTORALI DEFINITIVI

Entrambi i blocchi in Grecia annunciano di aver vinto

Anche se l'"Unione Radicale,, (del Primo Ministro Karamanlis) si assicurerà la maggioranza, sarà difficile formare un governo stabile - Gli oppositori denunciano pressioni dell'esercito e dichiarano che chiederanno una nuova consultazione popolare

(Segue dalla prima pagina)

poggio dei comunisti, propugna in politica estera un atteggiamento di maggiore indipendenza nei confronti dell'Occidente, nonchè la concessione di una larga amnistia per i reati politici. La «Unione Radicale Nazionale», organizzata da Karamanlis, si è battuta per mantenere i vincoli che uniscono la Grecia alle Potenze occidentali, difendendosi dalle accuse di «remissività», soprattutto nei confronti della Gran Bretagna per la questione di Cipro.

Qualunque sia il governo che si verrà a costituire dopo queste elezioni, i problemi da risolvere sono di mole tale da rendere difficile i compiti di coloro che dovranno amministrare il Paese. La situazione economico-sociale della Grecia è tutt'altro che buona poichè i cinque governi che si sono succeduti dopo la guerra non sono riusciti ad eliminare la inflazione, nè a porre basi sicure per una futura prosperità. Il fatto stesso che la lotta elettorale sia stata impostata su problemi politici internazionali anzichè su temi economico-sociali, lascia supporre che, anche per l'immediato avvenire, la Grecia troverà difficile la ricerca di quella stabilità di cui ha bisogno.

Gli scrutini ultimati fino alle ore 9.30 assegnavano 1.590.625 voti all'«Unione De-

Papandreu, «leader» del partito liberale ellenico

mocratica» e 1.340.382 alla «Unione Radicale».

Intanto i capi dell'«Unione Democratica» hanno protestato per il modo con cui si sono svolte le elezioni ed hanno annunciato che chiederanno venga indetta una nuova consultazione popolare. Essi hanno affermato di essere in possesso della prova che nel decidere a chi dare il voto i membri delle forze armate si sono lasciati influenzare dai suggerimenti dei loro ufficiali. Questi avrebbero atteso i loro uomini fuori dei seggi elettorali facendosi consegnare le schede dell'Unione democratica e del partito progressista allo scopo di assicurarsi che i loro subordinati dessero il voto all'Unione radicale.

Ulteriori notizie, di fonte governativa riferiscono che l'«Unione Radicale» si è assicurata 158 seggi mentre all'«Unione Democratica» ne andranno 143. Rimangono da decidere nove seggi nel di Evros e tre di Pieria.

Incidenti a Foggia tra polizia e dimostranti

Fallito assalto al Municipio Un commissario e vari agenti feriti - Quaranta fermi

FOGGIA, lunedì sera.

In seguito ai disagi provocati dalle abbondanti nevicate di questi ultimi giorni, ieri le autorità prefettizie e comunali decidevano di venire incontro ai disoccupati distribuendo loro buoni viveri per la durata di quattro giorni, senza distinzione. Gli interessati però, presentatisi per il ritiro, rifiutavano i buoni viveri, insistendo sulla richiesta di denaro. Si decideva, allora, da parte delle autorità, di istituire delle cucine economiche in varie parti della città; non solo, ma si proponeva anche l'assegnazione a ognuno di una aliquota di denaro per l'acquisto di combustibile. L'offerta però non era accettata.

Stamane un migliaio di persone hanno tentato di assalire il Municipio, dando così origine a tafferugli con gli agenti di polizia, fra i quali si lamentano alcuni feriti e contusi da colpi di pala e piccone. Anche un commissario è rimasto ferito.

A questo punto, dopo che la folla aveva effettuato un nutrito lancio di pietre contro le forze dell'ordine, il questore personalmente assumeva la direzione delle operazioni ordinando lo sfollamento a mezzo di gas lacrimogeni. Venivano eseguiti una quarantina di fermi. La calma non poteva essere ristabilita neppure con l'intervento del deputato socialista Matera e del comunista Magno, i quali sono stati accolti con grida ostili. Attualmente molta folla è raccolta nei pressi del Municipio, della Prefettura e della Questura, dove fanno servizio notevoli forze di sicurezza. A complicare, sotto certi aspetti, la situazione, è inoltre sopraggiunta, da stamane la decisione presa dai panificatori di vendere direttamente al pubblico il pane, colpendo così una forte categoria di commercianti.

Maltempo, neve, freddo

Forse un migliaio i morti in Europa

LONDRA, lunedì sera.

Ben 735 persone risultano morte in Europa in tre settimane, vittime del freddo implacabile e della neve.

Divise per nazionalità, queste vittime sono state: in Francia 178, Italia 139, Germania 67, Jugoslavia 58, Gran Bretagna 56, Danimarca 38, Austria 33, Portogallo 25, Svezia 24, Belgio 22, Grecia 20, Olanda 20, Turchia 17, Svizzera 17, Spagna 16, Norvegia 12 e Finlandia 1.

Occorre notare che la lista non è completa, mancando i dati dei Paesi dell'Europa orientale. Non si esagera, dunque, calcolando che il numero dei morti per il freddo possa aver superato largamente il migliaio.

IL CINEMA DI FROSINONE SCHIANTATO DALLA NEVE

Scene di terrore mentre il tetto crollava

Il rovinio pauroso sulle prime file di platea - Un'ora di lavoro per estrarre dalle macerie i corpi straziati di 15 piccoli spettatori - Un bimbo è morto sul colpo

FROSINONE, lunedì sera.

Un bambino di 10 anni è morto e quattordici altri piccoli spettatori sono rimasti gravemente feriti per il crollo improvviso di un cinema a Frosinone. La sciagura è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri, domenica.

Richiamata da un film «western», una folla di bambini aveva gremito la sala del cinema «Roma», un modesto locale del popoloso quartiere Ferrovia.

Il cinema «Roma» è sorto qualche anno fa in un vecchio capannone un tempo adibito a magazzino. Negli ultimi giorni, la neve caduta abbondantemente ed ammassatasi sopra il tetto aveva pregiudicato, a quanto pare, le condizioni di stabilità del locale. Ed è stata proprio la neve, sembra accertato, a causare la sciagura di ieri.

Pochi minuti dopo le ore diciassette, uno schianto secco echeggiava nella sala. Allo schianto è seguito un boato sordo, agghiacciante; poi un rovinio di tavole, di calcinacci, di polvere, di neve con il suo fragore sinistro ha sovrastato le urla di spavento e di dolore che si sono levate dalla platea, mentre la folla degli spettatori si accalcava disperata alle porte di uscita del locale.

Il panico dilagava all'esterno del cinematografo e in breve metteva in allarme tutta la città. Tutta la parte anteriore del capannone, dal lato dello schermo, era crollata sotto il peso della neve. La valanga aveva travolto le prime cinque file della platea e semisommerso quelle immediatamente successive, proprio il settore di solito occupato dai più piccoli spettatori.

I vigili del fuoco e un gruppo di volontari si sono subito gettati nell'opera di ricerca fra le macerie.

Il piccolo Franco Minotti, un ragazzino di soli dieci anni, figlio di una guardia di pubblica sicurezza, è stato estratto dalle macerie già cadavere. I fratelli Luciano e Paolo di Palma, di undici e di nove anni rispettivamente, erano feriti gravemente e in preda a commozione cerebrale. Dopo quasi un'ora di lavoro disperato, accanito, quindici corpi sanguinanti erano tornati alla luce: tante sono le vittime del tragico crollo. Altre persone, una ventina in tutto, sono rimaste leggermente ferite da rottami proiettati lontano e contuse nella ressa generata dall'incidente presso le porte di uscita.

Sul posto della sciagura e successivamente all'ospedale, dove giacciono i feriti, sono accorsi, con il sindaco di Frosinone, Ferrante, alcuni parlamentari. Il Questore di Frosinone ha ordinato immediatamente una severa inchiesta per accertare le eventuali responsabilità nel luttuoso episodio.

Genova percossa da una bufera di neve

Il maltempo continua in tutta l'Italia centro-settentrionale. Mentre da tutto il Piemonte sono segnalate ancora abbondanti nevicate, da Genova si apprende che da stamane alle 10 la città è sotto una bufera di neve, con raffiche di vento anche di 70 chilometri orari. Nevica pure in tutto il retroterra genovese. Sul Passo dei Giovi la neve ha raggiunto i 40 centimetri e la temperatura è scesa a —5; sul Passo del Bracco, fra Sesti Levante e La Spezia, 60 centimetri. I pullman non possono passare.

Nelle due Riviere invece non nevica. Il mare è mosso.

Si apprende da Roma che la linea ferroviaria Pescara-Roma, chiusa da 72 ore a causa della neve, è stata sbloccata a mezzanotte ed i treni hanno ricominciato a transitare. Fervono intanto i lavori per il ripristino della linea Ancona-Roma.

Due lupi hanno fatto la loro comparsa ieri alle porte di Roma, nei pressi di Torre in Pietra, a 15 km. dalla Capitale. La scorsa notte i due lupi avevano sbranato dodici pecore facendo irruzione in un ovile. All'alba, armati di fucile, gli agricoltori Piero Pignatti, Divinangelo Lancesi e Gaetano Fiorentini, iniziavano la battuta ponendosi sulle piste delle due belve. I tre cacciatori raggiungevano i lupi in una fratta e con alcune ben aggiustate scariche di fucile li uccidevano.

Ieri notte dal Policlinico di Milano

Rocambolesca evasione del "ladro acrobata,,

L'ex-pugile Enrico Imperio era stato ricoverato 10 giorni or sono in gravi condizioni per un fallito tentativo di fuga da un commissariato - Il suo pigiama ritrovato ai piedi di una finestra - Certamente ha agito servendosi di complici

Milano, lunedì sera.

Il «ladro acrobata», Enrico Imperio, che dieci giorni fa si ruppe alcune costole, la gamba e il braccio sinistro e riportò la sospetta frattura della base cranica nello sfortunato tentativo di evadere dalla camera di sicurezza del Commissariato Castello, è riuscito, nella notte su domenica, ad eludere la vigilanza degli agenti di custodia che lo piantonavano notte e giorno al Policlinico ove era stato ricoverato e a darsi alla fuga.

La scomparsa del noto pregiudicato è avvenuta in circostanze addirittura rocambolesche fra le 4 e le 5 del mattino di domenica, con l'evidente aiuto di alcuni complici. La caduta di cui l'agilissimo ladro rimase vittima lo scorso 10 febbraio aveva richiesto una degenza per dieci giorni in posizione orizzontale.

Ricoverato al secondo piano del padiglione chirurgico Zonda, l'Imperio era stato adagiato nel letto n. 18.

Ad un passo da colui che pareva moribondo, montavano la guardia i poliziotti che, a due per volta, si davano il cambio ogni sei ore. La sera di venerdì scorso, Enrico Imperio ha cominciato a lamentarsi non soltanto per le sue gravi ammaccature ma anche per improvvisi dolori viscerali e ad un certo punto chiedeva di essere accompagnato alla «toilette». Di fuori gli agenti della polizia hanno pazientemente atteso.

Verso l'una di notte il pregiudicato, comprimendosi il ventre, si è seduto ancora sull'orlo del letto: le lancinanti fitte addominali lo avevano di nuovo assalito.

Poco dopo le 4, quando era avvenuto il cambio della guardia, l'infermo ripeteva la commedia e i suoi nuovi sorveglianti l'hanno accompagnato verso lo stanzino della *toilette*. Essi non dovevano sapere quale fosse esattamente l'uscio dello stanzino: e della loro ignoranza ha approfittato il pregiudicato che, con estrema naturalezza, ha aperto una piccola porta della scala di servizio, pregando gli agenti di attenderlo fuori.

Così dovrebbero essersi svolti i fatti a voler scartare l'ipotesi di una più grave negligenza: quella cioè che i due poliziotti si siano addormentati. Riuscito quindi a trarre in inganno i custodi, l'Imperio ritrovava una parte della sua ben nota acrobatica agilità e, svelto svelto, scendeva al piano inferiore, infilava un corridoio e, spalancata una finestra, si lasciava scivolare da un'altezza di oltre due metri e mezzo nel sottostante giardino.

Aveva lasciato il letto con indosso un pigiama. L'indumento è stato ritrovato ai piedi della finestra. Si presume quindi che l'Imperio, d'accordo con i propri complici, avesse trovato immediatamente pronto un abito da infilarsi e con il quale potersi difendere dal freddo.

Un'inchiesta è stata immediatamente aperta per stabilire le responsabilità di coloro che erano stati incaricati della sorveglianza del ladro-acrobata e nello stesso tempo sono state iniziate le ricerche per la cattura del diabolico furfante.

L'Imperio aveva ricevuto durante la sua breve degenza al Policlinico numerose visite da parte di due sconosciuti e di una donna, che si era qualificata per sua moglie e che aveva ritirato il suo cappotto e il cappello con il pretesto di provvedere alla loro lavatura. I due agenti che si sono lasciati sfuggire l'Imperio sono anch'essi sotto inchiesta. Per regolamento essi hanno due mesi di tempo per riacciuffare l'uomo che li ha giocati: scaduto questo termine, saranno espulsi dal Corpo di polizia e denunciati all'autorità giudiziaria.

Intanto attive ricerche sono state compiute in tutti i luoghi di cura, negli ospedali e nelle cliniche, perchè si presume che l'Imperio si sia fatto ricoverare in un altro nosocomio, ma finora senza esito alcuno.

Alle Assise di Novara: uccise il marito

I figli difendono l'uxoricida di Pieve Vergonte

"Nostro padre aveva un'amica e minacciava spesso noi e la mamma con una pistola: voleva rimandarci in Calabria,, - La figura della vittima nella deposizione del maresciallo dei carabinieri - L'imputata: "Non volevo sopprimerlo,,

Dal nostro inviato speciale

Novara, lunedì sera.

Bruno Condemi, di 36 anni, l'uxoricida di Pieve Vergonte, che il 18 giugno dello scorso anno uccise con una rivoltella il marito Domenico Madaffari, di 38 anni, è comparsa stamane davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise. Piccola, esile, vestita di nero e avvolta in uno scialle dello stesso colore, è stata subito interrogata dal presidente Bicher nell'omicidio.

«Mi sono sposata nel 1937 — ha esordito — ho avuto tre figli ed ho sempre condotto una vita miserabile. Se c'era qualche soldo se lo teneva lui, mio marito. Nel 1948 egli mi abbandonò per andare nell'Ossola.

Presidente: *Vi mandava dei quattrini?*

Imputata: *Sì, a volte.*

Presidente: *E come vivevate con tre bambini?*

Imputata: *Lavorando nei campi e si conduceva una vita di stenti.*

La Condemi prosegue il suo racconto: «Nel luglio 1954 raggiunsi dalla Calabria, con i figli, mio marito a Pieve Vergonte. Mi feci prestare il denaro per il viaggio e ancora quel debito è da pagare. Giunti a Domodossola e alla stazione mio marito m'impose di far ritorno in Calabria. Litigammo. I figli piangevano. Passai quella notte ospite di mia cognata. L'indomani intervennero i carabinieri quando ero già sul treno per far ritorno a casa e costrinsero mio marito a trattenermi con lui. La mia vita era però un inferno. Egli continuava a minacciarmi.

Presidente: *Sapevate che vostro marito aveva un'amante?*

Imputata: *Sì, ma non era una novità. Già un mese dopo il matrimonio aveva un'amica; a me però bastava che provvedesse ai figli.*

Presidente: *Beh, raccontate come andarono le cose.*

Imputata: *Un giorno mi chiamò il maresciallo dei carabinieri di Premosello. Mio marito che mi accompagnò durante la strada mi minacciò con la rivoltella: «Guai — disse — se racconti al maresciallo le nostre cose». Così al maresciallo non dissi della vita che conducevo». La Condemi viene quindi a raccontare del delitto. «Erano le 8,30 del mattino quando mio marito ritornò dal lavoro. Per l'ennesima volta mi ingiunse di tornare in Calabria. Mi minacciò con la pistola rimproverandomi di avere illustrato la sua condotta ai carabinieri. Fuggii nella camera attigua; ma qualche minuto dopo egli mi chiamò con un fischio. Mi avvicinai al letto. Mi disse qualche cosa. Litigammo. Successe il finimondo. Vattene che non ti voglio più vedere, mi disse.*

Nella discussione violenta che ne seguì la donna venne schiaffeggiata, minacciata di nuovo con la rivoltella. «Signor presidente, ero spaventata. Afferrai la pistola che nel frattempo egli aveva deposto sul comodino, e senza volerlo feci partire un colpo che raggiunse mio marito al capo».

Presidente: *Quando vi minacciò ed eravate spaventata, perchè non siete andata dai carabinieri?*

Imputata: *Non c'erano a Pieve Vergonte. Dovevo andare a piedi fino a Premosello.*

Presidente: *E perchè non chiedeste aiuto alla gente?*

Imputata: *Ma nessuno sarebbe venuto, conoscendo mio marito.*

Presidente: *Dopo avere sparato cosa avete fatto?*

Imputata: *Tentai di sparare a me stessa, ma il colpo non esplose. Andai allora a costituirmi.*

L'imputata scoppia in lacrime: «Non l'ho fatto per me, signor presidente, ma per i miei figli».

Vengono quindi escussi i testimoni. Primo a salire nell'emiciclo è Leonardo Madaffari, figlio dell'imputata. Ha 17 anni. Raggiunse il padre nell'Ossola nel 1953, ma non viveva col genitore, bensì con una zia.

Presidente: *Mandava dei soldi a casa vostro padre?*

Teste: *Sì, cinque, dieci mila lire al mese.*

Presidente: *Poi vostra madre vi raggiunse con le sorelle.*

Teste: *Sì, ma erano continue scenate.*

Ad altra domanda il teste racconta che i soldi li teneva il genitore: mentre lui scialava, per la casa lesinava la lira. Leonardo Madaffari aggiunge che il padre minacciava spesso sia lui che le sorelle e la madre con una rivoltella.

Ed ecco l'altra figlia, Antonia, di tredici anni. Fu questa figlia ad accorgersi della tresca amorosa del padre. «Mio padre mi mandava spesso dalla sua amica per far commissioni e anche i lavori domestici. M'impose di salutare quella donna e una volta che non lo feci mi picchiò.

Presidente: *Avevate tutti molta paura di vostro padre.*

Teste: *Sì, noi figli correvano a nasconderci negli angoli: era molto cattivo.*

Presidente: *Insomma state meglio adesso che è morto.*

Teste: *Sì.*

La terza bambina è Rosalba, di dieci anni.

Presidente: *Il papà era buono o cattivo?*

Teste: *Cattivo: picchiava la mamma e sgridava e minacciava tutti con la rivoltella.*

E' la volta, a salire nell'emiciclo, del maresciallo dei carabinieri di Premosello, Pastorelli. Egli così esordisce: «La vittima era una povera donna che subiva i soprusi del marito». Il presidente lo interrompe: «No, ci parli della vera vittima, cioè del morto, il Madaffari».

Teste: *Era un prepotente, un violento. Più d'una volta dovemmo richiamarlo. Lo chiamavano l'«avvocato dei calabresi». Ha ricevuto più di una lamentela per i suoi soprusi.*

Piero Barbè

Si moltiplicano negli Stati Uniti gli emuli di Gino Prato

Un altro calzolaio italo-americano si cimenta in un "quiz,, alla televisione

Interrogato sulla musica lirica, ha finora guadagnato mezzo milione di lire - Un'originale gara indetta esclusivamente per gli oriundi italiani da una casa vinicola - Curiosa coincidenza: il nuovo concorrente aveva ceduto il suo negozio proprio al Prato - Una coppia di sposi palermitani risponde nello stesso concorso a domande sulla musica leggera

New York, lunedì sera.

Un altro calzolaio italo-americano, tale Ernest Vasta, profondo conoscitore della musica lirica, ha vinto mezzo milione di lire in un nuovo «quiz» televisivo denominato «Un milione se lo sai» che è stato messo in onda ieri sera per la prima volta dalla stazione «Wabc» di Newark (New Jersey). La stessa somma è stata vinta anche da una coppia di giovani sposi, Paul e Florence Lombardo, i quali però avevano scelto un'altra branca della musica, quella riguardante la vita e l'attività artistica di canzonettisti italo-americani.

Il «quiz», che è riservato unicamente agli americani di origine italiana, è stato organizzato da una Casa vinicola della California, la ditta Gallo, il cui proprietario, inutile dirlo, è un italo-americano. Per il sorteggio delle varie domande è stato scelto un sistema del tutto originale rispondente in un certo senso ai fini reclamistici del «quiz». Su una tavola sono disposte diverse bottiglie contraddistinte da un'etichetta incollata solo per metà indicante la qualità del vino contenuto nelle bottiglie stesse. Ogni concorrente sceglie la bottiglia di proprio gusto, e sollevando l'etichetta, legge nel retro di questa il numero corrispondente alla domanda cui dovrà rispondere. Alcune etichette invece del numero recano l'indicazione di «Domanda omessa», fatto questo che consente al concorrente di aggiudicarsi il premio previsto per la domanda senza però dover rispondere ad essa.

Contrariamente ai suoi già celebri predecessori, Gino Prato e Michele Della Rocca, che avevano divertito il pubblico con la loro arguzia ed il loro fare spigliato, il calzolaio Vasta ha mantenuto un atteggiamento più calmo e riservato. Alto di statura e magro, unico suo segno di meditazione prima di ogni risposta, data senza la minima incertezza, è stata una leggera increspatura delle labbra. In un inglese dall'accento fortemente italiano Vasta ha parlato brevemente della sua professione ed ha sorriso quando il presentatore Lou Dana gli ha chiesto se conosceva Gino Prato. «Certo che lo conosco — ha risposto. Gli ho venduto io il negozio di cui oggi è proprietario».

Dana ha replicato: «Ma cosa c'è mai in quel negozio da rendervi tutti tanto esperti nella musica operistica? Forse aleggia in casa lo spirito di Giacomo Puccini?». «Penso sia piuttosto il vicinato — ha detto Vasta —. E' composto in gran parte di gente che ama profondamente la musica e questa passione è quanto mai contagiosa».

Egli ha iniziato il «quiz» scegliendo una bottiglia di «Borgogna» ed ha fatto un tranquillo cenno di assenso quando il presentatore gli ha detto: «Per la domanda da 50 lire vi verrà proiettata una breve sequenza di film riguardante un'opera. Dovrete identificare i nomi dell'opera, del compositore e del personaggio in scena in quel momento». La macchina cinematografica non si era ancora arrestata che l'italo-americano rispondeva: «La Traviata, Giuseppe Verdi, Giorgio Germont».

— Per la seconda domanda da 500 lire — ha detto Dana — desiderate ancora una bottiglia di «Borgogna»?

— No, questa volta gradirei una bottiglia di «Chianti».

— Molto bene. Ecco la domanda: «Quando giunse la notizia della fine della prima guerra mondiale, alcuni orchestrali del «Metropolitan» si riunirono sul balcone di un famoso albergo di New York ed accompagnarono un tenore che fra il delirio della folla cantò una canzone di cui vi faremo sentire il disco. Dovete dire i nomi del tenore e della canzone.

— Caruso. «Le campane di San Giusto».

Per la domanda da 5000 lire Vasta ha scelto una bottiglia di vino del Reno, che gli ha recato la seguente domanda: Il 14 novembre 1918 una soprano fece il suo debutto al «Metropolitan». Quale era la soprano? Chi fu il tenore che cantò con lei? Quale è il nome della romanza?

Con viso impassibile Vasta ha ascoltato il disco e prima che questo finisse ha risposto: «Rosa Ponselle, Caruso, "Pace, o mio Dio"».

Per la domanda da 50 mila lire al tranquillo calzolaio è stata posta la domanda: «Caruso cantò in diversi memorabili ruoli al "Metropolitan". Ditemi però la data in cui cantò per l'ultima volta negli Stati Uniti ed il nome dell'opera».

Vasta è rimasto un attimo soprapensiero volgendo la testa verso il soffitto e tenendo le labbra serrate. Poi:

Vasta — E' stato il 13 dicembre...

Dana — Dovete dire l'intera data.

Vasta (dopo una pausa) — Il 13 dicembre 1920. Cantò nell'opera L'ebrea.

Nel frattempo l'atmosfera nella sala era andata facendosi sempre più eccitata in netto contrasto con il beniamino della serata che appariva sempre più calmo e più a suo agio.

— Per la domanda da mezzo milione — ha detto Vasta — credo sia bene scegliere una bottiglia di champagne. Il numero segnato sul retro della etichetta è il quattro. Cosa dice la domanda?

Dana — Eccola. Dite i nomi dei librettisti per le opere I puritani, Norma e L'amore dei tre re.

Vasta non ha avuto un attimo di esitazione ed ha risposto: Carlo Pepoli per I puritani, Felice Romani per la Norma, e Sem Benelli per L'amore dei tre re.

Quando si è trattato di continuare per la domanda da un milione di lire, Vasta ha detto: «Preferisco sospendere. Tornerò la prossima domenica. Intanto avrò tempo di pensare all'opportunità o meno di raddoppiare».

Il programma della serata era stato iniziato dai coniugi Paul e Florence Lombardo, entrambi dell'età di 21 anni. Apparivano nervosi e Dana nell'esporre loro il regolamento del quiz, li ha incoraggiati e invitati a non essere precipitosi nelle risposte. Ai due sposini, i cui genitori sono nati a Palermo, la prima domanda era stata recata da una bottiglia di «Zinfadel». Sono stati mostrati loro due cartelloni nei quali erano esposte, sotto forma di dipinto, le precedenti professioni di due noti cantanti italiani. Il cartellone che rappresentava un negozio da barbiere si riferiva a Perry Como e quello nel quale si vedeva un uomo intento al trasporto di un pianoforte a Mario Lanza.

Per la domanda da 500 lire ai Lombardo è stato fatto ascoltare un disco. Hanno dovuto identificare il nome della canzone e quello del cantante. La risposta, data senza esitazione, è stata «Prigioniero d'amore» e Perry Como.

Per la terza domanda, quella da cinquemila lire, la coppia ha scelto una bottiglia di «Chianti» la cui etichetta conteneva l'indicazione di «Domanda omessa». Sono così passati automaticamente alla domanda da 50 mila lire per la quale hanno dovuto dire i nomi delle canzoni e dei cantanti di tre dischi.

La domanda da mezzo milione di lire è stata più complicata ed a scanso di equivoci il presentatore Dana l'ha ripetuta due volte. Si trattava di dire i nomi originali di quattro cantanti italo-americani. I Lombardo hanno identificato rapidamente i primi due, Toni Arden (nome vero: Antonio Ardizzoni) e Frankie Lane, nome d'arte di Frank Lovecchio, ma sono rimasti incerti per il terzo Tony Bennett. Essi hanno indovinato il cognome, che è Benedetto, ma hanno sbagliato il nome avendo detto Domenico invece di Antonio. I due giovani sposi sono tuttavia riusciti ad aggiudicarsi il premio in quanto hanno saputo dire che Frankie Laster è il nome d'arte di Franco De Vito. Quando si è trattato di raddoppiare la signora Lombardo ha preferito sospendere e rimandare.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munito dei Conforti Religiosi è mancato ai suoi cari

Giuseppe Mosca
di anni 88 - nato a Montanaro

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Lucia Ferreri, i figli Gina col marito Chiesso e figli, Giuseppe con la moglie e figli, Clelia col marito Giuseppe Querciola e figli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 20 febbraio alle ore 14.30 da via Camillo Riccio 18 (Mirafiori - tram 41). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, breve malattia rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Natalina Novarese nata Varese
Sposa e madre esemplare

La piangono inconsolabili il marito Vincenzo, la figlia Antonietta, le sorelle, la cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano quanti interverranno ai funerali martedì 21 corr., alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109). Torino, via Ottavia Revel 5.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Speranza Bertolino ved. Nada

Addolorati lo partecipano il figlio Roberto con la moglie Jolanda Scaiola, il fratello e famiglia, cognata, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata piccola Maria Rosa. I funerali avranno luogo oggi 20 corr., alle ore 16, partendo da corso Emilia 4. Si prega di non inviare fiori e la presente serve di ringraziamento.

Il 19 corr., alle ore 3,40, spirava dopo una esistenza tutta dedita al lavoro

Domenico Moglia (detto Riccardo)

Addolorati lo annunciano le sorelle Teresa e Maria; il fratello Edmondo; i nipoti, parenti e l'affezionata Ida. I funerali avranno luogo oggi 20 corr., alle ore 16, partendo da corso Regina Margherita 167. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Rossi

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Luigia Maga e parenti tutti. Un particolare ringraziamento vada al dott. Ennio Cepoldi dell'Ospedale Mauriziano e al dott. Mario Bocili per le loro amorose cure prestate. I funerali avranno luogo lunedì 20 c. m., alle ore 14.30, dall'Ospedale Mauriziano.

24-2-1945 20-2-1956

Undicesimo anniversario dell'olocausto di

Alfonso Ogliaro

Ricordo per quanti conobbero il Suo altruismo e la purezza del Suo pensiero che Lo portarono all'estremo sacrificio.

Nel primo triste anniversario della morte del

Comm. Giacomo Lizzoli

la moglie, con immutato dolore e con accorato rimpianto, ne rievoca a parenti ed amici la dolce memoria.

Alassio-Torino, 20 febbraio 1956.

Il grande cuore del

Cav. Martino Montanari

improvvisamente stamani ha cessato di battere. Desolati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Nella Brandel, la mamma, i fratelli Franco con la moglie Rita Testa ed il caro figlioccio Armando; Carlo; la sorella Giuseppina con il marito Giorgio Fozzi, i parenti tutti e l'affezionata Anselma. La sepoltura avrà luogo martedì 21 corr., alle ore 9 partendo dall'abitazione in via Cassini 30.

Torino, 19 febbraio 1956.

Il Personale della Ditta Abitex, via Vinitti 8, con dolore prende parte al grave lutto.

Gino, Mario e Giorgio Fozzi, legati al caro estinto da fraterno affetto, prendono parte all'immenso dolore.

Mario e Pippo Meduri piangono l'amico carissimo.

Famiglia Giacomo Carelia prende parte, con dolore, al grave lutto.

Augusto e Amalia Chiriotti prendono viva parte al grande dolore dei carissimi amici Montanari-Fozzi.

Teresa e Franco Testa partecipano al dolore della famiglia Montanari.

Con l'immatura scomparsa del cav. MARTINO MONTANARI perdono un carissimo amico: Botrinelli, Bresini, Caloeso, Casadei, Cellini, Chiarelli, Chiavazza, Cicchetti, Codri, Colombo, Cometti, Corti, Crevella, Dalmasso, Del Pozzo, Diverio, Donnet, Fornaco, Franzinetti, Gamna, Garella, Garrone, Gianotti, Ginzi, Girando, Giraudi, Mandelli, Massa, Marzocchi, Migliazza, Miniotti, Morini, Moggia, Oddone, Ortelli, Quaglia, Ostorero, Pelassa, Porcellini, Quadri, Quaglia, Rabino, Raimondo, Ricca, Barberis, Richetta, Schenone, Tanglan, Tabusso, Vacarella, Zanaldo, Zanquini.

Il Consiglio Direttivo ed i Soci dello Ski Club Torino costernati per l'immaturo decesso del loro vice-presidente cav. MARTINO MONTANARI esprimono il loro sincero cordoglio ai famigliari.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Billi ved. Baudino

Addolorati la piangono il figlio Gino con la moglie Maria Luisa Delle Donne e gli adorati nipotini: Margherita, Pino e Giulia; il genero Francesco Bona con i figli Adriana e Roberto; fratelli, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 14.30 partendo da via M. Polo 5. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori, ma offerte alla Conferenza Maschile di San Vincenzo della Crocetta.

Le famiglie Floria e Delle Donne partecipano con affetto all'immenso dolore della famiglia Baudino.

Margherita ed Alberto Filippone e Bruna Maria con affetto si associano al grave lutto che ha colpito l'amico e socio Gino Baudino.

La Ditta Francesco Filippone e F. prende viva parte al dolore che ha colpito il suo contitolare Gino Baudino per l'improvvisa perdita dell'adorata Mamma.

Il Personale della Ditta Francesco Filippone e F. partecipa al grave lutto del sig. Gino Baudino, contitolare della Ditta.

Don Giuseppe Pastasso, Rettore Seminario di Rivoli, e famiglie prende viva parte al lutto dell'amico Gino Baudino.

Il 18 corr., in Milano, improvvisamente ha reso la sua bell'anima a Dio, in età di 62 anni, il

Geom. Teodoro Bosio

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio: la moglie Cesarina Magliotti; la figlia Enrica; le sorelle Lina e Teresa; il fratello Silvio; cognati, cognate, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo in Alessandria mercoledì 22 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione del caro Estinto di via Tortona n. 10. La cara Salma, dopo le esequie nella parrocchiale, proseguirà per Novi Ligure ove, alle ore 10,30, si cinquerà la funzione religiosa e avverrà la tumulazione nella tomba di famiglia.

Alessandria, 20 febbraio 1956.

La zia ed i cugini Fezia si uniscono commossi al dolore della famiglia per l'immatura perdita del carissimo Geom. TEODORO BOSIO, avvenuta in Milano il 18 corr.

Alessandria, 20 febbraio 1956.

La famiglia Pelini si associa all'immenso dolore per la perdita dell'indimenticabile amico Geom. TEODORO BOSIO.

Alessandria, 20 febbraio 1956.

E' serenamente spirato coi Conforti religiosi

Francesco Cannonero

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli: Tere ved. rag. G. B. Tomagna, Mario; i fratelli: Giovanni e famiglia; Edoardo e famiglia; la cognata Teresa Ferrua; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 9,30, partendo da via Garibaldi 20. Non fiori ma beneficenza. Si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Biella, 19 febbraio 1956.

Il Com. Reg. Piem. dell'UVI ed il Gr. Reg. dell'ANEGG prendono viva parte al dolore del Vice-presidente e Socio Mario Cannonero.

La Società Incremento Naterodromo «Luigi Bertolino» si associa al dolore per la perdita del Papà di Mario Cannonero.

Munito dei Conforti religiosi, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Prati
di anni 61

Lo piangono angosciati la moglie Luisa Mazzetti; il figlio Donatino con la moglie Nilla Brachiero e la piccola Luisella; la figlia Rosella con il marito Piero Brachiero e la piccola Paola; sorelle, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 9, partendo da via Belfiore 50. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alberto e Virginia Scanarino prendono viva parte al dolore del genero per la morte del suo caro Papà.

La famiglia Brillrda partecipa al dolore dell'ing. Siragusa per la perdita della Consorte signora

Virginia Siragusa Cerrino

Le famiglie: Corsini, Creanti, Ramella e Pia prendono viva parte al dolore dell'amico Salvatore Siragusa per l'immatura scomparsa della sua diletta Consorte VIRGINIA CERRINO.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giacinto Parusso
di anni 58

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Teresa Garabello; le figlie: Natalina ved. Speranza; Maria ved. Eusebio; Pasqualina col marito Pietro Aulino; i nipoti: Emma col marito Edoardo Fusero; Dino con la moglie Ermelinda Odile. I funerali avranno luogo oggi 20 c. m., alle ore 16, partendo da via Martinetto 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente com'è vissuto si è spento, all'età di 29 anni

Giovanni Sarliati
Capo stazione FF.SS. a riposo

Ne dànno l'annuncio i figli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 20 alle ore 15,30 in Rivalta Torinese con partenza dall'ospedale. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori nè lutto.

Grazie ai suoi nuovi giganteschi impianti...

LA DURBAN'S VI OFFRE OGGI UN "SUPER-DENTIFRICIO" CHE DONA A QUALSIASI DENTATURA UNA BIANCHEZZA MAI VISTA

Mille milioni stanziati

per la salute dei vostri denti e la bellezza del vostro sorriso

Il nuovo modernissimo stabilimento della Durban's Italiana, sorto nei quartieri occidentali di Milano; costituisce il più grande investimento finanziario che sia mai stato effettuato in Italia e forse nel mondo, per la produzione di un dentifricio.

Si tratta di un'opera imponente, alla realizzazione della quale hanno prestato il proprio ingegno ingegneri e scienziati, architetti ed artisti; un'opera che ha richiesto l'impiego di maestranze specializzate.

Negli anni trascorsi, la Durban's aveva principalmente concentrato i propri vasti stanziamenti nella metodica ricerca scientifica dei ritrovati destinati a far parte della «formula perfetta».

Dapprima l'Owerfax 12, magico dissolvitore delle ombre che offuscano la dentatura, quindi l'Azymiol C.F., irresistibile agente anticarie di straordinaria efficacia, erano puntualmente arrivati a coronare le lunghe ricerche di laboratorio e a completare la composizione del dentifricio Durban's.

Raggiunta la perfezione della formula, la Durban's avrebbe forse avuto il diritto di riposare sugli allori; ma il verbo riposare non è mai stato preso in considerazione degli instancabili Dirigenti di questa grande Casa. Si poteva ancora fare qualcosa.

Si potevano offrire ai tecnici della Durban's dei laboratori scientifici e degli impianti di distillazione ancora più moderni ed attrezzati, per metterli in grado di ottenere la più assoluta purezza in ogni ingrediente impiegato.

Si potevano offrire agli operai delle nuove macchine speciali e ancora più perfezionate, per metterli in grado di assicurare in maniera assoluta l'omogeneità dei componenti e la precisione delle dosature.

Si poteva, infine, per mezzo di potenti impianti di aerazione, di sterilizzazione e di «automation», assicurare matematicamente ad ogni tubetto di dentifricio uscito dalla fabbrica una rigorosità igienica degna del più prezioso ritrovato farmacologico. Basti pensare che la pasta dentifricia, dal momento in cui tutti gli ingredienti vengono dosati ed amalgamati, non viene assolutamente più toccata dalle mani dell'uomo: tutto il passaggio da un reparto all'altro, fino all'inscatolamento ed alla spedizione, avviene automaticamente.

Questo è il dentrifricio che la Durban's ha oggi l'orgoglio di potervi offrire.

Ecco un particolare del grande impianto per la distillazione della menta che entra nella composizione del dentifricio Durban's. Interamente automatico, questo impianto garantisce la produzione, nell'interno del nuovo stabilimento, di un super distillato di menta d'assoluta purezza, che contribuisce a conferire al Durban's quella sua caratteristica fragranza e inconfrontabile freschezza.

Ecco una visione del nuovo stabilimento Durban's sorto recentemente nella zona occidentale di Milano. L'imponente edificio, la cui realizzazione è frutto della collaborazione di valenti architetti, artisti, scienziati e maestranze specializzate, è certamente il più grande che sia mai stato costruito in Europa e forse nel mondo, per la produzione di un dentifricio. Questo modernissimo complesso industriale è fornito di impianti tecnici straordinariamente perfezionati e permette la fabbricazione del dentifricio Durban's attualmente dotato di nuova incredibile efficacia.

Ecco dimostrata l'incredibile efficacia del DURBAN'S

Una delle più sensazionali novità del nuovo colossale stabilimento già in funzione è costituita dalla speciale apparecchiatura elettronica che permette di misurare scientificamente l'incredibile bianchezza conferita alla dentatura dal dentifricio Durban's che esce oggi dai nuovissimi impianti.

L'apparecchio è perfettamente in grado di captare le radiazioni luminose riflesse dalle diverse dentature e di trasformarle in impulsi elettrici che fanno avanzare una lancetta lungo l'arco di un quadrante graduato. In altre parole, un sorriso è tanto più candido quanto più accentuato è lo spostamento della lancetta.

Decine e decine di esperimenti, eseguiti con persone sempre diverse, si sono tutti conclusi con lo stesso immutabile risultato: la luminosità del sorriso, dopo un certo periodo di trattamento con l'attuale dentifricio Durban's, registra un aumento sensibile, secondo la frequenza dell'uso.

Questa meravigliosa dimostrazione scientifica costituisce una garanzia senza precedenti per tutti coloro che usano il Durban's o che cominceranno ad usarlo adesso che i suoi sbalorditivi risultati sono stati luminosamente — è proprio il caso di dirlo — comprovati dalla scienza.

1ª settimana: luminosità 50

All'inizio del trattamento col dentifricio Durban's, la dentatura di questa signorina è ancora offuscata dalla patina grigiastra che i dentifrici normali non sono riusciti a dissolvere. La lancetta dell'apparecchio elettronico di misurazione, infatti, segnala il grado di luminosità 50, che è assolutamente insoddisfacente per chi ha il legittimo desiderio di possedere un sorriso smagliante e simpatico.

2ª settimana: luminosità 75

Nella seconda settimana si possono già constatare dei sorprendenti progressi. Il magico potere sbiancante dell'«Owerfax 12», contenuto nel Durban's, ha già eliminato gran parte delle macchie che appannavano i denti. Il grado di luminosità registrato dall'apparecchio è salito da quota 50 a quota 75.

3ª settimana: luminosità 100

Fantastico! Un'altra settimana di trattamento col Durban's prodotto nei nuovi stabilimenti è stata sufficiente a restituire alla dentatura tutta la sua abbagliante bianchezza. L'incredibile miglioramento è fedelmente registrato dal sensibilissimo apparecchio: il candore dei denti ha raggiunto quota 100. E' la quota corrispondente alla sfolgorante luminosità del Sorriso Durban's.

I più brillanti risultati si ottengono con gli speciali spazzolini Durban's

Se volete ottenere dal vostro tubetto di Durban's il massimo rendimento, acquistate subito uno degli spazzolini studiati per l'uso di questo dentifricio.

Si tratta di spazzolini fabbricati con speciali setole naturali, particolarmente soffici ed estremamente igieniche. La loro eccezionale morbidezza permette di strofinare a lungo i denti con la magica schiuma detergente del dentifricio Durban's, evitando contemporaneamente i pericoli di quelle piccole ma dannose abrasioni, che sono possibili con altri spazzolini. Inoltre, la grande flessibilità delle loro setole permette una maggiore penetrazione del dentifricio in ogni minimo interstizio della dentatura e, di conseguenza, una più completa efficacia nell'azione anticarie.

Potenziata anche l'efficacia della clorofilla!

I nuovi perfezionati impianti entrati in funzione nel nuovo stabilimento hanno permesso di raggiungere un altro brillantissimo risultato: quello di poter sfruttare al cento per cento — senza la minima dispersione — il potere deodorante e purificante della Clorofilla associata all'ossonino tipo di dentifricio.

Questo considerevole aumento di efficacia è stato anch'esso misurato con speciali apparecchi osmometrici, che lo hanno rivelato pari al 36,7 %.

Più provvidenziale che mai, perciò, è il dentifricio Durban's alla Clorofilla per tutti coloro che hanno problemi d'alito o che sono comunque costretti, per ragioni d'affari o per esigenze sociali, a frequentare riunioni e incontri importanti. La freschezza dell'alito è ora assoluta e praticamente durevole per l'intera giornata.